

UN PRIMO RISULTATO NELLA TRATTATIVA SUL FISCO

Accordo sul fiscal drag

Il governo restituirà ai contribuenti le tasse pagate in più per l'inflazione se questa supererà del 2% il tasso dell'anno precedente - Il via col nuovo anno



Marini (Cisl) al suo arrivo a Palazzo Chigi.

ROMA — Una giornata di battaglia sul «fiscal drag», cioè sul perverso effetto che l'inflazione ha sulla pressione fiscale. I sindacati, fin dall'inizio delle trattative politiche e tecniche, hanno sempre considerato irrinunciabile il fatto che questi effetti dovessero essere annullati con la restituzione integrale. In serata l'accordo è stato raggiunto. E' il primo passo positivo di un confronto che sembrava non avere spazi e che potrebbe aprire ulteriori spiragli.

Quali i termini dell'accordo sulla restituzione del «fiscal drag»? A decorrere dal 1° gennaio del prossimo anno — si legge in una nota — qualora l'inflazione, con riferimento ai 12 mesi terminati il primo agosto dell'anno precedente, superi il 2 per cento, si provvederà a neutralizzare integralmente gli effetti dell'ulteriore pressione fiscale non rispondenti ad incrementi reali di reddito.

Al fine della restituzione integrale del drenaggio fiscale — precisa la nota — si provvederà mediante l'adeguamento all'incremento dell'inflazione degli scaglioni e delle detrazioni d'imposta. Entro il primo agosto di ogni anno il governo procederà con un atto amministrativo (decreto) alla ricognizione del tasso d'inflazione come base per la restituzione del drenaggio fiscale e stabilirà le rivalutazioni conseguenti di scaglioni e detrazioni d'imposta sulla base dei criteri di cui sopra.

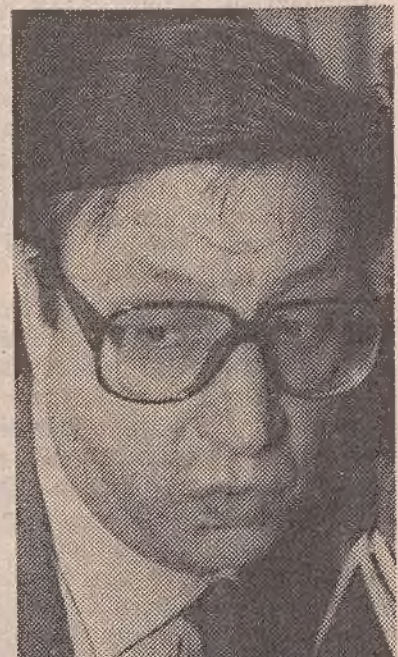
Secondo quanto ha riferito il segretario confederale della Uil, Adriano Musi, la bozza di accordo consentirà un recupero integrale e automatico. «Si è fatto un passo avanti — ha detto il sindacalista — ma il confronto rimane aperto su tutte le altre questioni come, tra l'altro, l'allargamento della base imponibile».

Servizio a pagina 2

VERTICE FINO A TARDATA ORA

Trasporti, ancora un nulla di fatto

Porti e ferrovie i punti più difficili della trattativa



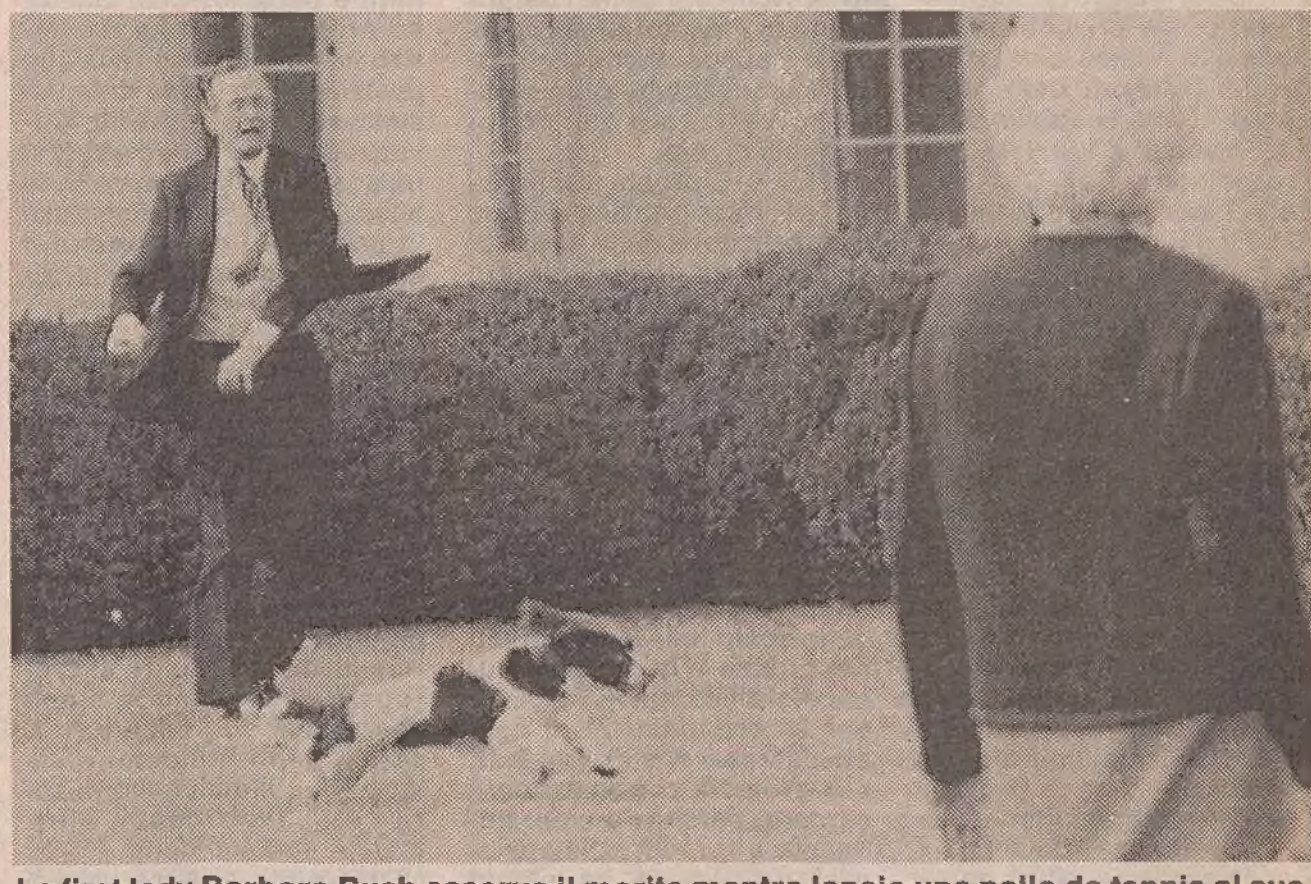
ROMA — Dopo molti mesi, governo e sindacati sono tornati a confrontarsi sulle varie vertenze — porti, ferrovie e aerei — che riguardano il settore trasporti. L'incontro, durato fino a tarda ora, si è svolto a Palazzo Chigi tra una delegazione del governo (il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Misasi e i ministri Santuz e Ferri) e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e delle federazioni di settore Flit, Fit e Uil-trasporti.

Le due parti hanno dimostrato disponibilità a trattare, ma le posizioni sui vari

Servizio a pagina 2

ALLEATI DA RASSICURARE

Viaggi diplomatici nei primi 100 giorni di Bush presidente



La first lady Barbara Bush osserva il marito mentre lancia una palla da tennis al suo cane Millie, nel giardino della Casa Bianca.

Dal corrispondente

Cesare De Caro

WASHINGTON — I primi cento giorni di George Bush comprenderanno molti viaggi. «E' un buon segno», dicono gli storici che ricordano i drammatici, primi cento giorni di altri neo presidenti. Roosevelt, confrontato con la grande depressione, fu costretto a chiudere le banche; Truman diede il colpo mortale al Giappone; Kennedy decise l'infelice operazione della baia dei Porci a Cuba; Ford perdé Nixon; Reagan subì l'attentato.

Al confronto George Bush parte in discesa. Non ha urgenze drammatiche nei suoi primi cento giorni. Può così dedicarsi a «riassettare» le sue priorità di politica estera. Prima di riprendere il dialogo con Mosca, intende consultare personalmente gli alleati. Di qui la fitta agenda di viaggi. Di qui anche la definizione di «presidente peripatetico» che gli ha affibbiato il «New York Times».

Bush sarà in Canada il 10 febbraio, in Giappone il 24, in Cina forse il 25, in Europa nel mese di aprile. «Il nuovo Presidente vuole mostrare la bandiera e rassicurare gli alleati», dicono alla Casa Bianca. Il Giappone e l'Europa si avviano ad acquistare la statura di superpotenze emergenti.

A Tokio, il 24 febbraio, si svolgeranno i funerali solenni dell'imperatore Hirohito. In altri tempi la Casa Bianca ci avrebbe mandato il vicepresidente o il segretario di Stato: Hirohito è stato il grande nemico della nazione americana. Fu lui a volere l'attacco di sorpresa a Pearl Harbour. Ma oggi l'America

non può permettersi risentimenti. Oggi il Giappone è un alleato fedele, essenziale negli equilibri strategici del Pacifico e ancor più negli scambi tecnologici.

In Europa, Bush parteciperà a una riunione della Nato, che si svolgerà a Bruxelles o a Londra. Nell'occasione si porterebbe anche a Parigi e a Bonn. La sosta in terra tedesca è caldamente favorita dai suoi consiglieri. I rapporti sono tesi fra Washington e Bonn dopo lo scoppio del «Libagate», che minaccia la sopravvivenza politica del cancelliere Kohl, democristiano.

Una caduta di Kohl è considerata con apprensione a Washington. Spianerebbe la strada a un ritorno al governo dei socialisti e i socialisti tedeschi auspicano l'uscita dalla Nato.

Il viaggio in Cina — se confermato — avrebbe un significato supplementare. Bush presenterebbe la concezione multipolare della sua politica estera. La Cina è un suo vecchio pallino. Vi soggiornò come ambasciatore nel 1974 e nel 1975. E' — a suo giudizio — il Paese che ha fatto di più sulla strada della demarshizzazione.

I successi cinesi in economia si basano su una effettiva liberalizzazione del sistema e contrastano con gli insuccessi nella Russia di Gorbacev. Il «revisionista» Deng ha avuto il coraggio di riconoscere quel che Gorbacev si ostina a non riconoscere: è il sistema che non funziona. Le riforme non servono se non si modificano le strutture in senso capitalistico. E' questo l'assunto che Bush con la sua presenza sottolineerebbe.

DC Divisione

PAGINA

2 La Dc va

divisa al congresso. Tra De Mita e il grande centro non c'è possibilità di intesa. A poco più di una settimana dalla celebrazione dei pregressi regionali, dove le correnti potranno fare la conta dei rispettivi delegati, la rottura appare irreversibile. La sinistra si presenterà con un proprio documento (Bodrato-Elia-Mattarella), il centro ha incaricato Scotti di preparare a sua volta una bozza.

ABORTO Sviluppo

PAGINA

5 Ormai con-

tro Donat Cattin si sta sparando ad alzo zero, mentre in Parlamento è guerra aperta per l'aborto. I proiettili delle varie battaglie provengono un po' da tutte le direzioni, all'insegna della legge 194, quella istitutiva dell'aborto. Nuovi sviluppi si attendono intanto sul caso della clinica milanese Mangiagalli. E' stato annunciato che i risultati dell'ispezione stanno per essere consegnati all'on. Formigoni.

APPELLO DI CHIRURGHI A COSSIGA

«Via i politici dalle Usl»

Sei professori illustrano il loro progetto per un nuovo modello di ospedale, dove la gestione sanitaria venga affidata solo ai medici

MILANO — Sei luminari della medicina hanno rivolto un appello al Presidente della Repubblica Cossiga perché venga cambiato radicalmente il sistema ospedaliero. I professori Gerolamo Sirchia, Umberto Veronesi, Carlo Zanussi, Renato Boeri, Ferdinando Corniello e Alessandro Pellegrini hanno illustrato il loro progetto per un nuovo modello d'ospedale «di grande area», dotato di un migliaio di letti, che sia in grado di assistere le patologie più complesse ma meno frequenti come la cardiocirurgia e i trapianti d'organo. Accanto a questo un ospedale detto «di comunità», più piccolo (circa 300 posti) per le patologie più comuni. In tutta Italia dovrebbero esserci almeno un centinaio di

ospedali di grande area mentre gli ospedali più piccoli, quelli di comunità, dovrebbero servire una o più Usl, offrire un ottimo numero di servizi ed essere collegati che negli ospedali e nelle Usl la gestione sanitaria sia tenuta ben distinta dalla gestione politica.

Ha detto il professor Veronesi: «Prendiamo una fabbrica di bulloni: più bulloni si producono, più soldi si incassano. E perché non è così per gli ospedali? Dobbiamo pensarli come aziende che producono guarigioni. Ora, se un ospedale «fabbrica» più guarigioni di un altro ha diritto a maggiori finanziamenti».

Nel loro appello a Cossiga i sei chirurghi milanesi dicono: «Sentiamo di dover segnalare alle istituzioni la

grave situazione in cui versa il grande ospedale italiano. Il rischio che la medicina italiana si distanzi troppo da quella dei Paesi europei più avanzati è sempre maggiore. Ci appelliamo alle istituzioni perché senza ulteriori indugi si adoperino per ridare piena efficienza ai nostri ospedali, «trattamento più umano agli ammalati, adeguato sviluppo alla medicina italiana».

La proposta dei chirurghi milanesi verte su cinque concetti fondamentali: autonomia, produttività, efficienza, professionalità e ricerca. E cioè i principi base di una sana azienda privata. I medici cercano di liberarsi dai lacci nei quali sono imbrigliati dopo tanti anni di gestione degli ospedali da parte del po-

tere politico.

Ha detto il professor Gerolamo Sirchia: «La gestione dei politici ha prestato moltissima attenzione ai problemi dei partiti in corsa per una sedia piuttosto che ai diritti degli ammalati, degli infermieri e dei medici. Si chiede a Cossiga di lasciare gestire gli ospedali ai medici e non ai politici».

I medici hanno insistito molto sulla professionalità. Esercitare la libera professione nelle corsie porterebbe benefici a tutti. All'ospedale che ne può trarre introiti fornendo strutture e servizi e al medico che può affinare la sua formazione nonché guadagnare di più. I medici devono fare i medici, non gli impiegati.

[l.b.]

SETTE MORTI SULL'AUTOSTRADA MILANO-VENEZIA

Una strage nella nebbia

Tamponamenti a catena fra Bergamo e Brescia sulle due corsie

BERGAMO — Ancora nebbia, ancora incidenti, ancora morti sull'autostrada: una vera strage sulla Milano-Venezia.

Ieri pomeriggio sette persone hanno perso la vita in una catena di incidenti sulla «Serenissima», fra i caselli di Ponte Oglio (Brescia) e Gruppello del Monte (Bergamo). Molti anche i feriti: negli ospedali bergamaschi e bresciani sono state ricoverate oltre trenta persone, alcune delle quali in gravissime condizioni.

La tragedia, provocata dalla nebbia fittissima che per tutta la giornata ha reso difficili i collegamenti in gran parte del Nord Italia, è accaduta intorno alle 16.30. Un improvviso banco, nelle vicinanze del casello di Ponte Oglio, ha ridotto la visibilità a pochi metri.

Rallentamenti e tamponamenti a catena. Poi la prima

vittima: un camionista bergamasco, nel tentativo di segnalare agli automobilisti che la Bergamo-Brescia era bloccata, è rimasto schiacciato fra due camion.

A pochi chilometri di distanza un altro tamponamento: uno scontro violentissimo che ha causato la morte di altre tre persone.

Intanto sulla carreggiata opposta altre tragedie: tre automobilisti sono rimasti intrappolati nelle vetture. Per loro non c'è stato niente da fare, sono morti sul colpo.

Fino a ieri sera non si conosceva ancora l'identità delle sette persone morte sulla «Serenissima». Pare comunque che i morti siano due francesi, un veronese, un milanese e un bergamasco. Un pordenonese tra i feriti lievi.

L'autostrada, nel tratto fra Bergamo e Brescia, è rimasta chiusa al traffico fino a tarda notte.

ARGENTINA, 36 MORTI Puntavano al potere

Fallito il piano del commando

BUENOS AIRES — Il commando di terroristi di sinistra che ha cercato di occupare la caserma di La Tablada utilizzando armi leggere, lanciamissili e quintali di bombe puntava sulla Casa Rosada. Un volantino trovato in possesso dei banditi superstiti, definito «allucinante» dal presidente Raul Alfonsín nel suo discorso alla nazione dopo la fine dell'assalto, chiamava la popolazione a unirsi al gruppo in una marcia sul palazzo presidenziale.

Opinione comune in Argentina è che l'azione contro «La Tablada», finita tragicamente con un bilancio di 36 morti e una sessantina di feriti, sia un avvertimento dell'eversione di sinistra, in «sonno» da diversi anni. Il documento presenta notevoli somiglianze con i proclami distribuiti negli anni Settanta dalla formazione trozkista Esercito rivoluzionario del popolo, che insieme al «montoneros» è stato il gruppo più importante dell'ultrasinistra argentina. Sembra che alcuni terroristi del commando siano stati addestrati in Nicaragua e a Cuba.

Servizio a pagina 6

PAOLO SIVIERI IN LIBERTA' PROVVISORIA PER CURE

Br, suicida l'ultimo dissociato

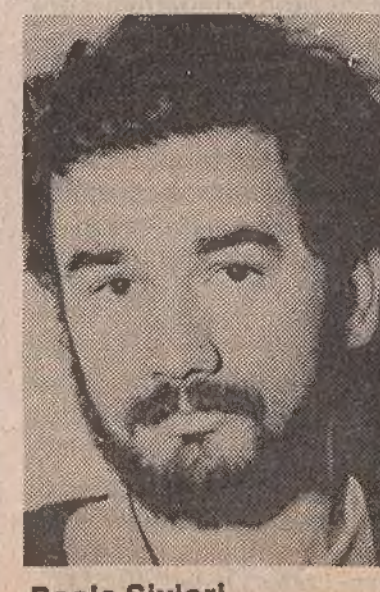
ROVIGO — S'è impiccato in cantina un ex militante della brigata «Walter Alasia», Paolo Sivieri, 35 anni, di Castelnuovo, fratello di Bianca Maria, la «primula bianca» delle bierre, moglie di Lauro Azzolini, uno dei capi storici — quest'ultimo — del terrorismo. A trovare il corpo senza vita del figlio penzolante da un anello del soffitto con uno spago che gli correva attorno al collo è stato il padre Ferdinando.

Paolo Sivieri, uno degli ultimi br a dissociarsi, condannato all'ergastolo il 12 ottobre dell'88 insieme ad altri 26 brigatisti per l'omicidio dell'agente di custodia milanese Raffaele Cinotti, in libertà provvisoria da due anni perché in cura per una grave forma di psicosi nella clinica psichiatrica dell'Università di Bologna, era stato catturato il 3 ottobre del '78 in un appartamento preso in affitto dalla sorella Bianca Maria in via Olivari 9 a Milano.

Un covo che gli uomini di Dalla Chiesa, subito dopo il blitz, battezzarono come la «sala» della colonna, cioè una sorta di centrale di collegamento che serviva a intercettare, attraverso sofisticate apparecchiature, le comunicazioni della polizia e dei carabinieri. Nello stesso covo furono trovate le piante delle caserme dei carabinieri e precise annotazioni sui comandanti dei reparti operativi.

Considerato un terrorista di complemento, uno di quei «tecnici» di cui però il «partito armato» non avrebbe mai potuto fare a meno, rese pubblica la sua scelta di dissociarsi dalle Br attraverso le colonne del «Giornale» di Montanelli. In una lettera-articolo firmata annunciò: «Ho deciso di abbandonare la lotta armata. I compagni mi accusano di essere una spia».

[Gian Aldo Traversi]



Paolo Sivieri



Kabul, ritiro anticipato?

KABUL — E' ripreso il ritiro sovietico dall'Afghanistan. La data fissata a Ginevra per il suo completamento è il 15 febbraio, ma fonti russe affermano che potrebbe anche concludersi con lieve anticipo. Intanto gli uomini dell'Armata rossa hanno iniziato a distribuire tra la popolazione civile di Kabul parte della farina trasportata in città con il ponte aereo avviato venerdì: i sovietici stanno preparando la capitale a quello che si teme possa essere un lungo assedio da parte della resistenza islamica. Nella foto, un soldato russo in attesa di rientrare in patria su un aereo militare, con accanto il proprio bagaglio.

Servizi a pagina 3

LENZUOLA Coletti

PAGINA

4

Cavilli legatili hanno fatto slittare ieri, a data da destinarsi, l'interrogatorio dell'ex direttore generale dell'ente Ferrovie dello Stato Giovanni Coletti, accusato di truffa e di corruzione nell'inchiesta sugli appalti per la fornitura della lenzuola usa e getta. Gli avvocati dell'ex funzionario hanno infatti sollevato eccezioni circa la regolarità della costituzione di parte civile dell'imprenditore Airoldi.

FUNERALI Dali

PAGINA

3

La salma imbalsamata di Salvador Dali è stata tumulata ieri pomeriggio nel teatro-museo di Figueras, a lui dedicato, dopo la cerimonia funebre nella vicina chiesa di Sant Pere, dove Dali fu battezzato nel 1904. Il rito si è limitato alla lettura di brani del Vangelo in varie lingue, incluso l'italiano, in omaggio all'universalità del genio dello scomparso pittore surrealista.



Miscela

illycaffè è una sola miscela, la stessa in tutti i bar, con un perfetto equilibrio di aromi, per darci lo stesso espresso, sempre e ovunque. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



TRASPORTI

Avanti adagio

Fs, porti, aerei: vertenze bloccate

ROMA — Dopo molti mesi, governo e sindacati sono tornati a confrontarsi sulle varie vertenze — porti, ferrovie e aerei — che riguardano il settore dei trasporti. L'incontro, durato fino a tarda sera, si è svolto a Palazzo Chigi tra una delegazione del governo formata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Misasi e dai ministri dei Trasporti, della Marina e dei Lavori pubblici, Santuz, Prandini e Ferri e i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e delle federazioni del settore Filt, Fit e Ultrasporti.

Le due parti hanno dimostrato disponibilità a trattare, ma le posizioni sui vari problemi appaiono però ancora distanti. Sui porti, la cui relativa vertenza ormai da settimane paralizza o quasi i maggiori scali marittimi, al centro della discussione ci sono i decreti con i quali il ministro Prandini intende rinnovare completamente l'organizzazione del settore ma che i sindacati (alle prese anche con problemi con la base) non vogliono accettare. Questi chiedono almeno una sospensione di 15 giorni dei provvedimenti per avviare una trattativa non-stop.

Per le ferrovie, altro punto caldo, i sindacati hanno annunciato un documento pro-

grammatico per la ristrutturazione del settore e chiedono un ribaltamento della filosofia del piano-Schimberni e soprattutto invitano il governo a stabilire gli obiettivi da raggiungere. Per il trasporto aereo, infine, i rappresentanti sindacali hanno ribadito la richiesta della costituzione di un'autorità aeroportuale capace di concentrare le responsabilità attualmente polverizzate tra troppi soggetti diversi.

AEREI — Giornata tranquilla ieri nel trasporto aereo dopo la conclusione delle 24 ore di sciopero degli assistenti di volo del «coordinamento». Qualche problema l'ha solo creato la nebbia negli scali di Linate e Verona. Il «coordinamento» convocherà però un'assemblea nei prossimi giorni per decidere nuove agitazioni.

FERROVIE — I ferrovieri aderenti a Cgil, Cisl, Uil e al sindacato autonomo Fisafs dello scalo di Bologna, il più importante d'Italia per volume di traffico, sciopereranno per 24 ore, dalle 21 di oggi alla stessa ora di venerdì, per protesta contro la mancanza di personale e per denunciare sprechi e distinzioni. Dure reazioni ha intanto suscitato da parte dei sindacati l'intervista di Santuz che

sulla «Repubblica» ha rivendicato per il proprio ministero la gestione dell'ente Ferrovie e ha proposto la cessione al privato di una fetta importante delle strutture. «E' quanto di più negativo ed errato si possa immaginare», ha detto il segretario generale della Fit-Cisl, Gaetano Arcotti. In serata il ministro ha voluto ribadire la sua posizione parlando di «nessuna svendita, nessuna privatizzazione, né selvaggia, né addomesticata, ma anche nessun tabù nell'affrontare la possibilità di far uscire il sistema ferroviario dalla crisi strutturale e finanziaria».

TRASPORTI LOCALI — Gli assessori regionali ai Trasporti sono stati ricevuti dal ministro Santuz al quale hanno chiesto garanzie per una rapida approvazione della nuova legge quadro del Fondo nazionale trasporti (Fnt) destinata ad apportare il necessario potenziamento del servizio pubblico locale. Hanno chiesto inoltre di prorogare di un anno la legge che prevede la copertura a carico dello Stato dei disavanzi dei bilanci nella misura dell'80 per cento, altrimenti — hanno detto — non si potranno pagare gli stipendi ai dipendenti nei prossimi mesi.

DOPO L'ACCORDO SUL FISCAL DRAG

Lunga notte di tiremmolla

Continui rischi di rottura nell'interminabile trattativa - Contrasti nel governo

FISCO / MONTECITORIO
No all'Iva sui giornali
Parere negativo sull'aliquota del 4%

ROMA — Contro l'introduzione dell'aliquota Iva del 4% sulla vendita dei giornali e dei libri (prevista dal decreto legge sul fisco), si è espressa ieri negativamente la commissione Cultura della Camera. Avevano già preso posizione in questo senso, oltre al Psi (che ha chiesto la sospensione per un anno della decisione in attesa di direttive Cee) e al Pri, la Federazione editori giornali (Fieg), la Federazione nazionale della stampa (Fnsi), i sindacati dei lavoratori poligrafici e quelli dei giornalisti. Per la Fieg, che nei giorni scorsi ha inviato ai parlamentari un documento di nove cartelle per illustrare la propria posizione, «l'onere del tributo, quantificato in 194 miliardi di gettito per il 1989, viene a gravare direttamente sui bilanci delle imprese editrici, intaccando fortemente le risorse disponibili, ostacolando quel processo di risanamento dell'editoria giornalistica avviato dal Parlamento con la legge per l'editoria».

«Dopo l'adozione di strumenti di intervento di ordine finanziario, produttivo e sociale diretti a favorire il risanamento di un settore in gravissima crisi — rileva la Fieg — il governo sembra ora disconoscere tale disegno, sebbene i motivi di crisi siano tutt'ora presenti e operanti e i processi di razionalizzazione produttiva e ristrutturazione tecnologica siano ben lontani dall'essere compiuti».

Secondo la Fnsi, l'Iva sui giornali e sui libri «penalizza l'informazione e la cultura senza nessun reale miglioramento delle entrate statali». I sindacati Cgil, Cisl e Uil dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo, che però non contestano in linea di principio questa misura, ne chiedono lo slittamento al 1992.

Servizio di
Ettore Sanzo

ROMA — Fino a notte fonda si è prolungato il tiremmolla sul fisco, tra governo e sindacati. Una riunione a fasi alterne arrivata più volte sull'orlo di un fallimento, più volte sulla strada di una possibile intesa. Alle 22 si profilava una grossa schiarita. Veniva infatti annunciato dai sindacati un accordo sul fisco drag, ma contemporaneamente si avvertiva anche che «non siamo alla svolta dei negoziati».

Quello del fisco drag resta comunque il problema sul quale c'è stato un chiarimento e la prospettiva è quella di una restituzione integrale in base a un meccanismo automatico, anche se ogni anno il governo dovrà intervenire con un suo provvedimento per stabilire di volta in volta la copertura finanziaria del «buco» provocato dalla restituzione, che costa circa settecento milioni per ogni punto (e i punti sono sei).

Fino a tardissima ora della notte, niente accordo sulle altre questioni sul tappeto e Del Turco ammoniva: «Il confronto va avanti tra mille difficoltà, lo sciopero potrà essere revocato solo in presenza di modifiche significative del decreto». Resta il fatto, però, che l'accordo sul fisco drag costitui-

sce un grosso passo avanti. In grado di entrare nelle parti, più importanti: per il governo si trattava di salvare la solidità della alleanza e riaffermare l'immagine di guidatore della macchina economica; per il sindacato la credibilità del suo ruolo di controparte costruttiva.

Se entrambi i fronti, rischi di fratture interne se gli obiettivi non fossero quelli sperati. Il governo è rimasto fino all'ultimo diviso sul tipo e la qualità delle concessioni da fare, e i contrasti dentro la maggioranza hanno pesato sull'andamento della trattativa (il Pri conferma la sua predisposizione al disimpegno). Il sindacato, pressato dalla base, posto nella impossibilità di arretrare d'un millimetro.

Diverse volte è partito dal governo l'avvertimento che un fisco della trattativa avrebbe potuto perfino provocare una crisi. Altrettanto volte è giunto in risposta da parte sindacale l'ammonimento che una sconfitta avrebbe potuto avviare una rivolta dentro le confederazioni, e in simili condizioni a tardissima ora c'era solo un principio di accordo sulla restituzione del fisco drag: mentre mancava l'intesa su come attuarla, con il sindacato attestato sulla necessità di una restituzione integrale (tutti i sei punti di inflazione) e automati-

ca, e il governo convinto che l'automatismo non sia possibile.

Insomma, per l'alleanza a cinque la prova più difficile, al punto che, annunciata per la tarda mattinata, la convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi slittava più volte e infine la riunione poteva cominciare solo all'inizio della sera e senza che le varie riunioni tra gli esperti dei partiti di governo avessero potuto predisporre una comune base di discussione. «Nel governo permangono divergenze di vedute», annunciavano gli stessi sindacati a più riprese, ripetendo di ritenere valide le assicurazioni fornite da De Mita «nella speranza che rappresenti la collegialità delle forze di maggioranza».

Fatto sta che anche ieri, mentre si discuteva animatamente, giungeva un altro «distinguo» dal Pri, che esprimeva «grande preoccupazione per la situazione nella quale il governo è venuto a trovarsi anche a causa di problemi interni della Dc, problemi che rischiano di indebolire l'intera alleanza». Ben altre erano — insistono i repubblicani — le prospettive alle quali si guardava quando l'alleanza a cinque venne ricostruita: si trattava allora di creare le condizioni «per un governo che affrontasse con decisione e compattezza i problemi del paese». Al contrario, si rischia che l'azione di risanamento sia attenuata dagli effetti delle divisioni interne della Dc, e inoltre che la compattezza del governo sia messa in pericolo «dalle tentazioni indotte in altre forze politiche di far leva su uno stato insorgente di crescente debolezza». Una condizione nella quale i repubblicani non si sentono affatto a loro agio: «Non si può pretendere che assistano a un indebolimento del quadro dell'azione di governo senza reagire in piena coerenza con quanto hanno sempre detto e pensato». In definitiva, se i contrasti continuano i repubblicani non ci stanno. Ma altri «stop» alle concessioni giungevano anche dal Psdi. Il segretario Cariglia è del parere che non si può cedere ai sindacati in fatto di condono: «Accettare, su pressione dei sindacati, che il decreto sia trasformato in disegno di legge è qualcosa che va oltre gli aspetti formali ed espone la credibilità del governo al condizionamento di soggetti non istituzionali che confinano dai loro poteri di rappresentanza. Cariglia se la prende anche con quella che chiama «diarchia» tra Dc e Psi, ricordando che in un patto di cinque tutti i firmatari hanno uguale valore.

CONGRESSI / GAVA ESCE ALLO SCOPERTO: NO AL DOPPIO INCARICO, LISTE SEPARATE, VERTICE DEI CAPICORRENTE

Dc, dal Centro un ultimatum a De Mita

CONGRESSI / FASE REGIONALE L'11 FEBBRAIO A GEMONA
Friuli-V. Giulia, un serbatoio di voti demitiani

I dati di Udine e Gorizia - Sabato si vota a Trieste, domenica a Pordenone

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Le contrapposizioni interne si sono molto decantate anche a livello nazionale e col tempo si sono attenuate le reciproche diffidenze fra le stesse componenti delle singole «aree», per cui la Ldc regionale si avvia alla propria assemblea congressuale — l'11 febbraio a Gemona — in un clima di bassa tensione, privo di vera conflittualità politica e di scontri significativi sulle questioni reali. Un partito, proprio in vista dell'appuntamento congressuale nazionale, di fatto più collegiale.

Ed è anche il risultato questo, di un lungo lavoro impostato in questo senso dal presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, che di questa regione ha fatto un grande serbatoio di voti demitiani come il presidente Carlo Bernini ha fatto del Veneto un polo nazionale neodoroteo.

Biasutti conferma: «Qui non si discute di cose astratte, di doppie candidature o no di De Mita. Il dibattito è meno spettacolare di quando erano forti le contrapposizioni fra i gruppi interni, ma è più approfondito sulle problematiche della società che cambia ai fini di un sempre più stretto contatto con la gente, sul quale puntare sia per un ulteriore rafforzamento della Dc regionale alla guida del Friuli-Venezia Giulia sia per una sua più incisiva presenza a Roma».

Se l'«area De Mita» persegue in campo nazionale un rafforzamento dell'alleanza col «grande centro» di Gava, Scotti e Forlani per fare della Dc un grande partito popolare, ecco frenate anche in periferia quelle rispettive alle che potrebbero essere d'ostacolo a tale disegno. Di qui un confine sempre più indistinto fra le «aree» in lizza e una conflittualità che si sposta piuttosto, almeno nella fase pregressuale, dentro le «aree» stesse nel caso di residui problemi di equilibrio. Dice infatti Biasutti, per quanto lo riguarda: «Si stanno ormai giustappponendo le vecchie componenti che si identificano nella linea di De Mita, anche se qualche resistenza riaffiora qua e là, segno di un processo tuttora da perfezionare, come nel caso di Pordenone».



Cocciani e Bomben, due protagonisti degli assetamenti all'interno della Dc.

ma si può rilevare, prima di tutto, che i demitiani dell'«area del confronto» hanno registrato vistosi successi in tutte e quattro le province, totalizzando ben 205 mila voti rappresentativi su un totale di 270 mila.

A Gorizia — dove il congresso provinciale si è svolto il 15 gennaio — l'«area del confronto» è passata dai 24.230 voti rappresentativi del 1986 agli attuali 26.207 voti, pari all'86,3 per cento. Però è da mettere in conto il passaggio all'«area» di quel Giovanni Cocciani che la volta scorsa si era presentato con una distinta lista della «base», raccogliendo 2.370 voti. Sono avanzati, ma di poco, anche i neodorotei di «azione popolare»: da 1.050 a 1.174 voti (3,9 per cento). Mentre gli andreettiani, presentatisi per la prima volta a Gorizia, hanno raccolto 2.972 voti e un delegato (un delegato hanno ottenuto anche i neodorotei, come la volta precedente, e i demitiani sono passati, grazie a Cocciani, da 12 a 14 delegati).

A Udine — dove l'assemblea provinciale si è tenuta domenica scorsa — l'«area De Mita» è passata, a guardare rigorosamente l'adesione dei singoli delegati a tale raggruppamento, da 97 mila a 87.803 voti; ma assommano a ben 17.841 i vo-

ti di attribuzione incerta (segno, anche, di un radicale rinnovamento generazionale), e almeno 15 mila dovrebbero andare infine ai demitiani, facendoli abbondantemente superare quota 100 mila.

Invece «azione popolare» è scesa a Udine da 13.350 a 11.784 voti, anche in seguito all'inedita partecipazione degli andreettiani (1.732 voti). E i superstiti «forzisti» — quelli che non hanno seguito Biasutti nell'«area De Mita» — sono passati da 11 mila voti a 3.294, a causa della secessione del gruppo guidato da Ivano Strizzolo che ha dato vita a un'autonoma e inedita formazione, quella di «presenza sociale», raccogliendo 5.415 voti.

A Trieste e Pordenone le assemblee provinciali si svolgeranno rispettivamente sabato e domenica prossimi. Questi, intanto, gli schieramenti. A Pordenone i demitiani del «confronto» hanno guadagnato 1.291 voti, assestandosi sul 69,9 per cento; i neodorotei di «azione popolare» hanno perso 91 voti (7,61 per cento); gli andreettiani hanno ottenuto 1.138 voti in più (17,73); i «forlani» — che qui si distinguono da «azione popolare», hanno ottenuto un aumento di 658 voti (2,42); e i «fanfaniani», per la prima volta da soli, hanno raccolto 325 voti (0,51).

A Trieste si hanno dati solo orientativi, per un errore nei conteggi di una sezione. Comunque risulta evidente il balzo in avanti del «confronto»: i demitiani sono passati dal 71 all'82 per cento (comprendendovi i «basisti» che nell'86 erano staccati e ora sono integrati nell'«area»), a scapito dei neodorotei — qui rappresentati dai «forlani» — che sono usciti parecchio ridimensionati: da 7.720 voti (15 per cento) a 2.938 (5,94); e dei «fanfaniani», passati da 4.410 voti (7 per cento) a 2.438 (4,93); mentre gli andreettiani sono praticamente fermi, sopra il 7 per cento.

Questi i rapporti tra le singole componenti. Ma ecco i movimenti all'interno della grande «area De Mita», nella quale confluiscono ex forzavotisti, ex morotei, ex basisti ma anche numerosi ex dorotei. Sono difficili da individuare gli spostamenti, dentro quest'«area», dei «confini» tra biasuttiani e «morotei» a Gorizia — dove hanno sempre operato uniti e praticamente alla pari — e a Udine, dove permangono in modo un rapporto di due-terzi e un-terzo fra i primi e i secondi, anche se vi sono margini d'incertezza sulla collocazione di numerosi delegati, gente nuova che rifugge dalle etichette in nome del superamento dei vecchi schemi correntistici.

Le due «anime» stentano a omologarsi invece — come rileva lo stesso Biasutti — a Pordenone, dove ci sono 1119 voti «indipendenti» (pari all'1,67 per cento) ma dove i «biasuttiani» sono comunque scesi da 22.700 a 20 mila voti congressuali, contro un forte recupero degli ex morotei che col passaggio del «confini» da parte di Adriano Bomben hanno registrato il sorpasso: 24.061 voti (ne avevano 20.050).

È un grosso movimento è stato registrato anche a Trieste, dove i biasuttiani conservano nell'«area» un lieve predominio, col 37,5 per cento, ma con un incremento limitato al 3,5 per cento, mentre gli ex morotei sono balzati dal 27 al 36,2 per cento. Questi ultimi hanno infatti beneficiato di alcuni significativi passaggi di ex dorotei in libera uscita dopo lo scioglimento del gruppo di Orlando e anche di ex forlani «ortodossi». Ma è anche da dire che se partecipassero al voto gli iscritti posteriori all'86, che sono un migliaio, gli equilibri sarebbero forse diversi. I «biasuttiani» sostengono che il loro rapporto rispetto agli ex morotei sarebbe in tal caso del 43 contro il 37 per cento, cioè molto più accentratore.

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — «Ma quale riunione interna? Non ce n'è bisogno. Noi di Azione popolare ci capiamo», a fischio, aveva giurato Antonio Gava, lasciando martedì sera Montecitorio. Ma se a qualcuno fischiarono le orecchie, proprio quella sera, era forse Ciriaco De Mita. Perché — depistando quasi tutti i cronisti — il ministro degli Interni aveva dato appuntamento a Forlani, Colombo, Gaspari, Piccoli e tanti altri proprio al calar delle tenebre in Largo del Nazareno. Scelta beneaugurale in vista dell'obiettivo che si sarebbe dibattuto: la riconquista di Piazza del Gesù.

Due ore e un quarto di un salmodiare tutt'altro che eccitato o nervoso, in cui l'esercito doroteo ha messo a punto la sua strategia e ha lanciato la sua prima, importante offensiva con cui si è portata in superficie la contrapposizione con De Mita. No al doppio incarico, documento e liste proprie di corrente, ulteriore invito — questa volta davvero un ultimatum — a un raduno dei capi della Dc per vedere se è possibile davvero raggiungere l'invocata unità, sono infatti i tre secchi punti definiti.

Non si tratta più solo di voci. Scotti è stato incaricato di mettere a punto un breve comunicato della corrente che all'improvviso è apparso ieri sulle televisori delle agenzie: ribadita «la validità e la necessità di sviluppare ulteriormente la linea politica della Dc seguita in questi ultimi anni». Il comunicato chiarisce che il partito deve ricercare «la massima convergenza» e procedere «all'elezione del nuovo segretario» e di un «nuovo gruppo dirigente». «In assenza di iniziative più volte sollecitate — chiude la nota — Azione Popolare si presenterà ai congressi regionali con proprie liste di candidati e con propria piattaforma politica».

Per De Mita era la fine della speranza di poter spaccare l'esercito doroteo e di riuscire a tenere Andreotti fuori dall'uscio. Come del resto gli confermavano poi lo stesso Gava e Scotti in brevi colloqui. Nella sinistra c'era sconcerto. L'impatto finì il faticosamente conquistata era andata a rotoli nel breve volger di un tramonto, mentre andreettiani e forzavotisti faticavano a nascondere una certa esultanza. Ma perché questa improvvisa «svolta» decisa dall'armata dorotea? Come mai, dopo mesi di mezzi ammiccamenti, Gava aveva deciso per il gran passo indietro? Stando ai resoconti di chi era presente al doppio Nazareno, a far rompere decisamente gli indugi sarebbero state le ultime uscite di De Mita che — da Caserta e da Livorno — aveva iniziato a far capire di non essere per nulla disposto a lasciare la segreteria.

«Il doppio incarico non esiste. Si chiama... Pasqualino» avrebbe del resto scherzato Gava, dando l'impressione che la sinistra non avrebbe mai sciolto il nodo. E però, non solo la volontà di De Mita o di buona parte della sinistra di mantenere incollate le due poltrone, avrebbe giocato nella decisione di Azione popolare. Forte era il rischio che davanti a mutismi incrociati, parte degli indecisi alla fine si iscrivesse nelle liste demitiane. Così, per parare ogni possibile colpo, Gava è andato a «vedere» il gioco di De Mita. Non mancando di far notare che se proprio la sinistra non vorrà stare all'unità che si va cercando, una maggioranza la si avrà lo stesso.

E a riguardo è da segnalare come Gaspari e Lattanzio — che nei giorni scorsi erano dati a metà strada tra ministro degli Interni e presidente del Consiglio — l'altra sera, intervenuti nel dibattito, abbiano fuggito ogni ombra sulla loro reale volontà. «Abbiamo bisogno di un nuovo segretario. La Dc non può appiattirsi sul presidente del Consiglio», ha notato Gaspari. E Lattanzio è andato anche più oltre, mettendo in rilievo il rischio che De Mita a questo punto possa giocare la carta della crisi di governo.

Ipotesi respinta con pacatezza da Gava («Non credo sia così, e comunque noi non vogliamo creare problemi all'esecutivo») e con toni minacciosi da Piccoli («Ah sì? Allora vorrà dire che il nuovo segretario lo eleggerà il Consiglio nazionale. E prima del congresso...»). Pacato come Gava, anche Forlani ha escluso che esistano dei rischi per il governo. Le ragioni dell'iniziativa della corrente — ha tenuto a spiegare — sono proprio quelle di garantire una lunga vita all'esecutivo, visto che «la situazione generale del Paese, la ripresa dell'inflazione e l'incalzante iniziativa socialista richiedono una Dc molto unita».

A dimostrazione poi di come Azione popolare non voglia escludere intese con la sinistra, tutti i convenuti (Gava in testa) hanno tenuto a rimarcare la necessità di provare un'ultima volta a riallacciare i contatti. Prandini e Pierferdinando Casini hanno anzi suggerito che lo stesso Forlani assuma un'iniziativa di fronte ai ripetuti dinieghi di De Mita e tutti hanno accettato. Meno i destinatari. Visto che Bodrato, ieri sera, prima di un nuovo incontro della sinistra (a tarda ora) ha definito «inutile» un simile incontro e ha aggiunto che se il confronto avrà da essere, questo sarà in congresso. Analisi condivisa da Galloni, per il quale «evidentemente non c'è più possibilità di accordo».

Intanto l'on. Cesare Cursi, vicino alle posizioni del senatore Fanfani, ha affermato in una dichiarazione che «le percentuali diffuse in relazione ai risultati dei pregressi provinciali sconvolgono finora (69 su 100), non sono attendibili». «Difatti — ha aggiunto — la componente fanfaniana ha a tutt'oggi conseguito non il 2,5 per cento dei voti congressuali, bensì il 5,2 per cento su scala nazionale».

CONGRESSI / BIASUTTI
Una leadership forte
Necessaria per reggere l'urto del Psi

TRIESTE — «Il congresso nazionale si gioca sulla valutazione dei sette anni di guida del partito di Ciriaco De Mita. Sette anni di crescita per un partito che sembrava avviato a una decadenza inevitabile, in balla degli avvenimenti, addirittura sorpassato dal Psi alle «europee» dell'84 e insidiato dal prepotente aumento socialista, e che invece — avvicinate le classi dirigenti, riannegato il mondo cattolico — ha avuto un recupero di credibilità, di presenza, di ruolo-guida».

Questo il principale tema del dibattito pregressuale, secondo il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti: il ruolo di un grande partito popolare, democratico, d'ispirazione cristiana nella crisi che attraversa il sistema politico italiano. «Il pentapartito è soltanto programmatico, non è più un'alleanza politica strategica. In crisi il Psi, in crescita il Pci che non è più quello di Nenni, i nuovi movimenti ambientalisti, i movimenti autonomi, le giunte anomale (anche rosse-verdi). Il pentapartito è ancora una prospettiva o solo un passaggio? C'è o no un'alternativa a esso? Intanto c'è Craxi, che nel pentapartito ci sta conflituale per preparare un'alternativa che presuppone una docilità dei laici e una subordinazione del Pci. Ma il Pci non sembra né docile né subordinato, e si sta dilocando in un'area riformistica che potrà dare grossi grattacapi a Craxi nei prossimi anni...».

«Oggi c'è un anomalo bipolarismo Dc-Psi, ma il Pci non ha esaurito il suo percorso nella realtà italiana. Esso è un dato di fatto. Quale modello di società persegue per proprio conto la Dc? Quella del necessario ammodernamento di questo sistema, delle riforme mai intrinse dei nostri valori. De Mita «troppo laico» in questo senso, poco attento alle problematiche sociali? Ma il concetto della solidarietà si concretizza in misure assistenziali o piuttosto in un più serio ed equilibrato utilizzo delle risorse?».

Polemizza Biasutti: «E' «ceasarismo» una leadership forte come quella esercitata da De Mita per reggere l'urto dell'avanzata craxiana? Il nostro rinnovamento è stato soltanto avviato, occorre una maggiore collegialità che non quella dei vecchi raduni dei capicorrente. Ma è questa la strada da percorrere. Ed ecco portato a esempio il «collegamento» già anticipato nel Friuli-Venezia Giulia «tra due grandi gruppi che hanno guidato il partito, diversi ma solidi nelle grandi scelte».

Questa la risposta del leader democristiano friulano all'ipotesi di una alleanza nazionale fra l'«area De Mita» e il «grande centro» di Gava, Scotti e Forlani: «Su queste basi si realizzerebbe anche qui un partito diverso, più moderno, più incisivo anche in sede nazionale oltre che tanto più legittimato nel suo ruolo-guida in questa nostra realtà regionale».

[g.p.]

SENATO
Per le aree di confine sollecito pci

ROMA — Si è riunita la segreteria regionale del Friuli-Venezia Giulia del Pci con il gruppo parlamentare, il capogruppo al Consiglio regionale, i rappresentanti delle federazioni e i responsabili di alcuni settori di lavoro del comitato regionale per prendere in esame l'iter della legge sulle Aree di confine oggi al Senato dopo l'approvazione avvenuta alla Camera dei deputati.

Alla relazione dell'on. Renzo Pascolati, che ha puntualizzato i problemi da affrontare per la approvazione definitiva di questo strategico provvedimento, ha fatto seguito un'ampia discussione conclusa dal segretario regionale Roberto Viezzi.

Sul merito delle questioni i comunisti del Friuli-Venezia Giulia considerano l'attuale fase caratterizzata da una inaccettabile situazione di non chiarezza sia sui tempi di approvazione che sul merito di eventuali modifiche di cui da più fonti proviene richiesta.

La questione prima, affermano i comunisti, è quella di riprendere immediatamente l'impegno da parte dei gruppi della maggioranza al Senato. Questo, è oggi necessario e decisivo, secondo quanto spiega una nota emessa al termine della riunione cioè solo con un immediato avvio dell'esame della legge in sede legislativa sul testo inviato al Senato, si potrà consentire di avere un quadro esatto delle rispettive volontà e posizioni di merito.

I comunisti del Friuli-Venezia Giulia ribadiscono il loro giudizio positivo del testo votato ancora nel giugno dell'anno passato dalla Camera dei deputati e ritengono che il Senato dovrebbe far riferimento base a esso, anche in considerazione della obiettività di cui il provvedimento va incontro per la sua definitiva approvazione.

Il Pci del Friuli-Venezia Giulia — continua la nota — riconosce peraltro che momenti di riflessione, ridefinizione e forse rimodulazione di alcune parti del disegno, possono essere eventualmente visti e considerati. Tutto questo però «deve avvenire nella massima chiarezza e volontà di intendimenti da parte del governo e delle forze della maggioranza, e non prescindendo assolutamente da un rapporto necessario in particolare con l'opposizione comunista. Se ciò non sarà garantito evidenti saranno le responsabilità delle forze di maggioranza e da parte dello stesso governo».

A conclusione della riunione, il Pci regionale ha deciso di «impegnare ulteriormente i gruppi parlamentari comunisti, affinché con incontri bilaterali, con verifiche presso le sedi governative tecniche e politiche, attivando lo stesso gruppo parlamentare europeo per verificare di compatibilità in sede Cee, si possa pervenire a una rapida conclusione e in termini positivi di questo decisivo provvedimento per il Friuli-Venezia Giulia».

AFGHANISTAN / IN CORSO IL RITIRO DELL'ARMATA ROSSA

Kabul, l'incubo dell'assalto

Le ambasciate si svuotano e i mujaheddin sono alle porte della capitale

AFGHANISTAN / LA SITUAZIONE

Drammatica «partita a quattro»

In campo russi, comunisti, mujaheddin e popolo

KABUL — Non è che l'ultimo atto e purtroppo nemmeno il penultimo. Ci saranno ancora guerra, morte e strazio per l'Afghanistan. Per comprendere la situazione è necessario prendere in esame almeno quattro componenti della vicenda che si trascina da quel famoso 27 dicembre 1979, quando cioè l'Armata Rossa invase il paese per «portare fraternità alto internazionale» ai comunisti afgani. Un ben strano aiuto, visto che il primo atto dei sovietici fu quello di massacrare il presidente comunista incaricato, Afzalul Amin e con lui tutta la sua famiglia e buona parte del governo. Oggi a giocare la partita sono in quattro: i russi, i comunisti, i mujaheddin e il popolo afgano. Ma la cosa è ancora più complessa se si considera che ognuno di questi gruppi ha diviso in sottogruppi a volte ferocemente in contrasto tra loro. I sovietici conoscono un partito del ritiro appoggiato da Gorbachev e dai suoi, ma esiste anche un partito della guerra che faceva probabilmente capo ai vertici dell'Armata Rossa, completamente rimossi da Gorbachev e da alcuni uffici del Kgb e del Gpu. Il servizio segreto militare. Il Kgb è stato «colonizzato» o perlomeno cooptato dalla nuova leadership sovietica, ma il Gpu resta, almeno in Occidente, una incognita. Comunque i russi stanno dimostrando di volere andarsene e magari ancor prima del 15 febbraio, data fissata a Ginevra. Secondo fonti americane riprese dal settimanale «Newsweek» il grosso dell'Armata Rossa penserebbe di sgombrare entro il 31 gennaio prima che la consuetudine nevicata di febbraio rendano il Nord ancora più ostile. Comunque non sarebbe l'ultimo dei russi. I 15 mila uomini che sarebbe stato effettuato ieri. Noi non crediamo però che questa possibilità si realizzi totalmente, troppi motivi la rendono inverosimile: nessuna preparazione allo sgombrare finale, almeno nessuna visibile preparazione, il fatto che grossi contingenti russi siano impegnati in combattimenti in Pakia, vicino ai confini pakistani e nelle città-chiave di Jalabad stretta d'assedio da ormai molte

settimane dai combattenti di Abdul Haq, il leader militare del piccolo, ma agguerritissimo Hezb-e-Islami di mawlawi Khales. Altri reparti sovietici combattono a Khost, ormai caposaldo isolato nella marea della guerriglia islamica. Se Jalabad e Khost cadessero non solo Kabul sarebbe minacciata direttamente, ma i mujaheddin avrebbero via libera verso la grande centrale elettrica e il bacino che rifornisce di energia e acqua la capitale. Ma i russi combattono anche a Kadahar, il «cadavere» della seconda città afgana, dove solo l'aeroporto, la base militare e il centro sono in mano ai comunisti mentre il resto è tenuto dalla resistenza. La situazione non è molto diversa a Herat, ai confini con l'Iran, dove, oltretutto, si registra una rinnovata attività dei guerriglieri sciti appoggiati dall'Iran che vogliono partecipare con qualche merito alla vittoria finale. Una ritirata affrettata stringerebbe gli ultimi contingenti sovietici ad aprirsi il varco oltre che con i soliti massacri di civili anche con perdite altissime. Per questo i russi cercano di trattare direttamente con i comandanti afgani per avere qualche garanzia. Ma, e qui entra in campo la resistenza, in realtà nessuno in Afghanistan può oggi parlare a nome di un'Alleanza di Peshawar. Ma anche tra i fronti interni e i comandi politico-militari situati in Pakistan non è che ci sia sempre una totale identità di vedute. Per di più i Sette viaggiano in rotta di collisione con i gruppi della resistenza scita. Gli sciti non è che abbiano fatto moltissimo in questi anni, però esistono e sono sostenuti dall'Iran. E non vogliono trovarsi relegati nel solito ruolo marginale di parenti poveri che la storia afgana ha sempre loro riservato. L'ultimo motivo di attrito tra sunniti e sciti è quello che riguarda la grande assemblea che doveva tenersi a partire dalla settimana prossima. Ognuno dei gruppi di Peshawar si era accordato per avere sessanta posti (per un totale di 420) per ciascun partito, riservando altri sessanta posti agli sciti,

Servizio di Marco Guidi

KABUL — Via da Kabul, via almeno chi non è necessario a tenere i punti-chiave. Mentre il portavoce ufficiale dell'Armata Rossa in Afghanistan, il generale Lev Serbov, continua ad affermare che non è in atto nessun ritiro e che i convogli che sono riusciti ad aprirsi la via dal passo di Salang verso il Nord portano solo truppe «che hanno terminato il servizio e vengono sostituite in normale avvicendamento», fonti occidentali, di solito attendibili, parlano di quindicimila fanti, artiglieri e carriisti rientrati in Urss negli ultimi giorni. E, in più, di altri quindicimila uomini pronti a partire. Vera o non vera la notizia, è sicuro che la Kabul sovietica sta vivendo giornate particolarmente intense. Intanto continua il ponte aereo che, tramite quindici voli al giorno dei massicci Antonov e Hijuskin da trasporto, garantisce la sopravvivenza della capitale stretta nella morsa del più terribile inverno da sedici anni a questa parte e dei mujaheddin, le cui formazioni avanzate avrebbero preso posizione addirittura a cinque chilometri dalla prima cintura difensiva afgano-russa. Secondo il generale Serbov ora Kabul è in grado di sopravvivere fino alla buona stagione, ma la penuria non si sarebbe verificata se le autorità governative si fossero dimostrate «meno imprevedibili e inefficienti». La dichiarazione, la prima di condanna del regime allo sfascio di Najibullah, la dice ormai lunga sui rapporti dei russi con il loro alleato afgano. Sempre secondo fonti occidentali, il piano sovietico di sgombrare la capitale si articola in due momenti. Il primo, in corso malgrado le smentite, tenderebbe a mantenere aperta la strada di Salang «la strada della vita» come la chiama la Tass. Una strada chiusa ieri dalle valanghe, ma sulla quale i bulldozer e gli spazzaneve con la stella rossa stanno operando alacremente. Dai primi di febbraio a Kabul, e questo è il secondo momento dell'operazione-sgancamento, dovrebbero restare solo gli effettivi di un battaglione di paracadutisti e il comandante in capo, il quarantatreenne generale Boris Gromov. Ammesso anche che questa notizia sia



L'abbraccio di una madre sovietica al figlio che torna dall'Afghanistan.

fondata i problemi veri per il corpo di invasione sovietico rimangono immutati a Jalabad (sede della 99ma brigata sovietica), a Khost, a Kandahar, a Herat e a Kunduz. Lì solo un ponte aereo può portare in salvo i sovietici e, a Kandahar, la cosa è addirittura problematica visto che l'aeroporto è stato chiuso perché sotto tiro dei mujaheddin. Insomma la confusione, anche nel campo delle notizie, è immensa. Ufficialmente il governo di Mosca garantisce il suo appoggio al regime comunista afgano, giungendo a minacciare un nuovo intervento, questa volta con mezzi aerei, contro i mujaheddin se costoro continuassero i loro attacchi dopo che il corpo di spedizione se ne è andato. Una minaccia che ha trovato una risposta durissima da parte di uno dei contraenti degli accordi di Ginevra, il Pakistan, che la giudica «una inammissibile ingerenza negli affari interni dell'Afghanistan». Una ingerenza che, del resto, avviene ogni giorno: i sovietici bombardano pesantemente le città e i centri afgani liberati dalla resistenza. E' successo a Kunduz, a Kandahar, potrebbe succedere ancora.

E' chiaro che i bombardamenti colpirebbero principalmente la popolazione civile, ma di questo i russi non si sono preoccupati mai più di tanto se è vero, come è vero, che del milione e duecentomila civili afgani morti per cause belliche la maggior parte ha perso la vita per bombardamenti di missili, aerei e artiglieria pesante, strumenti questi di cui dispone quasi solo l'Armata Rossa (in misura minore i governativi e minime, per quel che riguarda missili e razzi, i mujaheddin). Ritornando a Kabul continua lo sgombrare del personale delle ambasciate. Dopo i funzionari e diplomatici della Germania Federale anche il personale delle legazioni statunitensi, francese, inglese si sta preparando a lasciare l'Afghanistan. Il dipartimento di Stato americano ha avvisato tutti gli americani presenti nel Paese di prepararsi a sgombrare dal momento che la loro sicurezza non è più garantibile in alcun modo. Anche le ambasciate dell'Est, Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria sarebbero sul punto di chiudere. Per quel che riguarda l'Italia, sul posto sono rimasti solo quattro funzionari italiani ol-

tre a un ridotto personale locale. La Farnesina starebbe pensando a un piano da effettuarsi di concerto con gli altri Paesi della Cee, per mantenere una rappresentanza comune oppure per affidare la protezione degli interessi italiani a una legazione vicina (la Germania sta pensando alla Mongolia). Dal Pakistan, tra una notizia e l'altra di contrasti tra i mujaheddin, esce anche l'informazione di una linea comune operativa. Innanzi tutto affamare la capitale e altri centri principali. Per quello che riguarda Kabul, con l'interruzione della strada che dal Pakistan porta alla capitale all'altezza di Jalalabad, capitale del Nangarhar, il progetto ha già avuto successo, lo stesso starebbe avvenendo nel Sud del Paese dove la strada, che dal centro pakistano di Quetta porta a Kandahar, è percorsa regolarmente da mezzi dei mujaheddin che non trovano molti ostacoli se non da parte delle milizie tribali più o meno indipendenti, che, d'altra parte, stanno alla finestra per schierarsi con i vincitori al momento opportuno. Resta la questione dell'atteggiamento da tenere verso i sovietici in ritirata. Solo i fondamentalisti dell'Hezb-e-Islami dell'ingegner Gulbuddin Hekmatyar continuano a sostenere la tesi dell'attacco a tutti i costi contro «i criminali assassini che hanno massacrato il nostro popolo». I partiti tradizionalisti più moderati, come l'Harakat e i monarchici sostengono invece che al nemico che fugge vanno concessi ponti se non d'oro almeno abbastanza stabili.

La formazione più attiva sul terreno, il Jamiat Islami, non si è ancora pronunciata, ma lascia che a farlo siano, sul campo, i suoi comandanti. Il famoso Ahmad Sha Massud, il leone del Panjshir, avrebbe raggiunto un accordo con gli invasori, garantendo loro la possibilità di ritiro a patto che essi non compiano atrocità, colpi di mano improvvisi o non riforniscano di armamento pesante i governativi. La questione è assai più pratica di quanto non sembri: i comandanti temono che i russi che se ne vanno lascino armi sofisticate e mortali (come, ad esempio, i gas asfissianti) ai governativi e finiscano di distruggere la rete di canali sotterranei «qanat» che, dall'VII secolo prima di Cristo, garantiscono l'irrigazione e, quindi, la vita al Paese.

IL TEMPO OGGI

giovvedì 26 gennaio S. Tito

sereno 7,33
tramonta 17,02

sereno 21,56
tramonta 9,23

SOLENO
SERENO
VARIABLE
NUVOLOSO
PIOGGIA
NEBBIA
NEVE

MARE
CALMO
MOSSO
AGITATO

PREVISIONI: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti, più intensi sul settore nord-occidentale. Foschia e nebbia nelle valli e lungo il versante adriatico. Temperatura senza variazioni. Venti deboli o moderati intorno a Nord-Est. Mossi l'Adriatico meridionale e lo Ionio, quasi calmi gli altri mari.

PN UD GO MON TS

TEMPERATURE IERI

TRIESTE		GORIZIA		MONFALCONE	
minima	3,2	minima	1,0	minima	0,6
massima	9,2	massima	8,0	massima	1,1

PORDENONE		UDINE	
minima	-5,0	minima	-4,0
massima	8,0	massima	11,3

Minime e massime in Italia

Bolzano	-9 11	Firenze	-4 14	Venezia	-2 10
Milano	-3 4	Torino	-5 10	Genova	7 15
Bologna	-4 10	Cuneo	-2 10	L'Aquila	-6 6
Pescara	-1 9	Roma	-1 15	Campobasso	-1 6
Bari	3 10	Napoli	3 15	Reggio C.	6 12
Palermo	8 14	Catania	3 13	Cagliari	3 15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	0 4	Atene	3 10	Belgrado	-1 3
Buenos Aires	-3 3	Bruxelles	-3 8	Ginevra	7 14
Londra	2 5	L. Angeles	6 16	Madrid	-3 11
Mosca	-4 -2	N. Delhi	5 21	New York	2 16
Oslo	0 1	Parigi	0 4	Rio de J.	np
Stoccolma	1 5	Varsavia	-1 3	Vienna	0 4

OROSCOPO DI OGGI

ARRE Troverete il modo di esprimere la vostra creatività grazie alla particolare fortuna che le stelle vi doneranno. Parecchie saranno le occasioni da non lasciarsi sfuggire.

LE VOSTRE PREOCCUPAZIONI sono superabili, il vostro benessere migliorerà, sarà però una questione legata alle vostre scelte, siete più ottimisti! Sul lavoro troverete collaborazione.

GEMELLI Qualche ora di rodaggio e poi sarete pronti per una giornata veramente ricca di impegni e di soddisfazioni. In campo sentimentale le novità saranno all'ordine del giorno.

LEONE Le vostre parole saranno ascoltate e sopportate. Avrete fortuna in campo professionale e nella vita privata, cercate solo di non forzare la mano agli avvenimenti. Siate prudenti.

VERGINE Il pericolo per voi sarà quello di concentrarvi troppo su un solo interesse: toglietevi il paracadute! Allargate il campo delle vostre occupazioni e dei vostri pensieri.

BILANCIA Accantone i sogni di gloria, oggi ci sarà solamente da sudare! Si presenta di fronte a voi una giornata di transizione, affrontatela con tranquillità. Incontrate chi è accanto a voi.

TORO Sarete efficienti e il lavoro non vi peserà più di tanto. Il mio consiglio è di essere più aperti verso le novità anche se la tradizione comporta sempre più sicurezza e meno rischi.

SAGITTARIO La fortuna sarà al vostro fianco, le aspettative del cammino, soprattutto in campo professionale, oggi non si faranno sentire. Occorre mettere più passione in quello che affrontate.

CANCRO Maggiore chiarezza e maggiore precisione nei vostri progetti porteranno a una giornata vissuta con meno ansie. Avete chiaro il quadro della situazione servirà anche agli altri.

ACQUARIO C'è profumo di promozioni e di aumenti salariali, il lavoro li porterà a voi. gradite sorprese! Anche in campo sentimentale la vostra giornata non promette di meno.

PESCI L'attenzione andrà posta sulle relazioni che vi uniscono ai famigliari e ai parenti, l'accordo con loro sarà determinante per il buon esito della giornata. In affari dovete essere cortesi.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezziמוד: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000); Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400); Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000); Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720); Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 25 gennaio 1989 è stata di 61.150 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LONDRA Un palco quasi d'oro

LONDRA — Un palco di teatro che costa più di un appartamento è stato messo in vendita a Londra. Sborstando duecentomila sterline (quasi mezzo miliardo di lire al cambio odierno) il fortunato acquirente potrà assistere comodamente a tutti gli spettacoli messi in scena al Royal Albert Hall e tramandare questo privilegio ai suoi discendenti per i prossimi 877 anni.

Il palco numero 11 del grande complesso architettonico vittoriano contiene dieci poltrone. Ciò significa che il suo proprietario potrà invitare parenti e amici alle prime teatrali o alle repliche senza che essi debbano fare la coda al botteghino.

L'iniziativa della vendita è stata presa dalla compagnia americana d'investimenti che dispone del palco e ha deciso di disfarsene perché i suoi funzionari non ne fanno uso durante le loro visite in Europa. Il Royal Albert Hall fu inaugurato dalla regina Vittoria nel 1871; l'imponente teatro era stato dedicato alla memoria di suo marito, il principe consorte Alberto, che aveva acquistato per la famiglia reale due palchi, ancora denominati «il box doppio della regina», mentre la compagnia di palchi furono messi in vendita al prezzo di mille sterline l'uno per una durata di 999 anni. Questo sistema permise di raccogliere i contributi finanziari necessari all'edificazione. I palchi riservati alla famiglia reale sono ovviamente quelli centrali, contrassegnati dai numeri 27 e 28.

L'ADDIO AL GENIO DEL SURREALISMO

E Dalì riposa nel suo teatro-museo

Ha voluto essere sepolto a Figueras anziché nel castello di Pubol dove c'è la tomba della moglie Gala

Servizio di Paolo Bugioli

MADRID — Salvador Dalì riposa nel mezzo del mausoleo — il museo di Figueras — dedicato alla sua grandezza: di artista sommo e di pubblicitario ineguagliabile. Una enorme cupola di cristallo lascia filtrare il sole che batte sulla lastra di marmo che ha coperto la sua bara. Tutto intorno, grandi quadri, fra i più belli dell'artista scomparso.

L'esposizione della salma, sotto un crocifisso d'argento, in una sala schermata da tende di color violetto, poi la cerimonia funebre, indi la sepoltura, tutto nello spazio di pochi metri: dentro le mura rosse di Torre Galatea, che hanno racchiuso i segreti di un personaggio che ambì ad essere il Leonardo del suo secolo, artista, inventore, saggio, filosofo.

Hanno reso omaggio alla salma decine di migliaia di persone: si calcola cinquantamila. Gente catalana, ammiratori di fuori. Fra questi, gli italiani Mara e Giuseppe Alboreto, che sono i più grandi collezionisti di Dalì nel nostro Paese (oltre 400 opere). Il feretro è stato portato a spalla nella vicina chiesa di San Pere (San Pietro) da custodi del museo stesso, vestiti in uniformi distinte da Dalì.

La cerimonia funebre, si è svolta quasi tutta nella lingua del luogo, il catalano. Vi hanno assistito, fra le autorità, il ministro della cultura, Yorge Semprun, e il presidente del governo regionale,



I resti mortali di Salvador Dalì riposano da ieri nell'apposita cripta scavata sotto il pavimento della Torre Galatea, nel museo di Figueras (nella foto) a lui dedicata. Dopo i funerali religiosi, celebrati presso la vicina chiesa cattolica di San Pere, un edificio di stile gotico risalente al 14.º secolo, la bara con la salma del pittore è stata trasportata a spalle presso il museo e calata nella tomba scavata sotto l'enorme dipinto intitolato «Lincoln nella visione di Dalì», che raffigura la defunta moglie del maestro, Gala, e che da un punto di osservazione particolare si trasforma nel ritratto del grande Presidente americano.

Jordi Pujol. Al termine della funzione, il parroco di San Pere, ha fatto l'estremo onore di Dalì, in inglese, francese, spagnolo e italiano come a sottolineare la sua universalità. La televisione ha trasmesso tutto in diretta. La tomba è semplice: niente monumenti, una lastra di marmo bianco, pesante quasi una tonnellata. Di monumenti non c'era bisogno. E' monumento tutto quello che sta intorno, nel museo-teatro. Monumento a un genio che ebbe occasione di affer-

mare: «La differenza fra me e un pazzo è che io non sono pazzo». E' apparso strano a quanti conoscevano Dalì, che non si sia fatto seppellire nel castello di Pubol, accanto alle spoglie dell'amata moglie Gala. Il sepolcro era già pronto. Dalì comunicò la sua decisione — tomba nel museo — al sindaco di Figueras, pochi giorni prima di morire. C'è chi pensa che, sull'amore per la moglie, abbia alla fine prevalso l'amore per lo spettacolo e per il

consumismo, due religioni che Dalì ha sempre professato. La tomba in mezzo al museo dà vita rinnovata al museo stesso. Poi, magari, arriverà Gala. Praticamente tutta Figueras ha partecipato agli onori all'artista, cui deve riconoscenza: i quattrecentomila visitatori annui del museo, che procurano pingui affari, adesso aumenteranno. Mentre la salma di Salvador Dalì riceveva l'ultimo omaggio a Figueras, attorno alla sua cospicua eredità si accendeva una vera e propria

bagarre. Nelle volontà testamentarie, l'artista avrebbe lasciato il suo patrimonio, valutato sui 10 miliardi di pesetas (oltre 100 miliardi di lire) dai giornali spagnoli, all'amministrazione di Figueras, alla regione catalana e al governo spagnolo. Non si sa se, e in che misura, anche la sorella Anna Maria, unica parente stretta vivente, avrà diritto all'eredità. Per legge il testamento non può essere aperto se prima non siano trascorsi 15 giorni dalla morte.

Intanto fra i collezionisti che si disputano i lucrosi diritti di produzione è scoppiata una guerra che si prevede senza esclusione di colpi. Nell'aspro conflitto di interessi è coinvolto anche il collezionista italiano Giuseppe Alboreto, che possiede più di 400 opere di Dalì. Fra lui e Robert Descharnes, il fotografo francese che è stato vicino al pittore scomparso negli ultimi anni di vita e che gli ha fatto da intermediario per la vendita delle opere, si preannunciano scintille. Alboreto ha minacciato di trascinare il «nemico» cui non perdona di avergli impedito di vedere Dalì, in tribunale: «Se l'incontro l'ammazzo», ha dichiarato ieri il collezionista italiano.

Più controllato, almeno in apparenza, il comportamento tenuto da Reynolds Morse, anch'egli parte in causa nella questione. «Sono qui per via di una amicizia di 45 anni, per rendere omaggio a un caro amico, e basta», ha affermato. Il collezionista americano, che è titolare della più grande raccolta di opere di Dalì fuori della Spagna (ha un fuoristrada a St. Petersburg, in Florida), ha aggiunto che non intende parlare di questioni legali almeno finché non finirà il lutto. L'altra sera Morse ha cenato con Descharnes, che ha curato il più completo catalogo delle opere di Dalì e che, stando alle illazioni della stampa spagnola, durante gli ultimi anni ha praticamente tenuto il pittore in isolamento.

QUARANTAQUATTRO AFFILIATI ALLA 'NDRANGHETA

Messi in cella da Sica

Praticamente decimata a Reggio Calabria la cosca dei Pesce

MESSINA

Droga, fratelli uccisi

Assassinio anche nel Casertano

MESSINA — Duplice omicidio la scorsa notte a Messina. Sono stati assassinati a colpi di pistola due fratelli, Lorenzo e Giovanni Amante, poco più che ventenni. Abitavano al Villaggio Aldo. I loro corpi sono stati scoperti casualmente ieri mattina a Tono, sul versante tirrenico, a una decina di chilometri dalla città.

In base alle prime indagini il delitto sarebbe maturato nel mondo della droga. Lorenzo e Giovanni Amante, secondo gli inquirenti, erano spacciatori e loro stessi consumavano sostanze stupefacenti.

Dai primi accertamenti effettuati dal medico legale risulta che i due fratelli sono stati uccisi a colpi di pistola da piccolo calibro, forse una «22». Gli investigatori hanno già interrogato i familiari delle due vittime e alcuni loro conoscenti.

A Santa Maria Capua Vetere nel Casertano, intanto, un pregiudicato, Giuseppe Fratta di 32 anni, ritenuto affiliato alla nuova camorra

organizzata, è stato ucciso ieri mattina a colpi di arma da fuoco. La vittima, che era dipendente della cooperativa che provvede alla raccolta dei rifiuti della cittadina, si stava recando al lavoro. Secondo una prima ricostruzione, subito dopo essere entrato nel deposito degli automezzi per la raccolta, che è alla estremità periferica della cittadina, l'uomo è stato aggredito da tre sicari, che erano riusciti a entrare nel deposito spacciandosi per agenti della polizia e che lo hanno ferito a morte con numerosi colpi di pistola e di mitra.

Gli assassini, prima di fuggire a bordo di un'auto sulla quale era ad attenderli un «complice», hanno poi completato l'esecuzione con un colpo d'arma da fuoco alla tempia.

Giuseppe Fratta era stato arrestato lo scorso anno perché accusato di associazione per delinquere ed estorsione.

REGGIO CALABRIA — Vasta operazione di polizia, all'alba di ieri, nella zona di Rossano (Reggio Calabria). Sono state arrestate, infatti, 44 persone su 61 ordini di arresto emessi dalla procura della Repubblica di Palmi (RC), a carico di componenti la cosca mafiosa dei Pesce di Rossano (RC). I reati contestati agli arrestati sono: associazione per delinquere di stampo mafioso, circa 18 omicidi e traffico di armi. All'operazione ha collaborato, perché interessato dai magistrati locali, l'alto commissario antimafia Domenico Sica, con i suoi uomini. Gli arresti sono stati eseguiti direttamente dalla squadra mobile di Reggio Calabria, coordinata dai dottori Patané e Blasco. I quali hanno agito unitamente agli uomini della squadra di polizia giudiziaria presso la procura della repubblica di Palmi. L'istruttoria è stata condotta dal dott. Cutroneo affiancato dal dott. Neri, sostituto procuratore, con il coordinamento del procuratore della repubblica dott. Agostino Cordova. La cosca mafiosa dei Pesce, operante nella zona di Rossano (RC), oggetto dell'operazione di polizia di ieri è ritenuta responsabile almeno di traffico di sostanze stupefacenti, numerose rapine, estorsioni e danneggiamenti.

Accuse: rapina, estorsioni e traffico di stupefacenti

L'operazione ha visto impegnate le componenti di polizia della questura di Reggio Calabria, con 280 elementi, appartenenti a vari uffici e reparti della provincia. Gli arresti portati a termine sono stati quarantaquattro. Dei quarantaquattro ordini di arresto, due hanno raggiunto persone già detenute per altri reati. Nell'elenco figurano inoltre alcuni pregiudicati già noti alle forze dell'ordine. Per la maggior parte sono tutti nativi e residenti a Rossano. Ed ecco l'elenco nominativo delle persone arrestate: i fratelli Francesco Arruzzolo, 33 anni, e Giovanni Arruzzolo, 29 anni; Giuseppe Ascone, 38 anni; Martino Bonarri, 34 anni; i fratelli Francesco Cacciola, 20 anni, e Gregorio Cacciola, 37 anni, e

Giovanni Cacciola, di 24; Vincenzo Cananzi, 38 anni; i fratelli Luciano Celini, di 18 anni, e Massimo Celini, di 21 anni, con il padre Salvatore Celini, di 58 anni; Francesco De Bartolo, 24 anni; Mario Daniele, 40 anni; Saverio Dominello, 33 anni; Gianluca Favara, 22 anni; Giuseppe Ferraro, 27 anni; Salvatore Franco, 33 anni; Francesco Galata, 48 anni; Rocco Garuzzo, di 39 anni; Rocco Giovannazzo, di 42 anni; Salvatore Givnazzo, 20 anni; Salvatore Marasco, 20 anni, già detenuto; Francesco Marafioti, 21 anni; Antonino Mercuri, 22 anni; Rocco Messina, 23 anni, già detenuto; Domenico Pace, 24 anni; Antonino Pesce, 38 anni; i fratelli Antonino Pesce, 25 anni, e Carmine Pesce, 23 anni, ed i loro parenti Francesco Pesce, 34 anni, Marcello Pesce, 24 anni, Rocco Pesce, 31 anni, Savino Pesce, di 43 anni, Vincenzo Pesce, 36 anni, Vincenzo Pesce, di 29 anni; ed ancora: Fulvio Pronesti, di 22 anni; Antonio Rao, 35 anni; Gioacchino Rao, 27 anni; Tiberio Sorrenti, 24 anni; Nicola Tropeano, 28 anni; Domenico Varrà, 34 anni; ed i fratelli Francesco Ferraro, 57 anni, Mario Ferraro, 49 anni e Salvatore Ferraro, di 42 anni.



Una settantina di uomini per turno, tra agenti in divisa e in borghese, a fronte del normale servizio di pattugliamento dei giorni precedenti è stato attuato a Napoli nei «quartieri spagnoli» dove è in corso una lotta spietata tra clan della malavita organizzata (nella foto uno dei posti di blocco della polizia). I quartieri spagnoli sono un immenso formicaio a ridosso della centrale via Toledo nel quale abitano oltre settantamila persone. Il questore di Napoli, Antonio Barile, comunque, afferma che «la situazione non è dovuta a imposizioni di elementi malavitosi, ma a uno stato di forte psicosi diffusa tra gli abitanti a seguito di scontri fra due clan contrapposti, quelli del Maritano e del Savio. Sono situazioni che si verificano quando due bande decidono di farsi la guerra». La guerra, però, ha già visto, finora, quattro omicidi e alcuni ferimenti anche in zone diverse da quelle del «teatro di battaglia» e potrebbe espandersi a macchia d'olio se uno dei due gruppi si dovesse vedere costretto a chiedere l'alleanza di altri clan.

RINVIATO L'INTERROGATORIO DI COLETTI

Lenzuola d'oro, cavilli legali

Oggi verrà sentito dai giudici l'ex presidente delle Ferrovie Ludovico Ligato

MILANO

Uccide la madre

BARLASSINA — Un ragazzo di 25 anni, Maurizio Lazzari, di Barlassina (un centro in provincia di Milano), ha trucidato ieri la propria madre, Antonietta Zilio, di 48 anni, con 69 colpi inferti con un coltello da cucina. L'omicidio è avvenuto nel loro appartamento, di via Matteotti 5. Il giovane, interrogato dai carabinieri, ha subito ammesso il fatto: «Mia madre non voleva darmi dei soldi — ha detto — abbiamo litigato furiosamente e sono stato colto da un raptus di follia inspiegabile».

ROMA — L'inchiesta sulle «lenzuola d'oro» si combatte anche a colpi di carta bollata e di cavilli giudiziari. Ieri mattina doveva essere interrogato dai magistrati Giovanni Colletti, ex direttore generale dell'Ente delle Ferrovie dello Stato, accusato di «corruzione e di truffa aggravata ai danni dello Stato». Ma una fitta battaglia legale ha fatto rinviare la deposizione. Una battaglia tiratissima, durata tutta la mattina per impedire che l'industriale Airoldi (rappresentante di una ditta specializzata nella fornitura di lenzuola «usa e getta», estromessa dalle gare d'appalto per favorire la ditta di Graziano) potesse presentarsi come parte civile nel procedimento. Tecnicamente si tratta di un dettaglio, ma, nella pratica, questa manovra dilatoria ha ottenuto un indubbio successo: ha rinviato l'interrogatorio più in là. Se non altro dopo la deposizione di Ludovico Ligato, l'ex presidente dell'Ente Ferrovie, prevista per questa mattina. E' il piano dell'inchiesta vera e propria che sta vivendo un momento chiave. Graziano, l'industriale avellinese, avrebbe deciso di collaborare fattivamente: avrebbe fornito altri nomi (quelli di alcuni «padrini politici» dell'intera opera di corruzione) e avrebbe indicato alcune strade per giungere a identificare precise responsabilità personali. La notizia di una comunicazione giudiziaria a carico del figlio di Ligato non è stata né confermata né smentita dai magistrati che conducono l'inchiesta, Calabria e Paraggio. I due tengono solo a precisare che le indiscrezioni non sono filtrate dai loro uffici. L'offensiva lanciata ieri mattina dai legali di Colletti rischia di

mettere molti bastoni fra le ruote dell'indagine. Gli avvocati sostengono che Airoldi non ha il titolo per chiedere eventuali danni ai funzionari delle Ferrovie coinvolti nel caso. Per tre motivi essenzialmente: il primo riguarda proprio la figura dei dirigenti statali. Essi devono rispondere solo all'amministrazione statale e non a terzi. In secondo luogo Airoldi non ha la delega della ditta che rappresenta per avanzare richieste pecuniarie. In terzo luogo lo stesso industriale ha sottoscritto una scrittura privata con il «concorrente» Graziano, nella quale quest'ultimo si impegna a versare una certa somma a parziale risarcimento del danno subito dalla ditta del primo per i mancati appalti. Gli avvocati di Graziano hanno citato per «estorsione» e questo coinvolgerebbe, in qualche misura, anche Airoldi tra i protagonisti della vicenda e non tra le vittime. Conversando con i giornalisti, l'avvocato Brufani ha escluso che Airoldi possa essere stato presentato a Graziano da persone legate alla camorra. «Direi piuttosto il contrario, poiché il mio cliente ha ricevuto telefonate di camorristi». Ma qualche fondamento alle richieste dei legali i giudici devono aver trovato, se è vero che la discussione è andata avanti per ore e una decisione sarà presa soltanto nei prossimi giorni. Oggi, intanto, dovrebbe essere interrogato Ludovico Ligato. Un interrogatorio «ufficiale», anche dopo le indiscrezioni riguardanti il coinvolgimento del figlio. Ma forse l'offensiva lanciata oggi dai legali potrebbe rendere meno difficile la sua posizione.

BUROCRAZIA Per un'auto distrutta

BOLZANO — L'intendenza di finanza ha disposto la sospensione del pagamento di 7 milioni di arretrati dovuti da Irmgard Obermarzoner, 33 anni, di Bressanone, per il bollo dell'auto distrutta in un incidente stradale in Ungheria, nel quale era morto il marito. La vicenda ebbe inizio nel 1979 quando la donna si recò in Ungheria, assieme al marito, in viaggio di nozze. Dopo l'incidente, la vettura venne demolita su disposizione delle autorità magiarie, che ne certificarono l'avvenuta distruzione con una lettera inviata alla vedova. La Obermarzoner omise però di darne segnalazione al Pra, anche perché nell'incidente aveva riportato ferite tanto gravi da rimanere ricoverata in ospedale per quasi un anno.

CHIRURGO Scomparso Maspes

MILANO — E' morto a Rivarolo Canavese (Torino) il professor Paolo Emilio Maspes, 62 anni, pioniere della chirurgia del cervello in Italia, ex docente ordinario della clinica neurochirurgica e direttore della Scuola di specializzazione in neurochirurgia a Milano. Maspes fu il primo in Italia ad applicare le nozioni di chirurgia generale per intervenire sul cervello, il midollo spinale e i nervi periferici. Lo scomparso era un benemerito della neurochirurgia, la branca della medicina che si occupa del trattamento chirurgico delle malattie del sistema nervoso. Traumi, infezioni, tumori e varie anomalie congenite, ernie del disco e le emorragie intracraniche sono tra le condizioni che trovano indubbio giovamento nella neurochirurgia.

FERITORE Suicida in carcere

GENOVA — Si è impiccato la scorsa notte nella cella del carcere di Marassi dov'era rinchiuso da alcuni giorni Ezio Francesco Quaglia, 32 anni, l'uomo che giovedì scorso aveva accoltellato l'ex amante. La donna, Laila Domenicali, 25 anni, era stata raggiunta da alcuni colpi e poi la lama del coltello le era rimasta conficcata nella schiena. Ricoverata all'ospedale, era stata sottoposta a un intervento chirurgico e giudicata guaribile in un mese. La scorsa notte Quaglia ha raggiunto il suo obiettivo: ha strappato le lenzuola, con le strisce ottenute ha costruito un cappio che ha fissato alla mensola e si è impiccato. Lo hanno trovato le guardie carcerarie, e a nulla sono valsi i tentativi di rianimarlo del medico del carcere.

STELLA Presidente dei dentisti

ROMA — L'Associazione medici dentisti italiani ha eletto il nuovo presidente che la guiderà per i prossimi tre anni. I dentisti hanno nominato presidente dell'Amdi il dottor Giorgio Stella, di Milano, che succede a Carlo Ughi. Il nuovo presidente è stato negli ultimi sei anni segretario generale dell'associazione. I punti di forza del suo programma sono il consolidamento della tutela sindacale degli associati, un impegno più esteso e qualificato nella prevenzione e nell'educazione dentale, la promozione di un processo che veda riunirsi tutti gli organismi cui fanno capo le varie attività odontoiatriche italiane. L'Amdi intende assumere un ruolo ancora più incisivo, si dà diventare il punto di riferimento per tutto il mondo professionale.

MILANO In libertà la libanese arrestata a Linate

MILANO — E' stata rimessa in libertà provvisoria Aline Rizkallah, la libanese, madre di otto figli, arrestata nell'ottobre scorso all'aeroporto di Linate perché trovata in possesso di quarantotto grammi di polvere bianca ritenuta in un primo tempo stupefacente e di mille dollari falsi. Nella borsa la donna aveva anche le fotografie di alcuni americani tuttora nella mani della Jihad islamica oltre a una lettera firmata da Alan Steen, che figura tra gli ostaggi. Il giudice istruttore Paolo Felice Arbasino, accogliendo le istanze difensive degli avv. Armando Cillararo e Gianfranco Bonati, hanno concesso la libertà provvisoria all'imputata, essendo caduto il reato di detenzione di sostanza stupefacente. La perizia chimica infatti, in contrasto con quanto emerso dal «narcotest», ha definito la polvere bianca che la donna nascondeva nelle parti intime del corpo, un banale antipiretico. Per quanto riguarda invece l'accusa di possesso di banconote false, sono scaduti ormai i termini della custodia preventiva. A questo punto la donna, che ha lasciato nel tardo pomeriggio il carcere di San Vittore, non potrà uscire dall'Italia fino a quando il magistrato avrà portato a termine una serie di indagini connesse alla vicenda delle fotografie degli americani. Nei prossimi giorni si dovranno conoscere anche i risultati della perizia calligrafica disposta per accertare l'autenticità della lettera firmata dal prof. Steen. Durante i vari interrogatori sostenuti, la Rizkallah ha dichiarato di essere stata mandata in Italia per incontrarsi con Aldo Anghessa, un personaggio legato ai servizi segreti di diversi paesi, nell'ambito di una missione che avrebbe dovuto portare alla liberazione degli ostaggi americani. Anghessa, che avrebbe ammesso questa circostanza, sarà interrogato prossimamente dal giudice inquirente.

ANNUNCIO Il primo italiano nello spazio fra due anni

ROMA — Il primo astronauta italiano volerà nel 1991. Lo ha annunciato il presidente dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), Luciano Guerrieri, al termine di un lungo incontro avuto con l'amministratore della Nasa Fletcher. Nel corso del colloquio, definito estremamente cordiale e importante, sono state discusse le collaborazioni tra l'agenzia spaziale italiana e l'Ente statunitense. Prima tappa sarà il lancio nel 1991 del satellite Tethered (il satellite al guinzaglio) che volerà a bordo dello Shuttle e che sarà accompagnato da un astronauta italiano come specialista per gli esperimenti. Nel calendario comune della Nasa e della Asi a metà del '91 ci sono i lanci dei satelliti Iris e Lageos e all'inizio del '92 il satellite Sar-X. Per scegliere l'astronauta, ha detto Guerrieri, le selezioni sono già state avviate sui quattro candidati che si preparavano a volare sullo Spacelab (inizialmente erano in 5 ma uno ha rinunciato). Sul programma futuri, Guerrieri e Fletcher hanno esplorato le possibilità di realizzare un ulteriore satellite Lageos per studi sulla radioattività, sviluppi della stazione spaziale, un satellite Astronag per analizzare l'atmosfera e una futura applicazione di un secondo Tethered che dovrebbe essere lanciato in strati più alti dell'atmosfera. Il capo della Nasa ha anche manifestato grande interesse dell'Ente spaziale per utilizzare la base italiana di Malindi, ideata e realizzata dal prof. Luigi Broglio, che era presente all'incontro, per il lancio di piccoli satelliti con missili Scout. Un prossimo lancio riguarderà esperimenti nel campo della magnetosfera e uno successivo, denominato «Santa Maria», messo in orbita in occasione del quinto centenario della scoperta dell'America, sarà realizzato congiuntamente da Italia, Spagna e Stati Uniti (la parte scientifica verrà gestita dal dipartimento di astronomia dell'Università di Trieste).

VATICANO / PICCOLO INCIDENTE

Un folle al Papa: «Io sono Cristo»

Il giovane voleva comunicare al pontefice inquietanti rivelazioni sulla fine del mondo



Due immagini del giovane inglese che ha tentato di avvicinarsi al Papa scavalcando le transenne durante l'udienza generale: sopra lo vediamo mentre viene bloccato da uno svizzero e qui sotto mentre viene preso in consegna dagli agenti dell'Ispezzato di pubblica sicurezza presso il Vaticano.



Giovanni Paolo II durante l'udienza di ieri ha parlato della resurrezione di Cristo: «Un fatto storicamente avvenuto e constatato. Non ha quindi alcuna consistenza l'ipotesi che sia stata un prodotto della fede o della credulità degli apostoli». Per dimostrare la verità storica il Papa ha poi citato i Vangeli.

CITTA' DEL VATICANO — Un uomo ha scavalcato ieri mattina le transenne durante l'udienza generale settimanale nell'aula «Paolo Sesto» e ha tentato di avvicinarsi al Papa, gridando in lingua portoghese che voleva parlarci personalmente di questioni religiose. E' stato allontanato dall'aula dagli uomini del servizio di vigilanza pontificia che, in precedenza, avevano inutilmente tentato di indurlo a tacere. Il Papa, che ha notato l'incidente, ha sospeso per un istante il suo colloquio con i fedeli guardando dalla parte dell'uomo che gridava, ma la folla, sorpresa per il clamore, ha fortemente applaudito il Pontefice, coprendo la voce di colui che disturbava e il Papa stesso ha ripreso il suo discorso ai fedeli, come se nulla fosse accaduto. Più tardi si è saputo che l'uomo è un cittadino inglese di 23 anni, che si era recato in pellegrinaggio a Fatima, in Portogallo, prima di venire a Roma e di andare in udienza in Vaticano. L'uomo avvicinatosi al Papa pronunciava ad alta voce parole che parlavano di «rivelazioni» che gli sarebbero state fatte dalla Madonna. Tra l'altro è stato udito gridare «Io sono Cristo». Bloccato dai sorveglianti e condotto negli uffici del corpo di vigilanza pontificia, il giovane è stato identificato. Si chiama Joseph McGovern e risiede a Londra. E' stato trattenuto in stato di fermo negli uffici della vigilanza pontificia, ma si ritiene che sarà consegnato, come il cittadino tedesco bloccato martedì dai guardiani del Museo vaticano nella sala di Raffaello

VATICANO Un ufficio del lavoro

CITTA' DEL VATICANO — Dal 1.º marzo anche in Vaticano esisterà un Ufficio del lavoro per migliorare le condizioni dei dipendenti della Santa Sede e per risolvere eventuali controversie. Per queste ultime, comunque, non è ammesso lo sciopero. E' quanto si legge in un documento papale che, in forma di «motu proprio» istituisce l'«Ufficio del lavoro della sede apostolica», reso noto ieri assieme allo statuto dell'organismo. L'ufficio, scrive il Papa, viene istituito perché «sia fattivamente onorata la dignità di ciascun collaboratore; siano riconosciuti, tutelati, armonizzati e promossi i diritti economici e sociali di ogni membro, siano sempre più fedelmente adempiti i rispettivi doveri; sia stimolato un vivo senso di responsabilità; sia reso sempre migliore il servizio». Nel definire i compiti di conciliazione e composizione che saranno pure affidati all'Ufficio, il Papa aggiunge che «non è concepibile il ricorso a metodi rivendicativi di forza». La parola sciopero, alla quale si fa riferimento, non compare mai né nel documento papale né nello statuto dell'Ufficio vaticano del lavoro.



Fu vera arte?

VENEZIA — «La mia era un'esibizione artistica». Ma il giudice di Venezia non è stato dello stesso parere dell'onorevole Ilona Staller, ovvero «Cicciolina», e la ha condannata a cinque mesi di reclusione (con la condizionale) per atti osceni in luogo pubblico. Il 4 settembre del 1987 la Staller si era esibita a seno nudo in piazza San Marco, invitata dallo scultore Ludovico de Luigi (che si è beccato la stessa condanna). La parlamentare era salita sulle statue di de Luigi, attirando subito sotto di sé una folla di scalmanati, tanto che dovettero intervenire le forze dell'ordine. Nella foto, la Staller mentre arriva ieri al tribunale di Venezia.

SI SPARA A ZERO CONTRO DONAT CATTIN

«Seminatore di guai»

Per l'aborto è guerra aperta in Parlamento - Mozioni di sfiducia

Servizio di
Giovanni Mediolì

Ormai per l'aborto è guerra aperta in Parlamento, dove si moltiplicano le prese di posizione di segno opposto. Ieri il Pci e la sinistra indipendente, come già annunciato, hanno presentato una mozione di sfiducia firmata da tutti i parlamentari dei due gruppi, chiedendo le dimissioni del ministro della Sanità Carlo Donat Cattin (il quale ha però prontamente respinto ogni invito a dimettersi). Secondo la mozione, la gestione del suo ministero sarebbe improntata «alla sistematica disapplicazione di importanti leggi dello stato», come quella sull'aborto, e di «vincolanti direttive del Parlamento con gravi rischi per la salute dei cittadini che invece dovrebbe tutelare», come quella del 19 gennaio che lo impegnava a revocare il decreto sui pesticidi delle acque potabili. Le dimissioni vengono chieste anche «perché ha ostacolato un'efficace prevenzione dell'Aids». Un'analoga mozione di sfiducia è stata depositata ieri alla Camera dai deputati radicali. L'onorevole Domenico Modugno, che aveva anticipato l'atto con le sue dichiarazioni di lunedì, ha spiegato che «questa mozione è un gesto dovuto al Paese, che in larga misura non si riconosce nell'operato del ministro». I deputati radicali, ieri, hanno presentato alla Camera anche una proposta di legge contro l'ostuzionismo dei medici e dei sanitari obiettori di coscienza «per consentire un servizio generalizzato dell'intervento di gravidanza». In sostanza si tratta della stessa proposta di legge presentata dai radicali in Senato martedì. Il capogruppo dei deputati comunisti ed ex sindaco di Bologna, Renato Zangheri, ha spiegato il senso dell'iniziativa del suo partito dichiarando che «Donat Cattin semina guai tutti i giorni. Non possiamo avere ministri della repubblica che non applicano la legge, altrimenti cambino il loro lavoro. La nostra non è una mozione di sfiducia al governo, ma a un ministro che ha dimostrato incapacità nell'attuare gli indirizzi delle leggi in vigore». La discussione sulla mozione comunista dovrebbe approdare alla Camera fra due settimane: con quest'iniziativa i comunisti spiegano di voler far venire allo scoperto il Psi e gli altri

partiti laici di governo. Un primo segnale che le polemiche suscitate nei giorni scorsi stanno lentamente coinvolgendo anche questi partiti viene dalla federazione giovanile del Pli che ricorda, in una nota del segretario nazionale Polo Sottili, che «il primo obiettivo è quello di una tutela della salute della donna, non quello della riduzione degli aborti. Prima di mettere la 194 (la legge istitutiva dell'aborto) sul banco degli imputati dobbiamo ricordare che viviamo in un paese dove in consultori non funzionano, mentre un ministro si arroga il diritto di definire la "normalità dei rapporti sentimentali" in un documento ufficiale del suo dicastero, ledendo gravemente la più intima sfera dell'individuo». Nel frattempo le commissioni affari sociali e giustizia della Camera (che lavoreranno in seduta congiunta) apriranno un'indagine sulla 194 la prossima settimana. Saranno ascoltati i rappresentanti delle Usl e degli ospedali, dei comitati di ricerca, degli operatori, degli abortisti e degli antiabortisti. Il tentativo è quello di «far emergere un quadro delle difficoltà che rendono difficile ovunque, e in alcuni posti impossibili, l'applicazione della legge 194 (datata marzo 1978)». L'indagine si concluderà con una specie di «seminario» per individuare i rimedi da apportare, in maniera da far funzionare meglio la legge, da un lato, e dall'altro a far sì che «l'aborto non si traduca in un mezzo contraccettivo», dunque cercando di contemperare le esigenze delle componenti laiche quanto di quelle confessionali. In quel frattempo il ministromesso sotto accusa dalle sinistre si è difeso ribadendo che l'ispezione nella clinica milanese Mangiagalli è stata effettuata con tutti i crismi della legalità (mentre il consiglio di amministrazione della clinica ha consegnato ieri alla magistratura un dossier sulle presunte violazioni del «diritto alla riservatezza» avvenute durante l'ispezione), e che i risultati di questa verranno comunicati in Parlamento all'onorevole democristiano Roberto Formigoni, che aveva sollevato il caso con un'interrogazione parlamentare il 13 gennaio. Ma già oggi Donat Cattin potrebbe essere chiamato al Senato per rispondere alle richieste del radicale Corleone e forse agli stessi senatori della Dc.

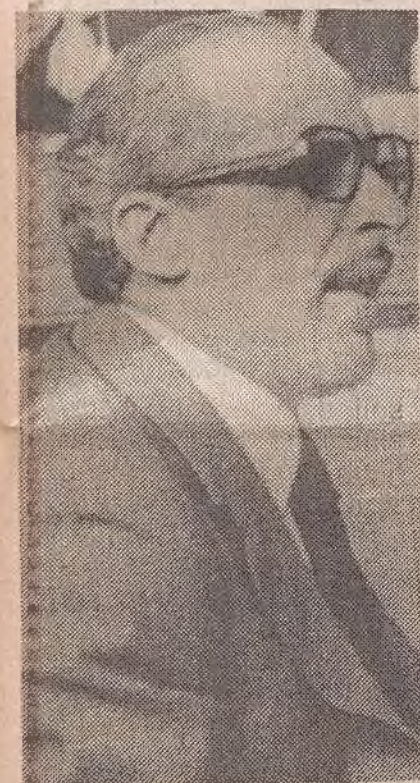
UNIVERSITA' In aumento la tensione

ROMA — Mentre i partiti della maggioranza continuano a scontrarsi sulle modalità di istituzione del ministero unico dell'Università e della ricerca, sono scesi in campo gli associati — professori di ruolo di seconda fascia — che dopo un'affollata assemblea a «La Sapienza», hanno ribadito che se non saranno accolte le loro richieste le forme di lotta iniziate ieri in tutti gli atenei (astensione dagli esami di profitto e di laurea fino al 7 febbraio; blocco degli organi di governo accademico fino al 25 febbraio) sono destinate a inasprirsi. A parità di funzioni, gli associati lamentano una disparità oltre che economica anche normativa: allo stato attuale è loro interditta la possibilità di diventare rettori, presidi e direttori di dipartimento.

TENSIONE FRA I GIUDICI PALERMITANI

Quanto di velluto per Ciancimino?

Alle accuse (anonime) di una requisitoria «morbida» due procuratori replicano



Vito Ciancimino: una requisitoria «ammorbida» nei suoi confronti?

PALERMO — I procuratori aggiunti della repubblica di Palermo, Pietro Giannamco ed Elio Spallotta, hanno fatto ieri una pubblica e dura requisitoria contro quel loro collega che, affidandosi all'anonimato, li aveva accusati martedì di aver interferito, addolcito, «l'imato» la requisitoria contro Vito Ciancimino.

Un intervento non tanto rivolto — questo sostenevano le voci di corridoio — ad alleggerire la posizione processuale dell'ex sindaco, quanto piuttosto protesta a non coinvolgere nella vicenda processuale la memoria di Giovanni Gioia (il potente esponente fanfaniano, morto quattro anni fa) ed il ruolo dell'eurodeputato Salvo Lima, ancora oggi capo degli andreottiani siciliani. Sullo sfondo c'è il così detto «sacco edilizio di Palermo» degli anni Sessanta.

Oggi è in programma una riunione plenaria dei sostituti procuratori convocata dal loro capo: e chi ha da lamentarsi potrà farlo

«Indegni di indossare la toga del magistrato — hanno detto i procuratori — sono quei colleghi che nell'ombra lanciano accuse tanto gravi. Il loro obiettivo è di fare carriera con ogni mezzo e probabilmente il tempo, che è galantuomo, finirà con lo scoprire chi si serve di questi metodi». Ma la «requisitoria» investe anche i giornalisti laddove li accusa di prestarsi «a diventare strumenti inconsapevoli di questo carrierismo».

Un altro sostituto procuratore, Alfredo Morvillo (che è cognato di Giovanni Falcone) ha diffuso, invece, una dichiarazione con la quale prende egualmente le distanze dai colleghi anonimi, ribadisce il suo dissenso dalla decisione dei vertici giudiziari di intralciare in vari tronconi le inchieste di mafia, ma conclude sottolineando come soltanto «il collega Di Pisa, che ha steso la requisitoria, possa lamentare censure. E lui non lo ha fatto,

anzi ha negato che vi siano state». Di Pisa, da più parti chiamato in causa, sceglie, ora la linea del silenzio. Oggi vi sarà una riunione plenaria dei sostituti procuratori convocata dal loro capo, Salvatore Curti Giardina. Chiaro l'intento: chiedere chi abbia, alla luce del sole, rilievo da muovere alla gestione dell'ufficio. La sensazione che viene offerta ai cronisti giudiziari dal Palazzo è in questi giorni delle peggiori. Archiviata le giornate infuocate di luglio ed agosto, che avevano almeno il merito di una plurale assunzione di responsabilità, nelle polemiche relative alla gestione dei processi antimafia, i corridoi pullulano oggi di «confidenze informali», di «voci», di «segnali trasversali»: un modo di fare «politica» giudiziaria che vorrebbe escludere ogni diretta assunzione di responsabilità.

TORINO Divorziata, lo ignorava

TORINO — Era divorziata da cinque anni, ma non lo sapeva. Adesso chiede l'annullamento della sentenza a suo tempo emessa dal giudice. E' la storia di Giuditta Minervale, un'infermiera di 37 anni. Tutto era cominciato nel '78 quando la donna, allora abitante in Liguria, si separò dal marito, Francesco Mazza, dal quale aveva avuto due figli, Arielle e Leonardo, oggi di 17 e 19 anni.

«Dopo la separazione — ha raccontato Giuditta Minervale — mi trasferii a Torino, e da allora i contatti con il mio ex marito sono sempre stati difficili. Nell'83, quando venne avviata la causa di divorzio, io non fui informata e solo pochi mesi fa sono venuta a conoscenza della sentenza». Il tribunale, infatti, inviò l'avviso di citazione a comparire dinanzi al magistrato alla vecchia abitazione della donna, e il documento tornò al destinatario per non essere stata trovata l'interessata. «Trasferita in luogo ignoto». Anche un secondo «avviso», recapitato questa volta al comune ligure in cui Giuditta Minervale viveva prima della separazione, andò a vuoto. Così il giudice decise di seguire nella discussione della causa di divorzio la procedura del «rito degli irreperibili», sentendo soltanto una delle parti, il marito. Il legale dell'infermiera, Roberto Lamacchia, ha ora interposto appello alla sentenza chiedendone l'annullamento per «difetto di citazione».

SEQUESTRI E INDAGINI A TORINO

Telefoni fuorilegge

Gli apparecchi prodotti negli Usa e in Oriente

I telefoni non omologati, vietati dal ministero delle Poste perché provocano interferenze alle telecomunicazioni, sono soggetti a confisca. Chi viene scoperto ad averne uno in casa incorre in una pena pecuniaria che va dalle 15 alle 300 mila lire. Sanzioni penali sono previste per commercianti e importatori.

TORINO — Seicentododici «cordless» (telefoni senza fili) sequestrati, accertamenti dell'uso in frode di circa 6.000 apparecchi e elevazione di pene pecuniarie, multe e ammende, per un ammontare che va da 95 milioni a un miliardo e ottocento milioni. E' il risultato di un'operazione volta a individuare il traffico illecito di apparecchi di cui è vietata l'importazione compiuta a Torino dal Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza. L'operazione, iniziata a Torino, è ancora in corso in Piemonte mentre, dietro indicazioni inviate dal Nucleo a tutti gli uffici di polizia tributaria, le indagini verranno estese in tutto il paese.

Sono stati effettuati controlli nei confronti dei maggiori commercianti di Torino e presso alcuni uffici doganali. Fino ad oggi sono stati denunciati al pretore di Torino cinque responsabili in concorso con i relativi importatori (di cui non sono stati forniti i nomi) in quanto hanno introdotto nel territorio nazionale merce di cui è vietata sia l'importazione sia la commercializzazione. I denunciati sono Vincenzo Bianchi della «E.B. Telefonica», Walter Spagna della «Sitelcom», Carlo Gazzola, socio amministratore della «Comi-

tel», gli amministratori unici della «Sdr srl» e «Rattreco srl», Bruno Restelli e Walter Frascini. Accertamenti svolti da altri reparti del corpo di Guardia di finanza, hanno permesso di sequestrare altri 65 apparecchi, di accertare l'uso in frode di 6000 «cordless», denunciare altre dieci persone nonché infliggere multe e pene pecuniarie per un ammontare complessivo che va da 90 milioni a un miliardo e ottocento milioni. Secondo le prime indagini dei militari risulterebbe che la maggior parte dei «cordless» commercializzati in Italia proviene dagli Usa e dall'Estremo Oriente e giunge in Lombardia attraverso il confine svizzero. Gli apparecchi non omologati, vietati dal ministero delle Poste perché provocano disturbi e interferenze delle telecomunicazioni, sono soggetti a confisca presso chiunque li possieda. Chi viene scoperto ad averne uno in casa incorre in una multa dalle 15.000 alle 300.000 lire, nonché al sequestro del telefono. Sanzioni di carattere penale sono previste invece per importatori. I telefoni senza filo omologati in Italia sono soltanto i modelli «Bronditel» della «Sime-Broni» e «Telematica Si 900» della «Italtel».

TAR Altri guai per la Sip

ROMA — Le nuove disposizioni che regolano i rapporti tra utenti del telefono e Sip, varate dal ministro delle Poste con il decreto n. 484 dell'88 entrato in vigore il 1.º dicembre scorso, non piacciono alle associazioni per la difesa degli utenti e ai verdi. Codacons e Gruppo verde della Camera dei deputati, assieme al Gruppo difesa utenti del Pci, alla Federazione tra le organizzazioni dei consumatori utenti, all'Agri-salus, hanno impugnato il regolamento dinanzi al Tar del Lazio sostenendo che è ancora peggiore del precedente.

In un lungo e articolato ricorso (33 cartelle) gli avvocati Rienz, Cane-strelli, Lo Mastro e Penna spiegano il perché per concludere chiedendo l'annullamento del decreto ministeriale e, nelle more del giudizio di merito, la sospensione delle disposizioni che ritengono più dannose per gli utenti. Ai giudici amministrativi di primo grado viene innanzitutto fatto rilevare che il decreto è stato emanato sentendo solo la Sip laddove il rapporto contrattuale imponeva di consultare anche le associazioni.

Mario Fontanini

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli PATRIZIA, MASSIMO, LUCA, ALESSIO, le nipote ROSANNA e VALERIE e i nipoti.

Un sentito ringraziamento a tutti i medici che lo hanno seguito. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto le famiglie MOREALE, TONICELLO e BERTOSI.

Partecipano commosse LILIANA e IRENE.

Partecipa con affetto e dolore famiglia DE CARLO.

Partecipa con affetto e dolore famiglia DE CARLO.

Partecipa con affetto e dolore famiglia DE CARLO.

Partecipa con affetto e dolore famiglia DE CARLO.

Partecipa con affetto e dolore famiglia DE CARLO.

Partecipa con affetto e dolore famiglia DE CARLO.

Partecipa con affetto e dolore famiglia DE CARLO.

Partecipa con affetto e dolore famiglia DE CARLO.

Partecipa con affetto e dolore famiglia DE CARLO.

Guido Mazzucchini

Lo piangono la moglie LINA, il figlio AMERIGO, la nuora ANNA.

I funerali seguiranno venerdì 27 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di Sordovacca (Cervignano).

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Guido Mazzucchini

Lo piangono la moglie LINA, il figlio AMERIGO, la nuora ANNA.

I funerali seguiranno venerdì 27 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di Sordovacca (Cervignano).

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Partecipa commosso il coro parrocchiale e la banda S. SERGIO.

Giuseppina Moderz in Lovecchio

Con profondo dolore ROSARIO annuncia il decesso dell'amata moglie

Mamma Ti ricorderemo sempre: i figli ARMANDO, SANTO con la moglie ANNAMARIA e PIETRO con la moglie CARLA.

I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 9.15 dall'ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Partecipano al dolore: RELLI, GIORGIO, MARIA, ALDO.

Mario Simini

Lo annunciano la figlia, il genero, la nipote e parenti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

ALFONSIN DOPO L'ASSALTO

«Un piano folle»

I terroristi puntavano sulla Casa Rosada

BUENOS AIRES — In un discorso durato 12 minuti e trasmesso in diretta su tutti i canali televisivi e radiofonici nazionali, il Presidente argentino Raul Alfonsín ha espresso il suo fermo impegno a contrastare e reprimere l'insurrezione armata nel Paese. Alfonsín ha lanciato questo suo messaggio dopo l'ultima prova di forza e di violenza registrata nel corso del suo mandato, prova che ha avuto come pesante bilancio 36 morti e decine di feriti, oltre alla devastazione della caserma del reggimento di fanteria a La Tablada, alla periferia della capitale. Gli ultimi terroristi, che due giorni fa avevano assaltato la caserma cogliendo di sorpresa la guarnigione, si sono arresi martedì sera dopo 36 ore di fuoco micidiale con i reparti dell'esercito e della polizia mobilitati dal governo per reprimere il tentativo eversivo.

Alfonsín, che ha visitato la base militare nei momenti terminali della battaglia, ha confermato che gli assalitori erano «estremisti di sinistra». Il Capo dello Stato argentino, nel suo breve discorso, ha dichiarato guerra su tutti i fronti e senza quartiere alla sovversione di sinistra. Questa è stata la sua risposta all'attacco dei guerriglieri, attacco i cui fini, dinamiche e retroterra devono ancora essere chiariti e spiegati. Con le truppe che hanno stroncato l'aggressione ancora impegnate nella ricerca di terroristi e prove nel grande campo militare, Alfonsín ha definito l'attacco dei terroristi alla sede del terzo reggimento di fanteria «una sfida che ritengo la più seria e decisiva della mia amministrazione».

Nella battaglia per la riconquista della base, le unità dell'esercito e della polizia hanno impiegato tutti i mezzi e le armi possibili: carri armati, obici, mortai, mitragliere pesanti, elicotteri, lancia-granate.

Alfonsín ha detto anche quali siano state le sue reazioni emotive: «È stato un incubo. Morte, ancora morte. Brutalità e barbarie».

I dati ufficiali del pesante bilancio di sangue parlano di 36 morti e 67 feriti. Tra i caduti vi sono sette soldati e un poliziotto, mentre i soldati e gli agenti feriti sono 63. Le perdite tra i terroristi sono 28 morti, mentre 14 sono stati catturati.

Alfonsín, che ha confermato queste cifre, ha anche detto che i soldati e i vigili del fuoco sono ancora alla ricerca

di eventuali corpi di terroristi uccisi tra le macerie dei capannoni distrutti dal micidiale fuoco degli assalitori.

Il Presidente ha usato le parole «elementi irregolari affiliati all'ultrasinistra» per descrivere la colorazione politica degli aggressori e ha citato il contenuto di alcuni volantini, da lui definito «allucinante», rinvenuti dai soldati

dopo la resa dei guerriglieri. Una copia del proclama dei terroristi è stata distribuita ai giornalisti. In essa l'attacco viene giustificato come mossa preventiva contro un presunto, imminente colpo di stato della destra. Il gruppo aveva intenzione di occupare la caserma, raccogliere qualche migliaio di persone attorno a sé e dar vita a un ammutinamento popolare

che avrebbe dovuto sfociare in una marcia sulla Casa Rosada per prendere il potere. Alfonsín ha detto che alcuni assalitori sono stati identificati e che le informazioni su di loro saranno fornite solo quando la magistratura lo riterrà opportuno. Almeno due degli estremisti morti erano donne. Una donna si trova pure tra i terroristi catturati. Secondo alcuni ufficiali, tra le armi usate dagli assalitori vi erano anche fucili automatici di fabbricazione cinese e sovietica.

Le autorità hanno ribadito che una delle ipotesi, forse la più credibile, sugli scopi dell'attacco alla caserma di La Tablada è che gli attaccanti volessero rifornirsi di armi e munizioni facendo man bassa nell'arsenale del reggimento, ma l'intervento della polizia, appoggiata poi dall'esercito, avrebbe sventato questo loro piano.

La stampa argentina, inoltre, rivela che alcuni componenti del commando erano stati addestrati in Spagna, a Cuba e in Nicaragua.

Secondo il quotidiano «Clarín», che cita fonti militari, «tra i ribelli vi erano tre cubani, due nicaraguensi e un orientale di nazionalità imprecisata». Gli estremisti argentini erano rientrati in patria, dopo l'addestramento all'estero, attraversando il confine con il Brasile. Il giornale riferisce inoltre che il gruppo, di ideologia trotskista, faceva capo al movimento «Tutti per la patria», o a una sua diramazione.

I dirigenti del movimento avevano denunciato alcune settimane fa un presunto complotto contro il governo del Presidente Raul Alfonsín, nel quale sarebbero coinvolti il colonnello Mohamed Seinfeldin, capo dell'ultima sollevazione militare, e il candidato peronista alla presidenza, Carlos Menem.

Il quotidiano «La Nación» sostiene che il commando faceva parte dell'antico Esercito rivoluzionario del popolo, formazione attiva negli anni '70, anche se le autorità ritengono probabile il legame con il movimento «Tutti per la patria», che ha accolto alcuni militanti dell'esercito rivoluzionario.

Nella sua estesa analisi dei fatti, il giornale della capitale riporta tutte le versioni circolanti nei vari ambienti. Fra queste viene segnalata quella secondo la quale alcuni degli estremisti erano personalità della sinistra che negli anni scorsi organizzarono una raccolta di fondi in favore del regime sandinista.

VESCOVO Amazonia, un altro attentato politico

RIO BRANCO — Il sacerdote Luis Ceppi ha denunciato un attentato con arma da fuoco contro una casa di suore nella cittadina di Brasília, il cui obiettivo, mancato, sarebbe stato di colpire mons. Moacir Grechi, vescovo di Acre, minacciato ripetutamente di morte per la sua attività a difesa dei contadini indios della regione amazzonica.

Nella notte di lunedì sono stati sparati due colpi contro l'abitazione di due suore dell'ordine delle Serve di Maria, diretti contro una persona che si trovava sul posto e che, secondo quanto afferma Padre Ceppi, assomiglia molto al vescovo, che pure è spesso ospite delle suore quando sosta a Brasília, che si trova a 240 chilometri a Sud-Est di Rio Branco. Mons. Grechi è tra i fondatori della Commissione pastorale della terra, l'istituzione della chiesa brasiliana che difende gli interessi dei contadini, e figura nella lista dei «segnati per la morte» a causa della sua partecipazione alle iniziative di lotta dei contadini e per la salvaguardia della selva amazzonica e degli indigeni che vi abitano.

Il vescovo ricevette nuove minacce di morte nei giorni scorsi quando accusò di responsabilità nella morte del sindacalista ed ecologista Francisco «Chico» Mendes l'Unione democratica rurale.



Perù, trappola mortale

LIMA — Un numero imprecisato di minatori che lavoravano con metodi rudimentali nella miniera di Sol de Oro, in Perù, sono rimasti intrappolati nelle gallerie da un incendio che ha provocato diversi crolli interni. Le vittime, che lavoravano senza alcun controllo nella miniera d'oro per guadagnare qualche soldo, potrebbero essere da 15 a 200. Per ora i corpi estratti sono cinque.

EST / I GRAVI PROBLEMI DELL'URSS

Ma Gorbacev ha un futuro?

C'è chi ipotizza addirittura le dimissioni di fronte al fallimento delle riforme

LONDRA — I problemi che il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev sta incontrando nella sua opera di rinnovamento del Paese potrebbero rivelarsi di tale entità da costringerlo alle dimissioni. E' un'ipotesi che sta diffondendosi negli ambienti politici di Londra e di New York, e che è stata raccolta oggi dal quotidiano del pomeriggio londinese «Evening Standard» in una corrispondenza da Mosca di Anthony Louis.

I problemi, scrive Louis, sono innumerevoli: il disastroso stato dell'economia, lo scarso raccolto di grano, la guerra in Afghanistan, le rivolte etniche in Armenia e l'enorme costo dei due recenti terremoti nella regione.

«L'Occidente — scrive il giornale — può solo sperare che il leader sovietico riesca a risolvere questi problemi e ad avere la meglio sui suoi nemici. Altrimenti, un ritorno alla guerra fredda e un collasso economico dell'Unione Sovietica appaiono inevitabili».

Al suo arrivo al potere, Gorbacev aveva promesso un migliore livello di vita per tutti. Ma ora tutto il suo programma di «perestroika» sembra essere stato rimesso in discussione, dando via libera alla vendetta delle forze più conservatrici contrarie alla politica di aperture. In articoli apparsi recentemente sulla stampa sovietica è stato scritto esplicitamente che le condizioni di vita erano notevolmente migliori nella Russia degli zar. Affermazioni cui non è poi tanto difficile credere, scrive Louis, almeno a giudicare dalla scarsità di merci sugli scaffali dei negozi moscoviti. Una scarsità che rischia di aggravarsi, con il disastroso raccolto di grano, l'aumento dell'indebitamento estero, la diminuzione della produzione petrolifera e l'aumento dell'inflazione, finora sconosciuta nel paese.

«Per gli economisti la causa principale della crisi dell'economia e del commercio estero sovietico è il rublo inconvertibile — scrive l'«Evening Standard» — ma per portare la valuta sovietica ai livelli mondiali sarebbe necessaria una massiccia svalutazione, con un conseguente aumento dei prezzi».

EST / «NOTIZIE DI MOSCA»

«Troppo indulgente verso Stalin»

Settimanale russo riformista polemizza con Andreotti

MOSCA — Il settimanale «Notizie di Mosca», una delle testate sovietiche più impegnate nella battaglia antistalinista, è entrato ieri, con molto tatto, in polemica con il ministro degli Esteri italiano, Giulio Andreotti, e con il giornalista Gianni Rocca a causa dei giudizi da essi espressi su Stalin.

Per quanto riguarda il capo della diplomazia italiana, la perplessità del giornale è stata suscitata da un'intervista da questi rilasciata a un settimanale: «Penso che anche con Stalin i sovietici abbiano straffato. Stalin non era un semplice tiranno cattivo. Senza un uomo intelligente come lui, l'Europa di oggi non sarebbe certo quella che è. Bisogna evitare i preconcetti. Gli studiosi sovietici, invece, esagerano nel loro zelo di riscrivere il passato».

Secondo il settimanale sovietico, il ministro italiano «non può certo essere sospettato di nutrire particolari simpatie per Stalin»; e tuttavia questo giudizio sulla «destalinizzazione in corso in Urss» non viene condiviso.

Allo stesso modo suscitano perplessità le idee, «più o meno simili», di un altro «autorevole italiano»: Gianni Rocca, intervistato a Roma dal corrispondente di «Notizie di Mosca» riguardo al suo libro «Stalin, il meraviglioso georgiano».

«Nel mio libro cerco di capire Stalin e lo stalinismo come fenomeno politico — ha dichiarato Rocca a «Notizie di Mosca» — gli anni Venti e Trenta non sono il frutto di una immaginazione malata, né il prodotto dell'attività di un paranoico, ma il risultato di un ben preciso sviluppo politico-sociale».

Il settimanale sovietico definisce «sorprensivo» l'affermazione del giornalista italiano, secondo cui Gorbacev desidera «scavalcare il periodo staliniano per riallacciarsi a Lenin».

EST / VIGILIA CARICA DI TENSIONE

Oggi i funerali del prete ucciso

Grande l'emozione in Polonia - Indagini senza esito

VARSAVIA — L'inchiesta sulla morte di padre Niedzielak, il parroco settantatreenne della chiesa di San Carlo Borromeo a Varsavia, assassinato la notte fra venerdì e sabato scorsi, è stata sospesa al procuratore regionale di Varsavia, Maciej Bialek.

La polizia non ha trovato nella canonica, dove Niedzielak è stato rinvenuto morto sabato mattina, le lettere minatorie che però erano state viste da alcuni amici della vittima. Ciò, secondo gli osservatori, può voler dire che le lettere sono state rubate dagli stessi autori del crimine.

Padre Niedzielak, già capellano della «Ak» (Armia Krajowa), l'esercito clandestino anticomunista durante la seconda guerra mondiale, secondo quanto si apprende, si occupava, negli ultimi tempi, soprattutto del «processo dei 16»,

cioè dei dirigenti dell'«Armia Krajowa» e di altri gruppi di resistenza contro i nazisti, invitati a Mosca da Stalin nel 1945 per negoziare sul futuro della Polonia e quindi processati, e alcuni di essi, fra cui il comandante dell'«Ak» Generale Leopold Okulicki, messi a morte come «sovversivi, che si erano opposti alla lotta».

Ufficialmente le indagini non sembrano aver portato ancora ad alcun risultato. Gli investigatori, secondo le ultime informazioni, proseguono gli interrogatori dei testimoni mentre non sono noti i risultati finali dell'esame necroscopico. Secondo quanto indicato dalla televisione, non si avrebbe ancora la certezza sulla «causa della lesione» che ha provocato la morte.

Tale «lesione», la frattura della colonna cervicale fra la sesta e la settima vertebra, sarebbe stata causata, secondo le prime risultate autopsiche, da un colpo inferto da «persona o persona dotata di grande forza o a conoscenza di tecniche speciali di combattimento».

La quasi certezza è di un assassinio politico, come quello dell'indimenticato padre Jerzy Popiełuszko. In un clima di rinnovata tensione, la Polonia si appresta oggi a celebrare i funerali di Niedzielak.

In Cecoslovacchia, frattanto, il primate cattolico cardinale Frantisek Tomasek, in un'intervista pubblicata a Vienna, ha espresso la speranza che la recente conclusione della conferenza sulla cooperazione e la sicurezza in Europa possa portare a un miglioramento della situazione, anche se, ha detto, «non vi sono finora molti segnali incoraggianti in tal senso».

EST Ungheria: il ritiro

BUDAPEST — Il ministro della difesa sovietico, Dimitri Yazov, ha fatto sapere al governo ungherese che un quarto delle truppe dell'Armata rossa presenti nel paese dal 1956 verranno ritirate entro i prossimi due anni.

In una lettera al ministro della difesa ungherese, Ferenc Karpati, Yazov ha fatto sapere anche il programma dello sgombero. Non si sa però quando questo inizierà.

Nei giorni scorsi però il viceministro della difesa del Cremlino, Vitaly Shabanov, ha fatto sapere che la prima fase del ritiro dovrebbe essere avviata ad aprile.

Secondo Karpati, entro la prima metà di quest'anno verrà richiamata una divisione di carri e un altro reggimento. Quindi, entro dicembre, un reparto aviotrasportato di truppe d'assalto e un gruppo di caccia.

Dopo che anche un battaglione per la difesa chimica rientrerà a Mosca il prossimo anno, si assisterà a un certo «raggruppamento» delle forze sovietiche ancora presenti nel paese, con una nuova distribuzione della regione occidentale dell'Ungheria verso quelle orientali.

Un «gruppo parlamentare indipendente» è stato intanto fondato in Ungheria da 51 deputati. Il gruppo — di cui è presidente un deputato della contea di Pest, Istvan Fodor — ha già annunciato che le sue riunioni e attività saranno aperte a tutti i deputati. Il Parlamento ungherese conta 387 deputati, di cui 97 non appartenenti al partito ufficiale.

La formazione del nuovo gruppo parlamentare è stata accolta in modo positivo dal presidente della frazione parlamentare della commissione esteri dell'assemblea.

SVEZIA Perdita nucleare

STOCOLMA — In una fabbrica svedese di combustibile nucleare, e cioè uranio arricchito, destinato a centrali nucleari, si sono verificate, tra il 28 dicembre e il 12 gennaio scorso, cinque perdite di ossido di uranio: mentre la direzione dell'azienda nega che ci sia stato qualche pericolo, il comitato statale d'ispezione nucleare, in base ai documenti presentatigli, ha dichiarato che le perdite avrebbero potuto provocare «una catena di reazioni nucleari assolutamente non controllabili».

La fabbrica è la Abb. Atom, del gruppo svedese-svizzero Asea Brown Boveri e si trova nella cittadina di Vasterås, a 130 km da Stoccolma: oltre che sviluppare un imponente programma di studi nucleari, la fabbrica produce combustibile nucleare lavorando tra l'altro fluoro di uranio, materia che rientra nella produzione di uranio arricchito che viene anche esportato.

Secondo quanto si è dato sapere in relazione a quanto accaduto in particolare l'11 gennaio, quando ci fu una fuoriuscita di 200 chili di combustibile nucleare miscelato con uranio, il complesso di sicurezza, che secondo le disposizioni statali deve essere applicato nel processo di produzione, non era a un certo punto della lavorazione funzionante come avrebbe dovuto, ragion per cui una quantità di ossido di uranio si raccolse in un contenitore arrivando a un margine definito critico e quasi in grado di provocare una reazione a catena.

[m.b.]

BONN NEL FUOCO INCROCIATO

Rabta, altre ditte coinvolte Un'affaire anche con l'Iraq

OFFENBURG — I magistrati inquirenti hanno fatto perquisire gli uffici di 14 ditte della Germania occidentale sospettate di aver aiutato i ribelli a costruire la fabbrica di Rabta, a Sud di Tripoli, dove, secondo accuse occidentali, si producono armi chimiche.

Tra le società colpite dall'ordine di perquisizione figura la Imhausen-Chemie, in testa ai sospetti come capofila di tutto il giro d'affari imperniato sullo stabilimento libico. Un portavoce della procura di Offenburger, Hubertus Voegel, ha detto che le 14 ditte sono sospettate di aver violato le leggi che regolano le esportazioni, ma non ha fatto i nomi delle altre società coinvolte, limitandosi a dire che hanno sede in diverse parti del Paese.

Secondo quanto è emerso nei giorni scorsi, un industriale della Imhausen avrebbe confermato agli inquirenti che la società ha svolto un ruolo chiave nella costruzione di Rabta, e tanto la Imhausen che i progetti di costruzione che erano stati spediti a Hong Kong erano in realtà andati a finire in Libia, insieme con parti meccaniche e sostanze chimiche.

Inoltre, la Imhausen avrebbe inviato a Rabta alcuni dei suoi tecnici per partecipare ai lavori di costruzione. Secondo la rete televisiva Ard, il disegnatore che ha fatto queste rivelazioni si chiama Klaus Hess e il fatto è stato confermato dalla procura di Karlsruhe.

Nuove accuse all'industria tedesca sono contenute anche nel numero del settimanale «Stern» in vendita da ieri: secondo il periodico di Amburgo, società della Germania occidentale sono «pesantemente coinvolte» nella costruzione di una fabbrica di missili in Iraq. Le società tedesche, scrive Stern, hanno fornito tecnologia e impianti a Bagdad per «un centro di ricerca e sviluppo che in base a tutte le indicazioni è una fabbrica di missili».

CISGIORDANIA La rabbia dei coloni Vetri spaccati contro l'Intifada

GERUSALEMME — Decine di coloni israeliani sono penetrati ieri in un villaggio palestinese a notte fonda dando sfogo alla loro rabbia e sfondando le finestre delle case per rappresaglia dopo che il loro autobus era stato preso a sassate e un ragazzo che passava per strada era rimasto ferito a un occhio da una scheggia di vetro. Prima di andarsene, come hanno riferito gli abitanti del villaggio di Bidya, nella Cisgiordania, i coloni hanno sparato volantini scritti a mano in arabo, nei quali invitano i palestinesi a cessare le violenze «prima che sia troppo tardi» e ad accettare di vivere in pace. «Noi non ce ne stremo con le mani in mano intanto che voi commette atti di terrore contro di noi», diceva il volantino. «Ci rivolgiamo a voi e vi tendiamo la mano in nome della pace, per amore dei nostri e dei vostri figli». I coloni provenivano da Ariel, un insediamento poco lontano da Bidya, 32 chilometri a Nord di Gerusalemme.

Secondo quanto ha riferito radio Israele, i coloni che hanno «occupato» il villaggio di Bidya sono arrivati in 50 auto, hanno parcheggiato nella principale via d'accesso al villaggio e vi sono poi entrati sfidando le bandiere israeliane. Gli abitanti si sono rinchiusi nelle abitazioni, mentre i coloni rompevano i vetri delle finestre, finché sono intervenuti i militari a fare allontanare gli israeliani.

Prima di andarsene, i coloni hanno distribuito volantini che, sotto il titolo di «volantino n. 1», invitano ad una coesistenza nella pace: «prima sapevamo vivere insieme rispettandoci a vicenda. Ci dispiace dover dire che i nostri rapporti sono peggiorati negli ultimi mesi perché alcuni di voi hanno preso a lanciare pietre bottiglie incendiarie contro le nostre donne e i nostri bambini». Ieri, inoltre, le forze militari israeliane hanno fermato decine di presunti appartenenti all'Esercito popolare palestinese, un'organizzazione che per ammissione della stessa Oip sarebbe fidanzata e armata da Al Fatah, la principale componente dell'Oip, per dare slancio all'Intifada nei territori occupati.

Alcuni palestinesi, e tra questi il giornalista Daoud Kuttab, sostengono invece che l'esercito palestinese esiste solo sulla carta, per cui le autorità israeliane cercherebbero di approfittare della situazione sul piano propagandistico. In realtà, l'Esercito palestinese, ha spiegato Kuttab, non è altro che il tentativo di coordinare i gruppi più attivi della rivolta che fanno rispettare gli scioperi generali pattugliando le strade e puniscono i «collaborazionisti» con le intimidazioni e l'«eliminazione fisica». I loro appartenenti affrontano i «collaborazionisti» con le armi (negli ultimi giorni c'è stata un'escalation di questo tipo di omicidi) ma i soldati «solo» con i sassi.

AUSTRIA, ANCHE GRATZ DEVE DIMETTERSI

Altra vittima della Lucona

VIENNA — Dopo il ministro degli Interni, Karl Blecha, è toccato ieri al presidente del Parlamento, Leopold Gratz, rassegnare le dimissioni. Entrambi gli esponenti socialisti sono sospettati di aver avuto una qualche parte nello scandalo «Lucona».

Leopold Gratz, 59 anni, per undici anni (1973-1984) borgomastro di Vienna, già ministro per l'istruzione con Kreisky e ministro degli Esteri con Sinowatz, da 23 anni deputato al Parlamento, di cui era divenuto presidente nel 1986, aveva da sempre svolto un ruolo di primo piano nel partito, di cui è attualmente vicepresidente.

Quando, nel 1977, il mercante «Lucona» affondò nell'Oceano

Indiano, in prossimità delle Maldive, con un carico, sembra, di rottami, anziché di impianti di alta tecnologia, per una colossale truffa assicurativa (e nell'incidente persero la vita tre marinai), Gratz sedeva nel municipio di Vienna ed era uno degli «amici del cuore» di Udo Proksch, il «noleggiatore» del «Lucona», il faccendiere che, per proteggere i suoi intrighi, si era conquistato l'amicizia della Vienna che conta, dai politici, ai finanzieri, soprattutto di area socialista.

Gratz, uno dei più assidui frequentatori del «Club 45», una specie di P2 austriaca, fondata da Proksch e situata sopra la celebre pasticceria «Demel», nel cuore di Vienna, di cui lo stesso

Proksch era proprietario, è sospettato di aver rallentato le indagini della giustizia e di aver addirittura presentato documenti falsi per provare l'innocenza del suo «protetto».

Anche Gratz, come il ministro degli Interni Blecha — che è sospettato di aver ostacolato lo svolgimento delle indagini a favore di Proksch — ha motivato le sue dimissioni da deputato e da presidente del Parlamento con motivi «personali e politici», precisando che il «caso Lucona» non è stato affatto determinante per il suo ritiro.

C'è chi giura di aver visto Gratz negli ultimi tempi a Bangkok in compagnia di Proksch.

L'Albania denuncia minacce jugoslave

BELGRADO — Il principale quotidiano albanese, «Zëri i Popullit», ha accusato ieri la Jugoslavia di preparare il «ricorso alla forza» contro l'Albania e di non far nulla contro l'intensificazione degli attacchi contro l'Albania e gli albanesi.

Lo ha reso noto ieri l'agenzia di stampa albanese «Ata», ricevuta a Belgrado. Libri «scandalosi, pieni delle più mostruose calunnie, nei quali tutto, persino il contrabbando, lo spionaggio e la diffusione degli stupefacenti sono attribuiti all'Albania» sono pubblicati in Jugoslavia, proprio quando a Tirana, i viceministri degli Esteri dei sei Paesi balcanici si adoperavano per «creare un'atmosfera più favorevole nella nostra penisola», deplorava il giornale.

Si fa intanto sempre più incandescente la crisi politica che da mesi dilania la Jugoslavia: la Croazia (martedì che si è riunito il Pz croato) si schiera con la Slovenia, nel tentativo di pilotare la crisi verso uno sbocco democratico, in aspra contrapposizione contro la Serbia e il suo leader, Slobodan Milosevic, che cerca di cavalcare la tigre dell'universale malcontento per imporsi come l'«uomo forte» del Paese.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 88668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefoni 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 520226 - UDI-NE piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1. **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.lta S. Marco 7, telefono 225222. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** telefono 295766. **296475 - FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3896. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno ammesse annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti piazzisti; 6 lavoro a domicilio; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte; 20 case, ville, terreni - acquisti; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 turismo, villeggiature; 23 matrimoni; 24 animali; 25 matrimoni; 26 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 4-5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accolazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi danno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati non siano stati soddisfacenti. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o di impaginazione, né dalla mancata distribuzione dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SO-

CIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettagliati per telefono chiamando il numero 88668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. CAMERIERA/E assume dancing Paradiso periodo Carnevale. Presentarsi mattinata. 476

A. CASSIERA assume dancing Paradiso si raccomanda pratica. Presentarsi mattinata. 476

A. DONNE per pulizia dancing Paradiso cerca. Presentarsi mattinata. 476

CERCANSI 2 ragazze con 0 senza esperienza per gelateria in Germania ottima retribuzione, vitto-alloggio, tel. 040-746408 ore 19 in poi sabato-domenica 0421-53168. 50922

CERCANSI apprendisti lavoratori arruolati. Scrivere a cassetta n. 5/S Pubbli 34100 Trieste. 51121

CERCO ragazzo/a per gelateria Sud Germania trattamento familiare ottima retribuzione tel. 0421/799409. 04

FABBRICA affida amboessi ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel, via Gaetano Mazzoni 27, 00166 Roma. 23831

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41287

«SPECIALE Moda» siamo a Trieste per la ricerca di nuovi volti copertina, di aspiranti fotomodelli, fotomodelli e indossatrici, indossatori da inserire nel mondo della moda. Per informazioni Hotel Savoia Excelsior Palace Riva del Mandracchio 4 Trieste, i giorni dal 16 al 30 corrente, dalle ore 15 alle 19. 3

5 Rappresentanti Piazzisti

ALTA biglietteria affermato marchio ricerca venditori bella presenza, eleganza, dinamicità, tenacia, buona cultura. Max 40anni. P. Preferibilmente esperienza nel settore. Disponibilità fulltime. Si offre: zona Triveneto-parco clienti. Telefonare 0721/279221 chiedendo dott. Panzini sino ore 18.30. 020

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefono 040/811344. 386

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 386

AFIDASI lavoro ricalco scrivere. Arcrom Casella postale 17183 (20170) Milano. 27786

SGOMBRIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine acquistiamo oggetti d'epoca. Tel. 040/748044. 51005

8 Istruzione

CERCASI professoressa in pensione per seguire negli studi specialmente di matematica ragazza IV ginnasio. Telefonare 040-69795 orario negozio. 30

SONO aperte le iscrizioni ai corsi di recupero per scuole medie, maestre d'asilo e maestre elementari, ragioneria, geometri. Per informazioni: Ispa, viale Europa Unità 35 Udine, 0432/501932. 02

sono arrivati i viaggi per voi.

VIETATI AI MINORI DI 55 ANNI

Finalmente si parte. Aviatour vi offre l'occasione per pensare a voi stessi, per godervi la vita come desiderate da sempre. Un'iniziativa esclusiva, che vi porterà al sole delle più belle località, con i prezzi più convenienti. A poche ore di volo dalla vostra città troverete ad accogliervi tutta l'esperienza e la professionalità Aviatour, da anni protagonista assoluto nell'organizzazione di viaggi riservati a chi ha più di 55 anni. Potrete usufruire dell'assicurazione e dell'assistenza medica gratuita. Potrete apprezzare la migliore cucina internazionale e divertirvi stando sempre in ottima compagnia, partecipando alle tante iniziative che Aviatour organizza per voi. Potrete partecipare ad emozionanti tornei di carte, trascorrere piacevoli serate al caffè concerto o vivere il fascino di splendide escursioni. Cosa aspettate? Sono arrivati i viaggi per voi. Partite con Aviatour.

UN MESE A PALMA di MAJORCA L. 495.000!

Gratis il catalogo "i viaggi per noi" nella vostra agenzia di viaggi.

aviatour metti la freccia anche tu.

ROMA - Via Metaponto, 2/4/6 - Tel. 06.77061
FIRENZE - Borgo Ognissanti 75/R - Tel. 055.295131
VENEZIA - P.zza S. Marco, 150 - Tel. 041.5207773

TORINO - Via Pomba, 29 - Tel. 011.5576066
MILANO - Via Vittor Pisani, 13 - Tel. 02.677071
TRIESTE - Uff. Centrale Viaggi - P.zza Unità d'Italia, 6 - Tel. 040.62621

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. 483

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, lampade, eventualmente sgombrando. Telefonare 040/630358-415582. 51169

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. Tel. 0431/579452

14 Auto, moto cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821379-574952

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 460

OCCASIONI My Car Ar 33 QO. '84; Ar Giulietta, 1600/1800 cc. '83; Bmw 320; '85; Audi '80 CD. '83. My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 137

OCCASIONI My Car Mercedes 190 E, Abs, TA, assetto, '84; Ford Escort, RS Turbo '87, Golf, GTI '85; Fiat Regata, 100 S, '85. My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 porte, '84; Vw Polo GL, '84; 26

GORIZIA cerca affitto ufficio 1.0 piano. 0431-83069. 26

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 porte, '84; Vw Polo GL, '84; 26

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 porte, '84; Vw Polo GL, '84; 26

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 porte, '84; Vw Polo GL, '84; 26

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 porte, '84; Vw Polo GL, '84; 26

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 porte, '84; Vw Polo GL, '84; 26

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 porte, '84; Vw Polo GL, '84; 26

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 porte, '84; Vw Polo GL, '84; 26

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 porte, '84; Vw Polo GL, '84; 26

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 porte, '84; Vw Polo GL, '84; 26

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 porte, '84; Vw Polo GL, '84; 26

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

OCCASIONI My Car. Fiat Uno 45, 3 porte, '84; Fiat Uno 55 S, 5 porte, '84; Vw Polo GL, '84; 26

GOLF GL, '82; Peugeot 205 XS, '87, My Car, via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119.

OCCASIONI My Car. Maserati Biturbo, '85; Regata 70, '86; Opel Corsa '86; RS TL, '84. My Car via F. Severo n. 122, Trieste, tel. 040/569119. 437

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A.A. PRONTA cassa-finanziamenti da 2.000.000 a 100.000.000 per aziende, professionisti, dipendenti. Es. 8.000.000, L. 230.900 x 48 mesi. Sis Sri 040/361991. 411

A.A.A. CARTA blu eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola. 411

A. SERVIZI PARABANCARI - Finanziamenti a lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 178

ABBIGLIAMENTO avviato tabella IX, X, XI, XIV vendesi contanti scrivere a cassetta n. 28/M Pubbli 34100 Trieste. 45

ASCOFIN prestiti fiduciari mutui liquidità. Cessioni QUIN-STOP STIPENDIO: con anticipi 80% capitale anche dipendenti protestati. Istruttoria a domicilio, aperto sabato Monfalcone 0481/791044. 018

CENTRALE avviata licenza paninoteca cene locale con cucina di 55 mq buon reddito. Informazioni Grimaldi 040-764952. 1000

FINANZIAMO l'acquisto di qualsiasi bene, anche a pensionati, senza cambiali, firma singola. Pool-Fin. 040-362440. 501

GRATTACIELO 040/768887-774517 frutta e verdura trentennale buon reddito prezzo affare. 31

LATTERIA via Donatello buon reddito cede licenza arredamento. Tel. 040/364796 immobiliare Bonzanini. 462

MONFALCONE ALFA 0481/798807 laboratorio incisorie attrezzata con rivendita ottimo investimento. 1

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziaria. Ipilim, tel. 040/50418, 631478, 631815 via Donata 3, Trieste. 71366

X.X. ACCORDIAMO finanziamenti e leasing massima riservatezza e serietà. Gruppo 35 Trieste 040/390039 Gorizia 0481/32898. 371

MONFALCONE ALFA rivendita alimentari drogheria relativo magazzino in grosso centro 0481/798807. 1

MONFALCONE Edilmodel. Bar trattoria Ronchi, altra trattoria Monfalcone. 0481/770402. 19

TAPPARELLE ACCIAIO A108 TAPPARELLE ALLUMINIO Produzione - sostituzioni accurate Vico Ceriani, 12 - (0481) 74586

TECNO 2000 MONFALCONE

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziaria. Ipilim, tel. 040/50418, 631478, 631815 via Donata 3, Trieste. 71366

X.X. ACCORDIAMO finanziamenti e leasing massima riservatezza e serietà. Gruppo 35 Trieste 040/390039 Gorizia 0481/32898. 371

MONFALCONE ALFA rivendita alimentari drogheria relativo magazzino in grosso centro 0481/798807. 1

MONFALCONE Edilmodel. Bar trattoria Ronchi, altra trattoria Monfalcone. 0481/770402. 19

TAPPARELLE ACCIAIO A108 TAPPARELLE ALLUMINIO Produzione - sostituzioni accurate Vico Ceriani, 12 - (0481) 74586

TECNO 2000 MONFALCONE

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziaria. Ipilim, tel. 040/50418, 631478, 631815 via Donata 3, Trieste. 71366

X.X. ACCORDIAMO finanziamenti e leasing massima riservatezza e serietà. Gruppo 35 Trieste 040/390039 Gorizia 0481/32898. 371

MONFALCONE ALFA rivendita alimentari drogheria relativo magazzino in grosso centro 0481/798807. 1

MONFALCONE Edilmodel. Bar trattoria Ronchi, altra trattoria Monfalcone. 0481/770402. 19

TAPPARELLE ACCIAIO A108 TAPPARELLE ALLUMINIO Produzione - sostituzioni accurate Vico Ceriani, 12 - (0481) 74586

TECNO 2000 MONFALCONE

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziaria. Ipilim, tel. 040/50418, 631478, 631815 via Donata 3, Trieste. 71366

X.X. ACCORDIAMO finanziamenti e leasing massima riservatezza e serietà. Gruppo 35 Trieste 040/390039 Gorizia 0481/32898. 371

MONFALCONE ALFA rivendita alimentari drogheria relativo magazzino in grosso centro 0481/798807. 1

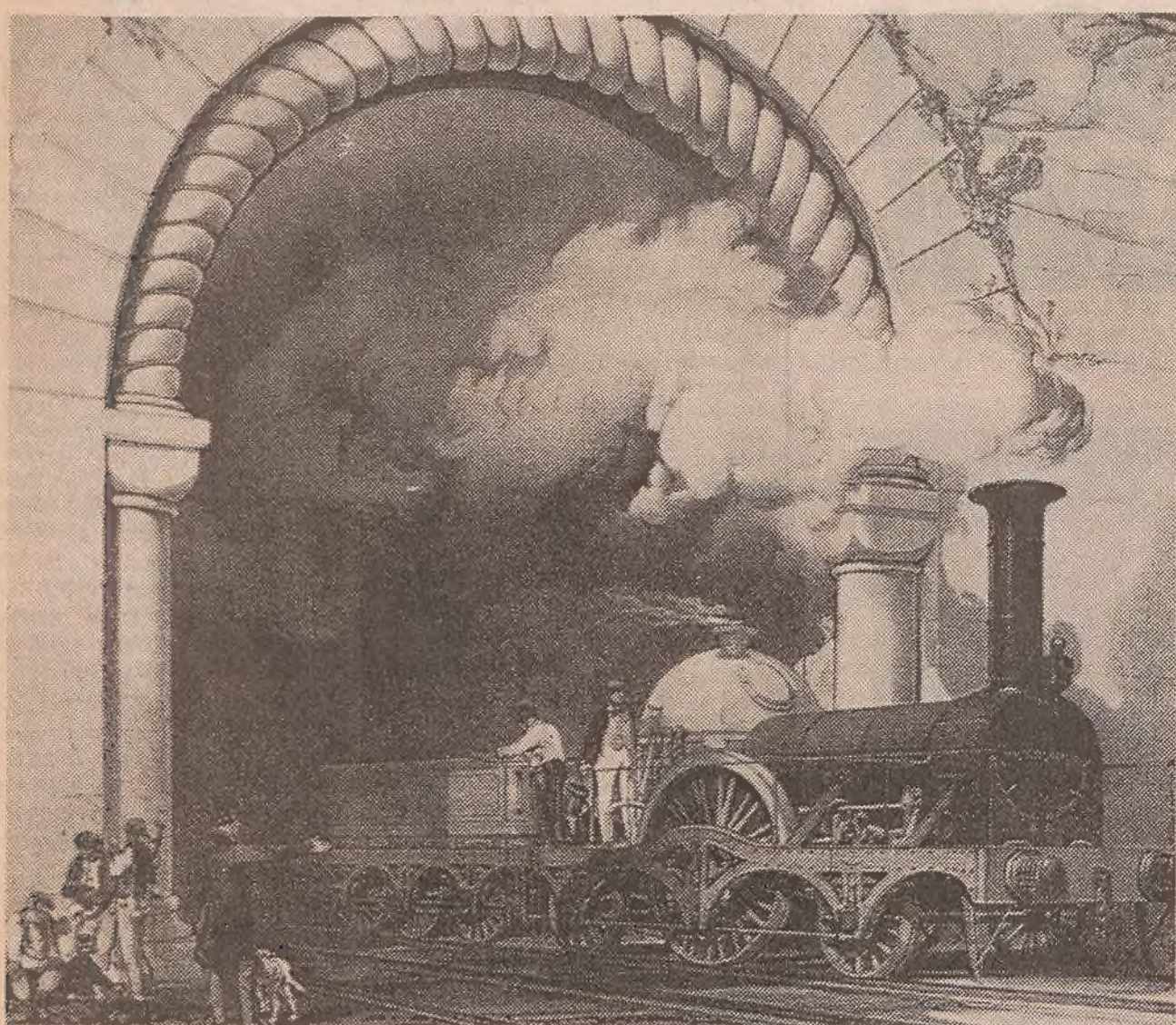
MONFALCONE Edilmodel. Bar trattoria Ronchi, altra trattoria Monfalcone. 0481/770402. 19

TAPPARELLE ACCIAIO A108 TAPPARELLE ALLUMINIO Produzione - sostituzioni accurate Vico Ceriani, 12 - (0481) 74586

VIAGGI / FERROVIE

Rivoluzione al vapore

Schivelbusch spiega come il treno cambiò le comunicazioni



L'illustrazione di copertina del volume «Storia dei viaggi in ferrovia» di Schivelbusch. Non una storia tecnica, ma del modo con cui il nuovo mezzo fu accettato. Naturalmente, con molte perplessità iniziali, relative alla sua supposta «pericolosità».

Recensione di
Alberto Andreani

Piacque subito a tutti, anche se qualcuno non mancò di far rilevare che era pericolosa. Ecco cosa scrisse, ad esempio, Thomas Creevy, uomo politico liberale, dopo un viaggio compiuto nel 1829 a bordo della locomotiva di Stephenson: «E' davvero un volo, ed è impossibile sottrarsi al pensiero che il minimo incidente potrebbe causare la morte istantanea dei passeggeri».

Le ragioni economiche ebbero presto la meglio sui istintivi terrore, e così sin dai primi decenni dell'Ottocento le «strade ferrate» — come allora si chiamavano — divennero presto una realtà per l'intera Europa. Con qualche problema, visto che in alcuni paesi ancora non esisteva una forma di controllo centrale sulle linee.

Lo ricorda Wolfgang Schivelbusch nel suo «Storia dei viaggi in ferrovia» (Einaudi, pagg. 218, lire 28 mila), rammentando che in Inghilterra nel 1839 venne varata una legge che impediva a imprese concorrenti di far circolare le loro locomotive sullo stesso tratto per comprensibili motivi di sicurezza. Un esempio seguito in fretta dalla Francia, dalla Germania e

dall'Italia, dopo che i rispettivi governi avevano stabilito un principio oggi ovvio: le vie di comunicazione andavano gestite e amministrate in modo unitario. Come tutte le invenzioni epocali capaci di mutare la vita quotidiana degli individui, anche quella di Stephenson fece nascere opposti partiti. Se la grande maggioranza lodava treni a vapore, alcuni irriducibili non mancarono di ricordare che con il nuovo mezzo di trasporto i passeggeri venivano esposti ad altissimi rischi.

Ci fu poi persino qualche originale che condannò i treni perché non sportivi. «Il vapore è soltanto uno schiavo muto e inesperto», scrisse William Adams. «Non è così, invece, con i cavalli, animali belli e intelligenti, forti e docili. Persino quando un cavallo è bizzoso, cavalcarlo è una sorta di eccitante piacere».

Più pragmatico, Peter Le Count mise sotto accusa gli scompartimenti. «Se non ha la fortuna di trovarsi nelle dirette vicinanza del controllo, chi viaggia può gridare quanto vuole ma nessuno gli viene in aiuto — ebbe a osservare —. Anzi, è tanto meno in condizione di ricevere questo aiuto quanto più ne ha bisogno».

Schivelbusch, studioso tedesco già noto in Italia per un suo saggio sui generi voluttuari, si concentra in particolare modo sui mutamenti di costume e mentalità prodotti dalla ferrovia nel corso del XIX secolo. E a questo proposito non manca di mettere in evidenza il legame che un trasporti e architettura quando durante l'Ottocento moltissime capitali europee cambiarono volto dandosi nuove strutture urbane. Le rotaie all'interno del tessuto cittadino e le stazioni ebbero una parte di primo piano nel nuovo assetto di Parigi, di Vienna e di Londra e favorirono il costante aumento dei passeggeri.

Diverso è, invece, il discorso per quanto riguarda gli Stati Uniti dove, ricorda Schivelbusch, la ferrovia non diventò l'erede industriale di un sistema di trasporto preindustriale. La civiltà americana, sottolinea citando Max Weber, iniziò infatti con la ferrovia cioè che quella europea portò a termine con essa: prima del semplice sentiero, prima della mulattiera, la ferrovia si estese nella savana e nella foresta creando in pratica dal nulla una rete di comunicazione che rese moderno l'intero continente.

VIAGGI / NAVI

Ti battezzati, e poi parti

Chi erano i «passeggeri delle Indie»

Per i pochi fortunati che già si trovavano a Siviglia era una faccenda relativamente semplice. Era infatti sufficiente recarsi al porto e contrattare il prezzo della traversata con il capitano di una nave in procinto di prendere il largo. Tutti gli altri, invece, dovevano in primo luogo mettersi in viaggio alla volta della città spagnola. E tenuto conto delle condizioni delle strade, all'epoca non era affatto un problema da poco. In compenso non c'erano alternative: chiunque desiderasse attraversare l'Atlantico seguendo l'esempio di Cristoforo Colombo era costretto a fare i conti con i marinai di Siviglia.

Non si trattava, comunque, di folle strabocchevoli. Come spiega José Luis Martínez nel suo «Passeggeri delle Indie» — un volume dedicato ai viaggi transatlantici durante il XVI secolo, appena tradotto dalla Marietti (pagg. 366, lire 50 mila) — le categorie interessate si concentravano in pratica sulle dita di una mano. I nuovi territori da poco scoperti attiravano l'attenzione solo di frati o chierici con obiettivi di natura religiosa, di soldati, di funzionari amministrativi, di qualche commerciante di una esigua schiera di avventurieri e di esploratori alla ricerca di emozioni esotiche.

Del resto esistevano moltissime possibilità di finire in pasto ai pesci, oppure di cadere tra le braccia dei pirati che incrociavano al largo delle coste europee. Un rischio che giustificava l'alto costo del biglietto per i passeggeri come per le merci. Nel primo caso ci si affidava al sistema della libera contrattazione con il capitano, mentre nel secondo il governo spagnolo imponeva salatissime imposte. Le tariffe ufficiali per le persone riguardavano solo i religiosi, e dai documenti pervenuti risulta che erano gli agostiniani a pagare il prezzo più alto (1049 reales), seguiti a ruota dai gesuiti, ai quali venivano chiesti 1020 reales. Condizioni di particolare favore godevano i

francescani, tra i quali venne comunque introdotta una curiosa gerarchia: i calzati sborsavano 796 reales, mentre gli scalzi 714 e mezzo. Tradotto in cifre il traffico può essere così riassunto: tra il 1505 e il 1510 partirono dalla Spagna 139 navi, tutte giunte a destinazione. Il numero rimase invariato sino al 1516, quando si registrò un sensibile incremento. Da quella data alla fine del secolo le statistiche sono costanti con circa cento navi ogni anno. Alla fine del XVI secolo i passeggeri erano stati invece circa cinquantamila con una altissima percentuale di donne, di cui buona parte (almeno la metà) provenienti dall'Andalusia.

C'erano, poi, gli schiavi, che fornivano ai colonizzatori preziosa manodopera. Questi erano costretti a far fronte a un doppio viaggio, perché venivano catturati in Africa, quindi trasportati nei centri di raccolta da dove, in un secondo momento, erano spediti oltre Oceano. Prima di varcare il mare, inoltre, venivano battezzati. Gli spagnoli e i portoghesi, infatti, non volevano inviare nelle colonie degli infedeli. E dunque era necessaria un po' di dottrina cristiana tra le due traversate. I misteri della nuova religione venivano spiegati loro da un interprete che li invitava a dimenticare le terre native, pregandoli nel contempo di non mangiare mai carni di «cani, topi o cavalli».

Di questi e di altri dettagli José Luis Martínez offre un'analisi attenta e accurata. Il suo saggio non è comunque pionieristico, visto che si presenta come «summa» degli interventi già dedicati all'argomento. Non è perciò un intervento concepito per gli specialisti. Ma in compenso delizierà il vasto pubblico dei curiosi decisi a far luce sui misteri della storia lasciando da parte ogni oscurità di natura accademica.

[Eduardo Poggi.]

DE GREGORI / CONCERTO

Come sassolini

Le canzoni «nello stagno» dell'artista romano

Cantore civile e poeta intimista

da quasi vent'anni sulla scena,

ha tenuto a Trieste un «recital»

che ha entusiasmato il pubblico

romano rompe il suo proverbiale silenzio durante i concerti e — miracolo! — parla. Parla e introduce «L'abbigliamento del fuochista», raccontando del poveraccio di ieri e di quelli di oggi («oggi li chiamano "non garantiti"...»). E regalando ancora una volta quell'affresco sapientemente sospeso fra le atmosfere di una ballata popolare e lo sgomento dinanzi ai drammi della vita («ma mamma a me mi rubano la vita, quando mi mettono a faticare, per pochi dollari nelle caldaie, sotto al livello del mare...»).

Si volta pagina e si va avanti con l'ottimismo di «Raggio di sole» e con i fantasmi del terrorismo presenti in «Scacchi e tarocchi», con i ricordi di «Caterina» («e cinquecento cate-

nelle che si spezzano in un secondo...»), con una nuova versione di «Generale», che non odora più di guerra ma solo di campagna e funghi.

E' già secondo tempo. Con il «Titanico» che viaggia allegro, baldanzoso e incosciente verso la catastrofe («ma non si è mai capito perché i pochi superstiti fossero tutti viaggiatori di prima classe...»). Poi De Gregori si siede su uno sgabello, i suoi lo imitano ed ecco che una «rock band» si trasforma in un gruppo folk, con strumenti solo acustici (chitarra, fisarmonica, tamburelli, bonghi...). C'è la voglia di rileggere, trasformandoli, brani che ormai fanno parte della storia della canzone italiana, oltre che della memoria collettiva di tanta

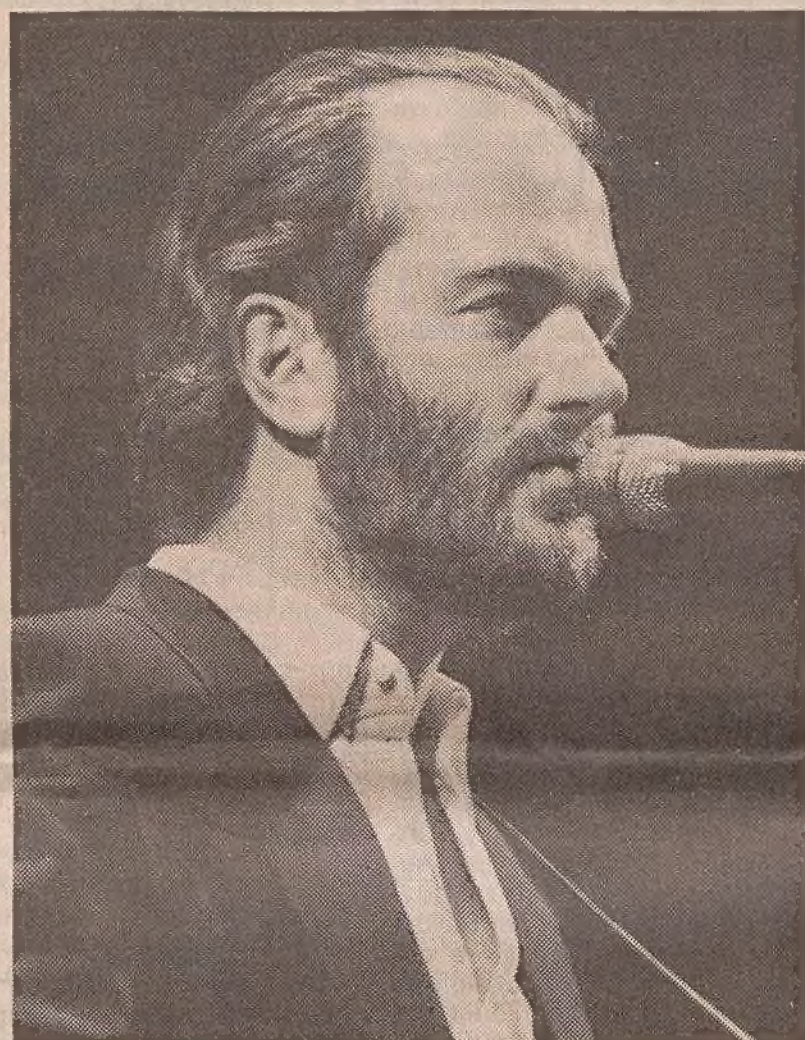
gente. Le vecchie «Buenos Aires» e «Niente da capire», mischiate a «Capataz» e «Il canto delle sirene». C'è anche lo spazio per l'immanicabile «Rimmel», per «Panne e castagne» («ci sta una terra di nessuno, da qualche parte del cuore, come un miraggio incastrato, fra la noia e il dolore...»), prima della conclusiva «Cercando un altro Egitto», in un godibilissimo arrangiamento inedito.

Mai come in questo caso i bis sono obbligatori. Un brano come «La donna cannone», nata con accompagnamento di orchestra d'archi, viene allora riproposto chitarra e voce, scarponi ed esasperazione, in tutta la sua perfezione melodica e poetica. E neanche «Bufalo Bill», annata 1976, basta a placare, dopo oltre due ore di spettacolo, la voglia di musica: il terzo definitivo bis è «La storia siamo noi» («noi che scriviamo le lettere, noi che abbiamo tutto da vincere e tutto da perdere...»). Ma si potrebbe andare ancora avanti.

I concerti di De Gregori dovrebbero durare quattro ore, come quelli di Springsteen, tante e tali sono le belle canzoni che ha scritto e che si avrebbe sempre voglia di riascoltare, durante un concerto. Non ci si deve meravigliare del suo successo che continua. I suoi dischi magari non arrivano più primi in hit parade, come un tempo, ma possono comunque contare su uno «zoccolo duro» di affetto e popolarità che li seguono sempre e comunque.

Uno spettacolo serio, austero, rigoroso, e al tempo stesso «solare», quello visto al Rossetti. Forse un po' rigido, come del resto rigido è il suo protagonista. Rispetto al tour di due anni fa, ora mancano le coriste, le luci sono solo bianche, e si avverte forse una maggiore voglia di comunicare.

[Carlo Muscatello.]



Un grande, caloroso successo di pubblico ha salutato l'altra sera il ritorno di Francesco De Gregori al Politeama Rossetti. (Foto di Giovanni Montenero)

PREMIO
Primo libro:
50 milioni

LONDRA — Un infermiere psichiatrico al suo primo romanzo ha vinto l'altra sera il più ricco premio letterario britannico, il «Whitebread book of the year», del valore di 50 milioni di lire. «The comforts of madness» (Le comodità della pazzia) di Paul Sayer si è imposto come vincitore assoluto su 400 volumi. Ai primi classificati di ogni categoria (biografia, poesia, letteratura per l'infanzia, romanzo storico; in questo settore si è segnalato Salman Rushdie) andranno tre milioni e mezzo.

Paul Sayer non era tra i favoriti, anche se il suo romanzo (che racconta la vicenda di un gruppo di pazienti di un ospedale psichiatrico) è stato paragonato al libro di Ken Kesey «Qualcuno volò sul nido del cuculo». «Non pensavo di vincere — ha detto Sayer —. Il mio libro è come un brutto anatroccolo che tutto a un tratto è diventato cigno senza che me ne fossi accorto». Il premio, ha aggiunto, gli servirà per potersi dedicare alla sua grande passione, scrivere a tempo pieno e non solo nei ritagli di tempo. Lo scrittore lavora all'ospedale psichiatrico di Clifton nel Nord Yorkshire. Uno dei suoi pazienti (curato con potenti psicofarmaci che creano conseguenze spesso disastrose) è il protagonista del libro.

L'anno scorso il «Whitebread» lanciò il giovane handicappato irlandese Christopher Nolan con il suo romanzo autobiografico «Sotto l'occhio dell'orologio».

MOSTRA

Di profilo e in tondo

Un Beccafumi acquistato dallo Stato e altre opere

Siena presenta

(in sordina)

molti restauri

di gran pregio

SIENA — Nonostante l'ingente patrimonio d'arte che custodisce, la città di Siena dà alla sua attività espositiva un'impronta che può sembrare parsimoniosa e contenuta, ma che in realtà è rivolta, con accortezza, a valutare quanto «c'è in casa», al di là di manifestazioni frastuonanti, e a operare accurati restauri, di cui si dà conto di volta in volta (magari, com'è il caso recente, con una decina di opere riportate al loro autentico splendore in due sale della Pinacoteca).

Opportunamente, di queste operazioni di restauro, ora viene fornito un accurato ragguaglio, accanto alla presentazione di quadri e di opere scultoree. Vale la pena di leggere quelle informazioni e osservare le fotografie che documentano il lavoro certosino di intervento e ripristino: che non è solo prestazione tecnica di alto livello ma, talvolta, reinvenzione di una situazione estetica, perduta nel corso del tempo, spesso per inidonee manipolazioni.

Di rilievo particolare, nell'ultima «notturna» di restauri, un «San Giorgio che uccide il drago», del cosiddetto Maestro dell'Osservanza, attivo dal quarto all'ottavo decennio del XV secolo: fulgida rappresentazione, quasi a intarsio di piani cromatici, in uno squallido contrasto fra l'oro del fondo, il manto rosso del cavaliere e il bianco del cavallino da giostra.

Ma, soprattutto, vera gemma, un'opera del Beccafumi da poco acquistata dallo Stato (270 milioni) per farne dono alla Pinacoteca. Si tratta di un «tondo» con la Madonna e il Bambino colti di profilo, figure definite con fer-

mezza e spiranti un trasalimento interiore (appena denunciato da un sorriso fuggitivo) com'è di molti volti nei quadri del Beccafumi. L'itinerario dell'arte di Domenico di Pace, che poi sarà chiamato, dal suo protettore, il Beccafumi, già nel primissimo esordio è segnato da una notazione — spietante al Vasari — di sapore giottesco: «... guardando egli alcune pecore di suo padre, chiamato Pacio, e lavoratore di Lorenzo Beccafumi cittadino senese, fu veduto esercitarsi da sé, così fanciullo come era, in disegnando quando sopra le pietre quando in altro modo...».

Fattosi adulto e distintosi nella pittura, prevalentemente a Siena, donde poco si mosse (per andare a Roma ove poté vedere, almeno in parte, la Cappella Sistina di Michelangelo e la raffaelliana Stanza della Segnatura) fu — annota ancora il Vasari — «persona costumata e dabbene, temente Dio e studioso della sua arte, ma solitario oltremodo». Solitario come lo era stato il Pontormo, secondo di quella triade — con Beccafumi e Rosso Fiorentino — che primeggiò nella cosiddetta «maniera».

Erano artisti di stampo un

po' particolare, costoro: «Per il temperamento di solito umori balzanti, lunatici, spesso introvertiti, per non dire altro — scriveva Roberto Longhi —. Gli aggettivi caratterizzanti dei biografi sono quasi sempre gli stessi: salvatici — strano — sospettoso — malinconico — solitario — filosofaccio...». In parte esagerazioni, esasperate cronache del quotidiano, schegge di leggenda su cui soffiava l'estro di opere pittoriche animate da inquietanti riverberi, da lambiccate trame compositive, da accostamenti di colore che a molti sembravano stridenti.

Una buona occasione per accostarsi all'opera del Beccafumi, accanto a ciò che offriva la Pinacoteca e gli affreschi del Palazzo pubblico di Siena, è offerta, assieme a quel tondo di cui si è detto, dalla mostra, anche questa contenuta, che s'intitola «Da Sodoma a Marco Pino». Presenta (fino al 25 febbraio) una rassegna di pittori operanti nella città durante la prima metà del Cinquecento. Sono opere che fanno parte della collezione Chigi Saracini e che, del Beccafumi, allineano sette tavole di sicura attribuzione, tra le quali «Lo sposalizio mistico di Santa Caterina», di ampio formato (310 x 230).

Fino a pochi giorni fa lo «Sposalizio» — sottoposto esso pure ad accurato restauro, si da evidenziarne le tenere trasparenze di colore — accoglieva i visitatori nel vestibolo della Pinacoteca, quasi a suggerire un incontro più ampio e approfondito: questo pittore sembra reclamarlo nei confronti del grande pubblico.

[Rinaldo Ossola]



«Sposalizio mistico di Santa Caterina» (part.) e «Madonna con Bambino» (qui sotto) di Domenico Beccafumi. Il tondo è stato acquistato dallo Stato per 270 milioni.



CINEMA / DEBUTTO

Staino fa un... nitrito

L'inventore di Bobo ha diretto «Cavalli si nasce»

per raddoppiargli i costi. E lui disse sì».

Berardi, che a un tempo scommise su Troisi e vinse, conferma ridacchiando: «Mi sono spaventato solo al primo ciak. Staino non sapeva dove mettersi, intralciava la troupe continuamente. Poi dopo una settimana, tutto filò liscio». La lavorazione durò in tutto nove settimane, la scorsa estate nel Cilento, e costò (a Berardi e a Reteitalia) i tre miliardi previsti. Nel ricordo dei partecipanti, furono settimane serene e divertenti. «Per farmi coraggio — spiega il neoregista Staino — chiamai un po' di amici». Oltre a Paolo e David, che sono i protagonisti, chiese aiuto a Beniamino Placido, giornalista, per il ruolo di un funzionario della polizia borbonica; il filosofo Giacomo Marramao («mi disse che senza la mia faccia non poteva vendicarsi della filosofia», ricorda il docente), che ha collaborato ai dialoghi e ha dato vita a una suola viscido e immorale; Pietra Montecorvino, nel ruolo ingratito della figlia brutta di Vincent Gardenia; Riccardo Pagnolo (il detenuto di «Lupo solitario») è stato il socialista utopico travestito da stalliere; il vignettista Bonvi, un ufficiale schifato della disarmonia del Sud, in sostituzione di Francesco Guccini, troppo «depresso» per accettare l'offerta; in un altro collega, Angese, in un brevissimo ruolo; Franco Argnano, come dama di compagnia; Eugenio Bennato e Carlo D'Angeli per le musiche.

per raddoppiargli i costi. E lui disse sì».

Berardi, che a un tempo scommise su Troisi e vinse, conferma ridacchiando: «Mi sono spaventato solo al primo ciak. Staino non sapeva dove mettersi, intralciava la troupe continuamente. Poi dopo una settimana, tutto filò liscio». La lavorazione durò in tutto nove settimane, la scorsa estate nel Cilento, e costò (a Berardi e a Reteitalia) i tre miliardi previsti. Nel ricordo dei partecipanti, furono settimane serene e divertenti. «Per farmi coraggio — spiega il neoregista Staino — chiamai un po' di amici».

Oltre a Paolo e David, che sono i protagonisti, chiese aiuto a Beniamino Placido, giornalista, per il ruolo di un funzionario della polizia borbonica; il filosofo Giacomo Marramao («mi disse che senza la mia faccia non poteva vendicarsi della filosofia», ricorda il docente), che ha collaborato ai dialoghi e ha dato vita a una suola viscido e immorale; Pietra Montecorvino, nel ruolo ingratito della figlia brutta di Vincent Gardenia; Riccardo Pagnolo (il detenuto di «Lupo solitario») è stato il socialista utopico travestito da stalliere; il vignettista Bonvi, un ufficiale schifato della disarmonia del Sud, in sostituzione di Francesco Guccini, troppo «depresso» per accettare l'offerta; in un altro collega, Angese, in un brevissimo ruolo; Franco Argnano, come dama di compagnia; Eugenio Bennato e Carlo D'Angeli per le musiche.

Proprio lunedì Sylvester Stallone ha firmato un contratto con la «Carald Pictures» per la realizzazione di cinque film. In uno di questi l'attore di origine italiana sarà un detenuto che si ribella al disprezzo ed alle angherie del direttore di un penitenziario. Il primo «ciak» del nuovo film interpretato da Stallone è previsto fra pochi giorni, in febbraio.

Ma non basta, nel 1990 Stallone inizierà le riprese anche di «Rambo IV», ennesimo capitolo dell'omonima serie, che... rivaleggia con «Rocky» quanto a incassi ai botteghini.

CINEMA
«Rocky»
e cinque!

CULVER CITY — Smessi i panni di Rambo, Sylvester Stallone tornerà a indossare quelli più succinti di Rocky Balboa. Confortato dagli incassi del precedente «Rocky IV», l'attore ha deciso di scrivere, dirigere ed interpretare il quinto film dell'omonima serie, partecipando alla saga del coraggioso e indomito pugile.

Le riprese di «Rocky V» inizieranno quest'autunno e la pellicola sarà in programmazione nell'estate del 1990.

La «Metro Goldwyn Mayer» nell'annuncio non ha dato altri particolari, limitandosi ad anticipare che «lo Stallone italiano affronta la più grande sfida personale e professionale». Proprio lunedì Sylvester Stallone ha firmato un contratto con la «Carald Pictures» per la realizzazione di cinque film. In uno di questi l'attore di origine italiana sarà un detenuto che si ribella al disprezzo ed alle angherie del direttore di un penitenziario. Il primo «ciak» del nuovo film interpretato da Stallone è previsto fra pochi giorni, in febbraio.

Ma non basta, nel 1990 Stallone inizierà le riprese anche di «Rambo IV», ennesimo capitolo dell'omonima serie, che... rivaleggia con «Rocky» quanto a incassi ai botteghini.

DE GREGOR / INTERVISTA

Io, ma con meno capelli

«L'uomo oggi è il ragazzo di un tempo: non ho mai tradito me stesso»

Intervista di
Carlo Muscatello

TRIESTE — De Gregori, il cantautore di sempre, non è più l'America di quando era ragazzino. Però è sempre qualcosa di inafferrabile, qualcosa di non europeo, che ci sfugge. Ho visto la foto di Bush con gli stivali e la chitarra elettrica: ecco, anche quella è l'America. «Quel tour — ricorda l'artista — fu una tappa fondamentale della mia carriera. Partimmo con il gruppo del "Volo" come attrazione io come supporter. A metà tournée, sull'onda del successo di "Rimmel", il rapporto si invertì. E Trieste fu la delle prime tappe in cui si incontrò il gruppo di Raimondo e poi io...».

Che ragazzo allora e che uomo oggi?

«L'uomo di oggi è partitico: le premesse di quel ragazzo. Non ci sono stati grandi ideali di me stesso. No, ho avuto conversioni o cambiamenti di rotta. Sono lo stesso ragazzo, ma con meno capelli».

Non aver mai fatto altre interviste, oltre a questo, le ha tolto qualcosa?

«Qualsiasi cosa totale ti fa qualcosa. Questo è un mestiere che non lascia tempo per degli hobby, forse perché è esso stesso un hobby. Ci sono di certo delle cose che avrei voluto fare, ma che ho trascurato perché assorbito dalla musica».

La sua casa editrice, «Serraglio», per esempio...

«Sì, ma finora non è andata bene. L'unica emissione è stato un volume molto bello, una biografia di fumetti di Jakovskij, che però è stato mai distribuito. Vorrei fare ancora qualcosa, ma non i piedi piantati per ten. Ci vorrebbe una piccola struttura che consenta alla casa editrice di lavorare. Il misfatto è stato pensare di fare l'editore "romantico", e investire denaro e idee in un progetto e basta. Oggi il livello di commercializzazione della cultura non permette di lavorare così».

Il suo rapporto con la letteratura? È vero che scriveva un libro?

«La letteratura è un credo fondamentale della mia vita. Un futuro senza libri sarebbe molto triste. Il libro è compagnia, consolazione, arricchimento. E come tutti gli innamorati di una cosa, a sognare anche io di passare dall'altra parte. Ma quando l'ho detto a qualcuno, sono stato frainteso: non ci sono possibilità serie che lo scrivano».

Che cosa sta leggendo?

«Due libri importanti, indecisi: "Guerra e pace" di Tolstoj e "L'uomo senza qualità" di Musil. Non li ho letti».

L'America è sempre più?

«Ai miei occhi sì. Arde se tutto è diverso, quando puoi toccare una cosa comano: oggi vai laggiù in ottobre e

con una spesa relativamente accessibile. Non è più l'America di quando era ragazzino. Però è sempre qualcosa di inafferrabile, qualcosa di non europeo, che ci sfugge. Ho visto la foto di Bush con gli stivali e la chitarra elettrica: ecco, anche quella è l'America».

Le hanno sempre dato del «dylaniano»?

«Dipende da come l'hanno detto. Si può usare questo aggettivo come un insulto, come una diminuzione di quel che fai. O come un riconoscimento una delle mie basi più importanti. E' difficile negare i miei debiti con Dylan. Uno che scrive canzoni non può prescindere dalle pietre miliari. Dylan stesso ha avuto i suoi maestri: non ci fossero stati Woody Guthrie e Presley, anche lui sarebbe stato diverso, o non sarebbe stato. Anche io ho costituito un riferimento, in Italia, a quelli che sono venuti dopo. Ma questo non vuol dire copiare o essere copiato».

L'ultimo Dylan?

«Non è all'altezza del suo passato. Ma almeno non prova a scimmigliare se stesso. Magari fa cose non belle, ma comunque nuove. E questo mi sembra importante per un artista di quasi cinquant'anni».

Che cosa ascolta?

«Soprattutto la radio. Quindi delego la scelta al caso. Fra

«Il nuovo album uscirà in aprile

e poi c'è un progetto dal vivo:

oggi canto canzoni di 15 anni fa

in un mondo del tutto diverso»

gli stranieri mi emozionano

Sling, Phil Collins. E mi interessano gli U2: sono quelli che hanno riportato il discorso sociale nella musica rock».

E' ancora importante?

«Sì, bisogna parlare di cose che fanno parte della tua vita. Se leggi un giornale e prendi parte a un fatto, non vedo perché non ci devi scrivere una canzone. Così come la fai su una donna che ami e che ti ha lasciato. La musica deve avere contenuti civili. Comunque, tutto ciò che non è Michael Jackson mi interessa».

Perché non escono i nuovi De Gregori?

«Forse il nuovo De Gregori è giovanotto. Sono espressioni diverse, che escono fuori diversamente. Se sento la canzone di Salvi sulla macchina da spostare, in un primo momento provo un senso di fastidio, poi mi rendo conto che è una canzone sui nostri anni.

Non so se l'autore ne sia cosciente o no. Poi, il vestito musicale è da prendere e buttar via in fretta».

Il «rap demenziale»?

«La musica demenziale ha un suo ruolo. E' sempre esistita, magari prima era più colta. Io, a quasi trent'anni, non posso divertirmi con un disco di Jovanotti: non è fatto per me. Ma forse, se avessi sedici anni, lo comprerei anch'io. Non c'è nulla di scandaloso in quello che fa: non lo sento come un nemico, come uno che sta dall'altra parte».

Gaber dice che questi sono gli anni della volgarità...

«Sono d'accordo. Gli anni Ottanta non sono stati anni di ricerca, di coltivazione del profondo, in nessun campo artistico. C'è stata molta superficialità. Ma la storia ha corsi e ricorsi. Dopo un periodo di ubriacatura ideologica, nel quale tutto doveva avere un messaggio, e un discorso da portare avanti, i fratelli minori hanno reagito, rifiutando queste cose e dicendo: vogliamo ballare e basta. Ma non è una generazione in blocco che ha fatto questa scelta. E poi mi sembra che questo "sonno" sia già sul finire. Ci sono dei segnali piuttosto chiari».

Più importante «il coraggio, l'altruismo o la fantasia»?

«Sono un po' insicidibili, come nella canzone della "Leva calcistica". L'altruismo è un regalo che qualcuno ti fa: non si diventa, si nasce altrui».

Il mio è disacco critico. Cerco di difendere me stesso non partecipando a programmi che non rispettano chi fa il

mio mestiere. Dove la musica è usata alla stregua di "fac-

ciamo entrare i clown e poi parliamo di cose serie". Faccio da vent'anni il mio lavoro senza queste cose. E poi la tivù è tutta una lotteria. Io sono contrario. Lo Stato non deve farsi biscazzare, deve perseguire gli evasori fiscali, per incrementare l'erario».

«Capataz» sembrava una canzone fuori moda, ora è tornata d'attualità...

«E' vero, esistono ancora i moderni "capataz". Quelli che ti offrono di pagare le spese del funerale di tuo figlio, se stracci la tessera del sindacato. Non è una cosa da anni Ottanta. Si è parlato tanto di modernità...».

Pensa mai a un «ultimo disco»?

«No, ho avuto due periodi di riflessione, dopo "Bufalo Bill" e dopo "Viva l'Italia". Ma non ho pensato di smettere. Ci sarà un diradarsi dei miei dischi. Ma il mio nuovo album è pronto: uscirà ad aprile. Poi c'è un progetto dal vivo. Sto raccogliendo del materiale da due anni, in varie situazioni. Oggi canto canzoni di quindici anni fa in modo completamente diverso. Vorrei documentare ciò. Sarebbe il mio primo album dal vivo, se non contiamo "Banana Republic", con Dalla».

Ci sono canzoni che non riscriverete?

«No, alcune le riscriverei diverse. "Viva l'Italia"? Va bene così. Dieci anni dopo, testimonio quello che succedeva allora: Moro, Taliercio, le Brigate rosse. E' una canzone di cui sono fiero. Non ce ne sono altre, di quel periodo, che danno un riscontro di quel che avveniva».

La storia siamo noi. Noi chi?

«Tutti. Un verso che non va frainteso. Parla del nostro essere (comunque, anche noi, nostro malgrado) parte di un ingranaggio. Chiunque influisce su ciò che succede: l'impegno vale quanto il non impegno. E' un invito a vivere in prima persona».

La canzone può essere testimonianza di disagio?

«Le canzoni sono testimonianza di un disagio o di uno stato di soddisfazione. Comunque di una reazione a ciò che ti circonda. L'artista lancia sempre segnali d'allarme, a volte senza rendersene conto».

I fatti della politica?

«Li seguo sempre. Anche se oggi è meno facile capire quel che succede. Ci sono molte più bugie, più maschere. Ma mi indigno sempre, un sacco di volte...».

Il suo rapporto col tempo che passa?

«Buono, quasi dolce. I figli sono ciò che ti consente di invecchiare con gioia. La crescita, la senescenza vanno accettate».



Ad aprile uscirà il nuovo album in studio di Francesco De Gregori, a quasi un anno e mezzo dal precedente «Terra di nessuno». Ma prima o poi, dovrebbe arrivare anche un suo disco dal vivo, per il quale il cantautore sta raccogliendo materiale già da due anni. (Foto di Giovanni Montenero)

TEATRO / ROMA

Ma quel «Giardino» è chiaro e pulito

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «La Piramide» è un ex-garage, di questa destinazione «altra» risale al mondo dello spettacolo ha conservato l'estremadittilità dello spazio scenico e Memé Perlini, in più di lustri di attività, l'ha plasmato a propria immagine. Azi, essendo da sempre Ateneo Agliotti il suo scenografo di fiducia, l'impronta figurativa degli spettacoli si è impressa indelebilitamente: il pavimento a mattonelle bianche e nere, le pareti nere, le fonti luminose sempre suggestive, che creano oscurità fumose e dense... Per la sua seconda regia, Antonello Agliotti ha scelto un testo tradizionale. Niente a che vedere con «Bry Lindon» che l'anno scorso segnò il suo debutto: il «Giardino dei ciliegi» si presenta non solo come un'apocritica scelta drammaturgica, ma quasi di «campo». Cechov rappresenta un senso guidato, un universo circoscritto e molto scandito, stitificato di involontari riferimenti ad altre messinscena, specifici percorsi interpretativi e critici. Vi sono dei punti fermi, dei dati acquisiti ai quali non si può prescindere, e che si sovrappongono, necessariamente, a qualsiasi cosiddetta interpretazione «poetica».

Da questo punto di vista, il lavoro di Agliotti ha pregio di essere estremamente chiaro e pulito, senz'altro nella linea di una geometria di dinamiche interne di parole e di gesti. Ma, mentre gli spettacoli di Erini si muovono sul fronte di una rarefazione un po' ghiacciata, la prima parte di questo «Giardino» ha un'aggraziata

levità.

No, non c'è alcun tentativo di realismo: la scena non offre appigli simbolici: interni ed esterni sono giocati come un'alternativa di pieni e di vuoti, puri concetti geometrici. Eliminando, quindi, in riferimenti oggettivi, il testo viene curiosamente restituito a una sorta di «grado zero», tanto da rendere evidente l'intrecciarsi di una serie di «motivi» che, depauperati della specificità ambientale del giardino, tracciano un paesaggio cechoviano assoluto, popolato da Coloro che Partono, Coloro che Restano, di Ignavi, di Vittime, di Personaggi Profetici.

Ed è appunto nel vasto movimento dal particolare al generale che risiede il fascino precipuo di questo spettacolo che, però, si costringe a percorrere anche il cammino inverso, perdendo qualcosa della magia lineare della prima parte. A mano a mano che si dipana la rappresentazione (a cui è stato abolito l'intervallo, per una maggiore organicità) la regia mostra le proprie scelte di percorso. Agliotti ha deciso di enfatizzare il ruolo di Coloro che annunciano il Mutamento, cioè dei due personaggi che funzionano da catalizzatori morali per la volgarità e l'inerzia altrui.

La compagine degli interpreti è disuguale, sia per rendimento che per esperienza: accanto ad Anna Maria Gherardi e Pier Paolo Capponi gravitano presenze meno incisive e alte che è giusto ricordare, come Giorgio Rapattoni (Anja) e Antonio Faa (Trafimov). In un cameo pieno di ironia, il principe Dado Ruspoli interpreta il vecchio Firs, che maledice l'emancipazione dei servi della gleba...

TEATRO / MILANO

Borboni, un bel brio

La sua vivacità salva «Savannah Bay» della Duras

MILANO — Attesa, curiosità, calore, ma anche qualche perplessità l'altra sera al Teatro Lirico di Milano per la prima di «Savannah Bay» di Marguerite Duras, nell'interpretazione di Paola Borboni.

Alla performance, quasi un congedo, dell'attrice più longeva del teatro italiano (89 anni portati con brio e con qualche inevitabile acciacco) corrisponde un testo che sulla scena è un po' freddo.

Già recitata dalla francese Madeleine Renaud, un'altra anziana attrice, per la quale la Duras ha espressamente scritto il lavoro, «Savannah Bay» è uno spettacolo sulla circolarità della vita e della memoria, privo però di una linea d'azione e arricchito in questo adattamento di Anna Perino da una fitta rete di didascalie e commenti. Sentimenti, ricordi privati, e un alter ego: la figlia (o la nipote) dell'interprete, polo d'identificazione nei continui «flash back».

Scene ridondanti (pannelli e costumi teatrali, frutto di un trovarobato un po' «kitsch»), musiche barocche e «melò», arie d'opera verdiane e pucciniane, dialoghi trasmessi attraverso un impianto di amplificazione completano lo spettacolo. Un'ora circa, in cui dominano la presenza viva e continua e la voglia di stare in pubblico della prima attrice. La vivacità della Borboni (di tanto in tanto aiutata da un suggeritore) trionfa sulla rigidità di certi passaggi.

Alla fine, applausi calorosi, ma non trascinanti, da parte di una platea abbastanza numerosa e variopinta, attirata in massima parte dall'eventualità, sempre rinviata nel tempo, di un addio alle scene della «semprevverde» Borboni.



Paola Borboni, Anna Perino e il regista di «Savannah Bay» Ennio De Dominicis. La vivacità dell'anziana attrice risolveva un testo non eccezionale.

TEATRO / GORIZIA

Ecco, caro padrone il conto della serva

GORIZIA — Era da tempo emigrato negli Stati Uniti, dopo l'«Anschluss» e le prigioni naziste, l'austriaco Hermann Broch, quando il suo editore di Monaco lo convinse a riprendere in mano alcuni suoi vecchi racconti, dando loro — se lo ritenesse possibile — una nuova, selettiva organicità.

Broch accettò, e da cinque «vecchi» e sei «nuovi», nacque quel romanzo in undici racconti che è «Gli incolpevoli», la sua «parola definitiva» e umanamente più compiuta (Mittner) dal quale — come già Klaus-Michael Grueber con Jeanne Moreau — il Teatro Stabile sloveno, nella sua accogliente saletta di Gorizia, ha ricavato il «Racconto della domestica Zerlina» diretto da Zarko Petan e interpretato da Bogdana Bratuz.

Un'ora e mezzo di teatro puro, non «letterario» come si poteva supporre, coronato dal tributo delle ovazioni entusiastiche di una sala raccolta in religioso silenzio davanti al lungo monologo (una ventina di pagine nell'edizione Einaudi) di una servetta che si confessa al suo invisibile padrone, Andrea, su tutto quanto è accaduto in passato nella casa di cui è ospite: fatti di una casa borghese, segreti e debolezze, adulterii e sordidi coperti per quarant'anni dalle cortine e dai paraventi.

Ma alla domestica Zerlina, parente ben prossima di Kafka e di Musil, nulla sfugge, neppure l'angolo più riposto delle stanze e dell'anima di chi vi vive. Zerlina decide di rivangare il passato, di metterlo a nudo, di liberarsene. Sono quarant'anni vissuti fra le pareti strette del risentimento, nei garbugli del cuore, «incolpevole» lei più di tutti. Racconta gli smarrimenti delle prime sensazio-

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Cinquant'anni sono trascorsi dagli esordi critici di Giovanni Macchia, e questo lungo spazio di tempo, come si sa, è stato riempito da opere quali «Il paradiso della ragione» (1960), «Il mito di Parigi» (1965), «I fantasmi dell'opera» (1971), «L'angelo della notte» (1980), «Le rovine di Parigi» (1985), fra le molte che si potrebbero ricordare.

Macchia ha introdotto e coltivato da noi un gesto critico straordinariamente libero da vincoli astratti e teorici, pur senza confinarsi nell'arbitrio del mero «gusto personale». Lontano dai sentieri semiologici, egli legge il segno poetico nella sua pluralità di significati e nella molteplicità delle relazioni (interne ed esterne al testo); egualmente lontano dalla psicoanalisi, egli coglie il mondo dell'artista dall'interno, e con singolare intuito valorizza quelle relazioni fantasmatiche che circolano sotterraneamente fra vita e opera, senza mai assentarsi in un «luogo» definibile una volta per tutte.

Severa di bell'urto estetizzanti, ma anche di tecnicismi alla moda, la sua scrittura reca il palpito di chi «sente» il testo ma, classicamente, lo raffrena in un civile «intrattenimento» — o meglio, «conversazione infinita» — di andamento riflessivo. In breve, uno stile inconfondibile e che resiste coi suoi colori, le sue linee e i suoi profumi, incorruttibile, alle mormure del tempo. Un'opera critica che è anche, e soprattutto, un'operazione creativa.

Macchia ci ha dato tre libri su Baudelaire: uno, per così dire, complessivo, che accosta il massimo poeta della modernità per tocchi successivi e da prospettive diagonali («Baudelaire», 1975 e 1986); un altro, che modula un tema cardine dell'universo baudelaire, introducendo al cuore della poesia attraverso la paziente decifrazione della poetica («Baudelaire e la poetica della malinconia», 1984 e 1981); un terzo, infine, che ha segnato l'esordio di Macchia e che, fra la stima di Roger Blin in Francia e quella di Emilio Cecchi in Italia, vinse il «Premio Cesare de Lollis» nel 1940. E' questo testo (Sansoni 1939) che ora, arricchito di una squisita premessa di Gianfranco Contini, da un'introduzione e da un'appendice, Rizzoli propone in una ri-



Giovanni Macchia: un critico eccellente.

stampa pressoché integrale rispetto alla versione originale: «Baudelaire critico» (pagg. 362, lire 28 mila).

Il volume ha un doppio motivo di interesse: esso testimonia, da un lato, la solida modernità di riflessioni sul «poetico» che Macchia andava introducendo nel clima ancora pesantemente crociano degli anni Trenta, contribuendo con una sferzata di idee nuove (attraverso la mediazione baudelaireana) all'imporre di una diversa considerazione dell'«idea dell'arte»; d'altro lato, pur dopo numerosissimi contributi allo studio e alla comprensione di Baudelaire (nientemeno, come si ricorda all'inizio, che cinquant'anni), esso dà prova di un penimento della propria personalità sino a limiti estremi, in uno sforzo strenuo ma vigile di empatia; forse questo «metodo» gli ha precluso una maggiore «estensione» della capacità di comprensione, ma in compenso ha sollecitato una visione in profondità, in quella zona di penombra in cui l'io subconscio del creatore entra in comunicazione con l'io subconscio del critico. I fantasmi dell'opera, insomma, come sigillo di autenticità.

Pur senza entrare nei particolari, si può rilevare la fruttuosità di un metodo critico che si forgia in un confronto di reciproco scambio di soggetto interpretante e di oggetto d'analisi. Quella aderenza al testo e al personag-

BALLETTO
Prolusione
a Rota

TRIESTE — Questo pomeriggio, alle ore 18.30, nella sala del Ridotto (ingresso gratuito in via San Carlo 2) a Trieste si terrà l'annunciata prolusione di Mario Pasi sullo spettacolo «La magia di Nino Rota», in cartellone da domani sera al Teatro Verdi. La conferenza rientra nel ciclo promosso dal teatro lirico triestino sulle manifestazioni in calendario. «La magia di Nino Rota» comprende due balletti su colonne sonore di altrettanti film diretti da Federico Fellini: «La strada» e «Otto e mezzo». Alla prolusione parteciperà il coreografo Gino Landi. L'omaggio a Rota vedrà sul podio dell'orchestra il maestro Guerrino Gruber. Scene di William Orlandi e Mario Catalano. Costumi di Orlandi e Enrico Ruffini. Nove repliche fino al 12 febbraio.

MUSICA
Gordon
a Udine

UDINE — Sabato alle 21 allo «Zanon» un nuovo appuntamento con la stagione musicale udinese. Contatto Musica propone il concerto del quartetto di Peter Gordon, uno dei compositori più innovativi degli Stati Uniti, musicista versatile che ha collaborato con tutti i grandi nomi dell'avanguardia musicale di «scuola» newyorkese. E' anche arrangiatore, produttore di dischi, autore di video e musiche per il teatro. Il suo lavoro è fatto di esecuzioni dal vivo, registrazioni sonore, elettronica e (appunto) video. Argomenti sociali e politici fanno da struttura alle sue composizioni mentre spesso il suo lavoro scaturisce da fonti letterarie. Prevediamo e informazioni al Centro servizi e spettacoli (via Grazziano 6, Udine, tel. 504765).

NOTIC

TELE ANTENNA TELE MONTECARLO

Ogni giovedì dalle 10 alle 11, telefonate in diretta alla trasmissione

«PIANETA DONNA»

La consultazione femminile di Trieste

oggi ospiti di Tele Antenna: Carla Mocavero
Serena Mancini
Lori Gambassini

per la pubblicità rivolgersi alla

Socità Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Roselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, tel. (0434) 522026/520137

RAIUNO

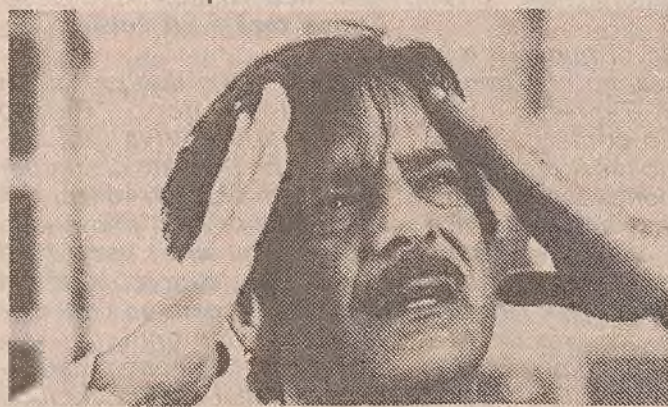
RAIDUE

RAITRE

7.15 Uno mattina. Regia di Claudia Caldera.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 «Mia sorella Sam». Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
14.30 Favole europee. Laskonik.
15.30 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
16.00 Cartoon clip. Cartoni animati.
16.15 Big. Regia di Leone Mancini.
17.35 Spaziolibero. I programmi dell'accesso. Associazione stomatologica internazionale.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.10 Appuntamento con Walt Disney. «L'INAFERRABILE PRIMULA NERA». (1964) di J. Neilson, con M. McGodran, G. Cole, T. Porlinton, Kay Walsch.
22.05 Telegiornale.
22.10 Quark. Viaggi nel mondo della scienza. Di P. Angela.
23.00 Aspettando «Lascia o raddoppia?».
23.10 Salonicco, pallacanestro, Aris Salonicco-Scavolini, Coppa campioni.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

7.30 I giornali. Di Mario Pastore ed Enza Sampò.
8.15 Economia e finanza. Di Giuseppe Jacobini.
8.30 Più sani più belli «matino».
9.00 Matinée al cinema. «PROFESSIONE AVVENTURIERI» (1973). Film commedia.
10.20 Lo squadrone tutolare. Cartoni.
10.55 Tg2 - Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dse, Giovani e giovanissimi, due generazioni a confronto.
11.35 Bob Newhart. In «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.55 Mezzogiorno 8... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno 8...
14.00 Saranno famosi. «Reggie e Rose».
14.45 Tg2 - Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.00 Oggi sport. Di Gianni Vassino.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 L'impareggiabile giudice Franklin.
17.30 Il medico in diretta.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. «Una ragazza ricca».
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Diogene sera.
20.30 «Quattro storie di donne» (1950-1980). Giancarlo Giannini in «CARLA».
21.55 Tg2 - Stasera.
22.05 Tribuna politica. Incontro stampa Verdi.
22.35 Il sicario. Di Jocelyn.
22.55 Chiappala, chiappala.
23.20 Tg2 - Notte - Meteo 2.
23.45 International «Doc» Club.
0.40 Cinema di notte: «UN MARITO PER TIL-LIE».

10.15 Hockey su ghiaccio. Da Canazei, Fassano.
11.15 Varese; da Asiago, Asiago-Alleghe.
12.00 Meridiana.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Conoscere. Un mondo da scoprire.
15.30 L'opera in tre pomeriggi. «Attila» di G. Verdi, con E. Nesterenko, M. Chiara.
16.15 Cesena, pallacanestro femminile, Atene Unicar-Sidis Ancona.
17.00 Destini. Con Douglas Watson (18).
17.45 Videobox.
18.00 Geo. Di G. Grillo.
18.45 Tg3 Derby. Con Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Samaritana.
22.05 «Ultimo spettacolo». Presentato da Vieri Rizzini. Film. «MONA LISA» (1986). Regia di Neil Jordan, con Michael Caine, Bob Hoskins (1.a visione tv).
23.45 Appuntamento al cinema.
23.50 Tg3 - Notte.
0.05 20 anni prima.



Giancarlo Giannini (Raidue, 20.30)

RETEQUATTRO

«Riflettore» sui diversi

«I portatori di handicap, se oggi devono viaggiare su un treno in Italia, vengono fatti accomodare nella carrozza portabagagli, assieme ai pacchi e alle gabbie degli animali». E' questa la sconcertante dichiarazione, suffragata dal parlamentare socialista e vicepresidente della Camera, Franco Piro, che Gloria Stea Carboni farà stasera nel corso di «Riflettore», il programma di Arrigo Levi in onda su Retequattro alle 22.40, al termine del film «Elephant man» di David Lynch (programmato alle 20.30), nell'ambito di una serata dedicata ai «diversi».

Gloria Stea Carboni, presidente della «lega per l'emancipazione degli handicappati» è ella stessa (come l'onorevole Piro) portatrice di handicap motorio. Gli altri ospiti in studio per una discussione tutta dedicata ai problemi degli emarginati, dei «diversi», del razzismo nell'Italia di oggi, saranno Don Uscio Frascali, che dirige a Ravenna il «Villaggio del Fanciullo», le Lourdes Jesus, conduttrice su Raidue della rubrica «Nonsolomondo», la giornalista Rosellina Balbi e, in collegamento da Milano, Giorgio Bocca. Questi ultimi hanno di recente pubblicato libri sul razzismo in Italia.

«Elephant man» è la storia di un ragazzo con un'orrenda malformazione al viso, esposto come fenomeno da baraccone. Ma un medico riesce a capire la sua sensibilità.

Raidue, ore 20.30

Carla, la seconda donna

Il secondo film della serie «Quattro storie di donne» è una commedia amara di Dino Risi e si intitola «Carla», con Giancarlo Giannini e Gudrun Landgrebe, Duilio Del Prete, Ivo Garrani, Andrea Occhipinti. E' una storia ambientata negli anni '60, quelli del boom economico. Carla è una donna spregiudicata, moglie di un costruttore. Frustrata, cerca l'amore in un giovane scrittore, lascia il marito e s'impadronisce della sua società.

Raiuno, ore 22.10

«Quark»: i monumenti da salvare

I monumenti e la loro conservazione: è l'argomento del primo servizio di «Quark», a cui partecipano esperti di diverse discipline. Nel secondo vengono avanzate proposte per risolvere il problema dei rifiuti solidi urbani. Nel terzo alcuni artisti ricostruiscono le «vere» fisionomie di personaggi del passato.

Canale 5, ore 20.30

Il Carnevale di Rio a «Telemike»

E' stata definita la festa più grande del mondo per il numero dei partecipanti, per la complessità della preparazione, per gli investimenti finanziari, per il suo inimitabile fascino. E' il Carnevale di Rio, in Brasile, che dura quattro giorni e quattro notti nel segno del «samba» e a cui la puntata di «Telemike» dedica un'ampia «sambata», collegandosi con la scuola di ballo di Bejafor, vincitrice per tre anni consecutivi del campionato di danza carioca.

Raitre, ore 22.05

«Mona Lisa», film di qualità

Merita particolare attenzione, poiché si tratta di una classica «prima» di qualità: è «Mona Lisa», film dell'irlandese Neil Jordan («High Spirits»). Per quanti non lo conoscessero (si è visto a Cannes e al Mysterfest nel 1986), vale il marchio di garanzia dei protagonisti: Bob Hoskins e Michael Caine. Hoskins (visto in «Roger Rabbit») è un medico impiegato londinese che trova lavoro come autista per una ragazza-squillo. Per amore della donna finirà coinvolto in un losco affare di malavita e delitti.

Raiuno, ore 20.30

«L'inafferrabile Primula Nera»

Un film diretto da James Neilson e prodotto dalla Walt Disney: è la storia di un pastore di una piccola comunità che, dietro la sua attività rurale, nasconde l'identità di capo di una banda di ribelli che si batte contro il governo colpevole di opprimere la gente con tasse ingiuste. E' una rilettura «di genere» del celebre romanzo «La Primula Rossa» della baronessa D'Orsy. Girato nel 1964, arriva per la prima volta in tv.

APPUNTAMENTI

Ragazzi al Cristallo con La Contrada

TRIESTE — Fino a domani, sempre con inizio alle ore 10, al Teatro Cristallo, nell'ambito della stagione di Teatro ragazzi organizzata dalla Contrada, si replica «Scarabocchio», una fiaba tratta da un racconto di Mario Lodi. Regia di Francesco Macedonio.

Da mercoledì 1 febbraio «Scarabocchio» affronterà una lunga tournée, che in tre mesi toccherà Bergamo, Milano, Napoli, Brescia, Torino, Alessandria e altri centri della Campania, della Lombardia, dell'Emilia-Romagna, della Toscana e del Veneto.

Cinema Lumiere
Il Vangelo
TRIESTE — Oggi (alle 17, 19.30 e 22) al Cinema Lumiere per la retrospettiva della Cappella Under-Underground su Pier Paolo Pasolini si proietta «Il Vangelo secondo Matteo» (1964). L'annunciato film-documentario «Sopralluoghi in Palestina» è rinviato a giovedì 16 febbraio.

Cinema Ariston
Rassegna su Pinter
TRIESTE — Oggi all'Ariston, per la rassegna su Harold Pinter sceneggiatore cinematografico, viene presentato «L'Incidente», di Joseph Losey (Gran Bretagna, 1967), con Dirk Bogarde, Stanley Baker, Jacqueline Sassard e Michael York.

Rai regionale
Bimbi soli
TRIESTE — La solitudine del bambino è il tema affrontato questa settimana da «Undici-centinaia», la rubrica radiofonica della Rai regionale, che va in onda ancora oggi e domani alle 11.30.

TRIESTE — Debutta domani all'Ariston «Tucker», un uomo e il suo sogno», il nuovo film di Francis Ford Coppola, con Jeff Bridges, Martin Landau e Joan Allen.

Stabile sloveno
«La bella vida»
TRIESTE — Domani alle 20.30 al Kulturdom (via Petronio 4), per la stagione del Teatro Stabile sloveno, si terrà la prima del dramma «Ivan Cankar: La bella vida». Regia di Meta Hovevar.

Teatro in dialetto
«I rusteghi»
TRIESTE — Sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nella sala di via Ananias, per la rassegna Teatro in dialetto dell'Armonia, la compagnia «Quelli de Il Luminico» replica, fuori abbonamento, «I rusteghi» di Goldoni. Regia di Sidiya Santini Socal.

Opera Giocosa
«Il Messia»
TRIESTE — Domenica alle 20.30, nella chiesa del Sacro Cuore (via del Ronco 12), l'orchestra dell'Opera giocosa della Friuli-Venezia Giulia presenta un concerto a favore dell'ouverture dall'oratorio «Il Messia», di Haendel, e l'oratorio di Natale opera 12 di Camille Saint Saens. Direttore Severino Zannierri. Coro Città di Trieste diretto da Maria Semeraro Susovski.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore 20 prima (turni A) di «La magia di Nino Rota». Direttore: Guerrino Gruber, coreografie di Gino Landi. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 20 quinta (turni E) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore: Maurizio Arena, regia di Stefano Bizio. Biglietteria del teatro. Sabato alle ore 17 sesta (turni S).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 26 gennaio ore 20.30 Lilliana Cosulich Stefanesco, regia di «Risveglio dell'umanità» balletto in due parti di M. Stefanesco. Sconto agli abbonati. Prevedita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 1 al 3 febbraio recite per le scuole. La Compagnia dei «piccoli di Podrecca» presenta «Varietà». Informazioni: segreteria del Teatro Stabile, tel. 567201.

TEATRO STABILE SLOVENO - LUMIERE. Domani 27 gennaio alle ore 20.30, prima rappresentazione del dramma di Ivan Cankar «La bella Vida». Regia di Meta Hovevar. Turno di abbonamento A.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la retrospettiva «Pier Paolo - Tutto Pasolini» da Accattone a Salò. Solo oggi ore 17.19.30.22: «Il Vangelo secondo Matteo» (1964).

ARISTON. Rassegna «Harold Pinter» (in collaborazione col Teatro Stabile). Solo oggi, ore 16.18.20.22: «L'Incidente» di Joseph Losey (G.B. 1967), da una sceneggiatura originale di Harold Pinter, con Dirk Bogarde, Stanley Baker, Jacqueline Sassard, Michael York.

«Pinter» sublima qui la visione di un'Inghilterra in decadenza e dai grotteschi conflitti fra le classi sociali («Lorenzo Cordelli»). Ingresso lire 5.000, ridotti 2.500. N.B.: ingresso gratuito o a prezzo ridotto per gli abbonati del Teatro Stabile; ingresso ridotto per gli abbonati del Cinema Ariston. Da domani: «Tucker - Un uomo e il suo sogno» di F. Coppola (produzione Lucasfilm), con Jeff Bridges, Martin Landau (entrambi candidati all'Oscar '89), Joan Allen, Frederic Forrest, Dean Cain, e la mitica «Torpedo Tucker» ovvero la macchina di guerra originale di James Dean in «Giovinezza bruciata». Miglior film del 1988 secondo il sondaggio de «Il Meridiano» curato da Sergio Crechci.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «La bionda e la bestia 2» con Marina Fresse. V. 18.

AZZURRA. 17.18.45, 20.21.45. Soltanto per pochi giorni «L'orso», il capolavoro di Jean-Jacques Annaud, una grandiosa ed emozionante avventura nel film amato dal pubblico di tutte le età.

EXCELSIOR. 16.18.20.22.15: Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.

GRATACIOLO. 17.18.45, 20.22.15: Incantesimi, 400 effetti speciali in una fiaba di nani, fate, giganti, come in un catalogo di sogni ad occhi aperti. Ai confini della meraviglia, questo è «Willow». Firmato da G. Lucas e Ron Howard.

SOLE OGGI, ORE 16-18-20-22 all'ARISTON Da una sceneggiatura di HAROLD PINTER

L'INCIDENTE di Joseph Losey (G.B. 1967) con Dirk Bogarde, Stanley Baker, Jacqueline Sassard, Michael York In collaborazione col Teatro Stabile Prezzi ridotti

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema LUMIERE «PIER PAOLO» Tutto Pasolini da Accattone a Salò OGGI ore 17 - 19.30 - 22: Il Vangelo secondo Matteo (1964)

Radiouno

Ondavere, Raiuno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

8: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondavere; 6.45: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bischi conduce Radio anch'io '89; 10.30: Radio anch'io presenta: Canzoni nel tempo; 11.10: «Il rosso e il nero», di Stendhal (17); adattamento radiofonico di Giovanni Fattorini; 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago tonda; 12.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondavere camionisti; 18.08: Fogli d'album; 18.30: Musica sera: microscopio che passione; 19.15: Ascolta sia sera; 19.25: Audiobox, fonosera; 20: La scena invisibile «Le trionfe» di T. Salmon e G. Marne; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno per tutti; ticket; 21: Radiouno serata giovedì jazz; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREODUE 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Raidue 15: Stereodue, 15.30, 16.30, 21.30; Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

PETROLIO

Opec alla ricerca di nuovi alleati sulle «quote»

Oggi a Londra una delegazione del «cartello» si incontra, dopo alcune riunioni preparatorie, con i rappresentanti dei produttori indipendenti. I Paesi non-Opec forse proporranno di ridurre del 5 per cento la loro produzione di greggio. Ma la riduzione è giudicata insufficiente per aumentare i prezzi sui mercati mondiali.

LONDRA — Esperti petroliferi dell'Opec sono da ieri a Londra per gettare le basi di un nuovo accordo sui prezzi ed esaminare le possibilità di un'intesa tra l'Opec e altri paesi produttori non aderenti al «cartello» destinata a spingere verso l'alto i prezzi del greggio.

Ieri si sono svolte riunioni separate dei due gruppi, in vista di una riunione comune oggi in cui i paesi produttori di petrolio non aderenti all'Opec potrebbero offrire una riduzione della loro produzione del 5 per cento allo scopo di contribuire a mantenere alti i prezzi.

Per quanto riguarda l'Opec, si sono incontrati ieri all'ambasciata indonesiana gli esperti della Nigeria, Indonesia, Arabia Saudita e Kuwait per discutere le possibilità di raggiungere un accordo con i paesi non aderenti al «cartello» interessati al sistema di sostegno dei prezzi messo a punto dall'Opec nel dicembre scorso.

Lo stesso problema è stato discusso all'ambasciata dell'Oman da esperti dell'Angola, Cina Popolare, Colombia, Egitto, Malaysia, Messico e Yemen del Nord. I paesi non Opec, appunto, che vorrebbero trovare un accordo con il «cartello». Tra questi non figurano né la Gran Bretagna né la Norvegia. Presenti invece, ma solo in veste di osservatori, vi sono rappresentanti dell'Unione Sovietica, del Texas e dell'Alaska (Usa).

Gli stessi esperti si ritrovano oggi nella City per una sessione speciale comune per cercare appunto di trovare un'intesa. Secondo alcuni osservatori, è probabile che l'offerta di una riduzione del 5 per cento venga ritenuta insufficiente dall'Opec, che sta sfruttando le proprie risorse soltanto al 75 per cento delle loro possibilità mentre i paesi non aderenti al «cartello» le stanno sfruttando al 100 per cento.

Dopo il successo ottenuto con l'accordo di dicembre con cui è riuscito a far risalire, grazie ai tagli della loro produzione, il prezzo del greggio, l'Opec ha riacquisito probabilmente oggi una riduzione del 10 per cento.

La riunione londinese precede quella del comitato prezzi dell'Opec, prevista per il 29 marzo e quella dei ministri dell'energia del cartello, fissata per la fine di aprile.

Nel novembre scorso l'Opec ha aumentato il tetto produttivo globale da 16,6 a 18,5 milioni di barili al giorno per il primo semestre 1989, ma ha abbassato sensibilmente il limite statutario rispetto alla produzione media di fine '88, che aveva toccato i 22,7 milioni di barili, portando la media 1988 a 19,5 milioni, cioè ai massimi dal 1981.

Il mercato ha reagito con un costante robusto aumento dei prezzi, che ha portato la settimana scorsa il Brent a 17 dollari al barile e il West Texas a 19 dollari. Secondo gli esperti, tuttavia, il rialzo è avvenuto troppo in fretta, come conferma la discesa dei prezzi in questi ultimi giorni.



A Wall Street tira di nuovo vento d'euforia

NEW YORK — Punto e a capo. Con un balzo-record di 38,04 punti, martedì l'indice Dow Jones degli industriali a Wall Street ha raggiunto e abbondantemente superato quota 2200, cioè il livello toccato il giorno precedente il grande crollo del 19 ottobre 1987. La Borsa di New York, dunque, in poco più di un anno ha completamente riassorbito il crollo delle quotazioni. Sulla scia di Wall Street (nella foto), ieri anche la Borsa di Tokio ha messo a segno un nuovo record. Dollaro contrastato, invece, sui mercati valutari. In Europa ha ieri recuperato terreno, sulla scia delle chiusure di martedì a New York (a Milano è stato fissato 1349,4 lire, contro le precedenti 1338,9) mentre negli Usa è rimasto stabile, anche per il timore di nuovi interventi delle Banche centrali.

ASTA BOT

Domanda forte, rendimenti no

ROMA — Un livello elevatissimo di richieste da parte degli operatori ha caratterizzato l'asta dei buoni ordinari del tesoro (Bot), la cui emissione di fine gennaio — secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia — è andata così integralmente collocata. La forte domanda (oltre 41 mila miliardi di lire rispetto all'emissione di 34.500 miliardi offerta dal Tesoro) ha portato a un aumento dei prezzi di aggiudicazione e, quindi, a un leggero calo dei rendimenti. Per i Bot trimestrali gli operatori hanno presentato richieste per quasi 14 mila miliardi di fronte a un'offerta per 10.500 miliardi: così il prezzo medio di aggiudicazione è salito a 97,35 lire ogni cento nominali, corrispondente a un rendimento composto annuo dell'11,78 per cento lordo e del 10,22 per cento netto (contro l'11,87 per cento e il 10,38 per cento dell'asta precedente). Anche per i Bot semestrali la richiesta ha superato l'offerta e gli undicimila miliardi di titoli emessi sono stati venduti a un prezzo medio corrispondente al rendimento composto annuo dell'11,47 per cento lordo e del 9,93 per cento netto (11,50 e 9,96 per cento dell'asta precedente).

DURO ATTACCO DELLA CISL ALLA FIAT

«Ora l'Alfa costa più di prima»

Ribatte Annibaldi: abbiamo risanato l'azienda con due anni d'anticipo

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — La Fiat non rispetta né sul piano occupazionale né su quello produttivo gli accordi presi al momento dell'acquisto dell'Alfa dall'Iri. Di più: l'Alfa-Lancia sta costando alla collettività molto più di quanto non avvenisse quando Arese e Pomigliano accumulavano centinaia di miliardi di passivo sotto la guida delle Partecipazioni statali. Sono queste le accuse, gravi e per certi versi paradossali, che i metalmeccanici della Fim (Cisl) hanno lanciato ieri a Milano, presentando alla stampa un nutrito dossier a sostegno delle loro tesi.

«Più che lavorare per rendere concreta un'ipotesi di rilancio dell'Alfa — ha detto il responsabile del settore auto, Eugenio Cazzaniga — la Fiat si è data da fare nel cercare di ridimensionare il sindacato, nella sistematica

violazione delle leggi e dei contratti che regolano i rapporti di lavoro e le libertà sindacali e individuali dei singoli». Ma dove la Fiat sarebbe venuta meno agli impegni presi? «Su quattro punti fondamentali — ha affermato Cazzaniga — l'occupazione, i livelli produttivi, l'autonomia del marchio Alfa e gli investimenti».

OCUPAZIONE — L'Alfa-Lancia, secondo gli accordi, avrebbe dovuto occupare nei vari stabilimenti, entro il 1990, 28 mila unità contro le 34.500 presenti all'atto dell'acquisto. Gli occupati sono oggi invece già scesi a 24.500 e calano al ritmo di 200 al mese. Nel solo stabilimento di Arese la riduzione è stata di 3.856 lavoratori (da 14.856 a 11.000), solo parzialmente compensata da 500 assunzioni con contratti di formazione lavoro.

PRODUZIONE — Dice la Fim: l'obiettivo dell'Alfa-Lancia

era di produrre entro il '90 circa 620.000 vetture all'anno, di cui 380 mila Alfa e il resto Lancia e Autobianchi. Il 1990 è alle porte, ma la produzione Alfa nel 1988, secondo le prime stime, si è fermata a 210 mila esemplari.

AUTONOMIA DEL MARCHIO — C'è timore, da parte sindacale, di un progressivo appannamento dell'immagine Alfa a causa delle sempre più massicce interferenze nelle fasi di progettazione e di costruzione da parte delle filosofie e delle tecniche Fiat.

A livello di progettazione, sostiene la Fim, i mille addetti di Arese si trovano sistematicamente sotto occupati: da un lato non sono allo studio nuovi modelli, dall'altro le nuove versioni di Alfa 33, 75 e 164 promueverebbero l'adozione di un pianale e di un motore di progettazione e produzione Fiat.

INVESTIMENTI — Poca progettazione, dice il sindacato, equivale a pochi investimenti.

Così nel biennio '87/'88 sono stati stanziati solo 252,2 miliardi contro i 931 preventivati, senza neppure risolvere problemi di fondo come la ristrutturazione del reparto verniciatura di Arese, già indicato come grave causa di inquinamento dalla Regione Lombardia e dal Tar.

Il ragionamento, per la Fim, è quindi semplice. L'acquisizione dell'Alfa si sta risolvendo per la Fiat in un grosso affare, ma per la collettività è uno spreco di gran lunga superiore a quello provocato dagli anni dei conti in rosso. E allora? «Allora — ha concluso Giorgio Tiboni, segretario milanese Fim — chiediamo alla Fiat di discutere con noi, e a Milano, di tutti questi problemi, importanti quanto quelli, pure da discutere, delle relazioni industriali in fabbrica. Non vogliamo che l'Alfa diventi una fabbrica di montaggio di auto e di smontaggio del sindacato».

Sia pure a distanza la Fiat non ha mancato di dare una risposta ieri stesso. Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni esterne del gruppo, ha dichiarato che dal punto di vista delle relazioni industriali quella di Arese è una «anomalia causata principalmente da frange sindacali che nei rapporti con l'azienda hanno scelto il terreno della conflittualità». Quanto poi alle contestazioni Fim su occupazione e produzione l'azienda ha fatto sapere che il risultato del risanamento con due anni di anticipo sui piani è la vera risposta dell'Alfa ai suoi critici. Fim, Fim e Uilm hanno infatti confermato gli scioperi nelle giornate di sabato. Ieri è stato pure confermato che, alla fine di queste agitazioni, sarà sorteggiata tra gli scioperanti una vettura. Gli sponsor disponibili sarebbero addirittura tre.

LE RICHIESTE AL GOVERNO

Lloyd, più certezze per l'Adriatico

Ricchetti: contrasto fra gli impegni dell'Iri e della Finmare

TRIESTE — Le istituzioni e i partiti chiedono più certezze e più coerenza nella politica governativa per l'Adriatico. Il sindaco di Trieste, Franco Ricchetti, dopo l'incontro con l'amministratore delegato della Finmare Ezio Rosina, osserva per esempio che «da un lato può apparire comprensibile che il responsabile del Gruppo sottolinei come dato positivo il dimezzamento delle perdite di bilancio registrato negli ultimi quattro anni di esercizio, dall'altro appare discutibile l'affermazione che questo risultato sia stato ottenuto senza rinunciare alla potenzialità imprenditoriale».

«Le risposte di Ezio Rosina — continua Ricchetti — possono essere apparse rassicuranti per quanto concerne la volontà di garantire l'autonomia del Lloyd Triestino; non sono altrettanto rassicuranti per quanto riguarda l'impegno a favore di Trieste e dell'Adriatico».

«Non ho infatti registrato — prosegue Ricchetti — né conferma né esplicite disponibilità attuative che possano essere in sintonia con le assicurazioni che, come ho ricordato nel corso dell'assemblea, lo stesso presidente dell'Iri Prodi ha voluto darmi nei giorni scorsi».

«Prodi mi ha garantito — osserva Ricchetti — che il grosso impegno di investimenti di nuove navi assunto dal gruppo Finmare fa parte di sforzi che mirano nei prossimi anni a migliorare e a far conservare al nostro Paese una posizione adeguata nei traffici marittimi con l'Estre-

mo Oriente e il Sud-Est asiatico, assicurando, quindi, una reale possibilità di sviluppo delle richiamate potenzialità dell'Adriatico e, in particolare, di Trieste».

Una politica di versante a favore dell'Adriatico appare dunque recepita a livello di presidenza Iri ma «sembra cozzare contro un atteggiamento di pregiudiziale pessimismo nei confronti delle potenzialità dell'Adriatico, ancora oggi, in presenza di infrastrutture imponenti che hanno tolto Trieste dalla marginalità e in presenza di iniziative imprenditoriali private specificamente collegate ai traffici e alla portualità».

L'augurio del sindaco è comunque che il confronto, pur duro, instauratosi con il vertice della Finmare possa proseguire, ed essere approfondito, anche in termini operativi soprattutto da parte delle categorie imprenditoriali, in modo da «recuperare quel rapporto di connessione e mutua collaborazione tra la città e il Lloyd che obiettivamente, in questi anni, si era perduto».

Commentando l'incontro tra Finmare e Regione, il segretario regionale del Pci, Roberto Viezzi, ha detto: «L'esito poco conclusivo dell'incontro, rende evidente che, oltre a responsabilità della Finmare e del Lloyd Triestino per la critica situazione esistente nei traffici marittimi, esistono responsabilità più grandi, che vanno apertamente denunciate, del governo italiano. E' proprio la fallimentare politica marittima condotta in questi anni — se di politica marittima si può parlare — che è all'origine della penalizzazione dell'Adriatico in fatto di traffici marittimi».

«La Giunta regionale non può limitarsi a inviare, come ha annunciato il suo Presidente, un documento al ministro Prandini». «Essa deve prendere una iniziativa di maggior peso politico — osserva Viezzi — ad esempio farsi promotrice di una conferenza delle regioni che si affacciano sull'Adriatico per rivendicare una politica marittima effettiva da parte del governo».

Secondo il segretario del Pri Paolo Castiglione, i dubbi sull'utilità di un confronto in questa fase con i vertici del Lloyd Triestino e della Finmare trovano piena conferma nel «deludente esito dell'incontro organizzato dalla Regione con l'amministratore delegato della Finmare Rosina».

«A meno che non si voglia arrivare a una riduzione del ruolo del Lloyd — osserva il Pri — la logica del risanamento del bilancio, che ancor prima che condivisibile è doverosa da parte di qualsiasi amministratore, non può essere separata da quella di rilancio della compagnia e di allargamento delle sfere di mercato».

Il Pri pertanto, conclude Castiglione, ribadisce «l'urgenza che la Regione e gli Enti locali chiedano un confronto diretto con il governo per la salvaguardia dell'economia marittima di Trieste e dell'Adriatico».

126BIS

UN SUCCESSO CHE MERITA IL BIS.



a sole lire

6.560.470

chiavi in mano

presso

CONCESSIONARI E SUCCURSALI

del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

FIAT

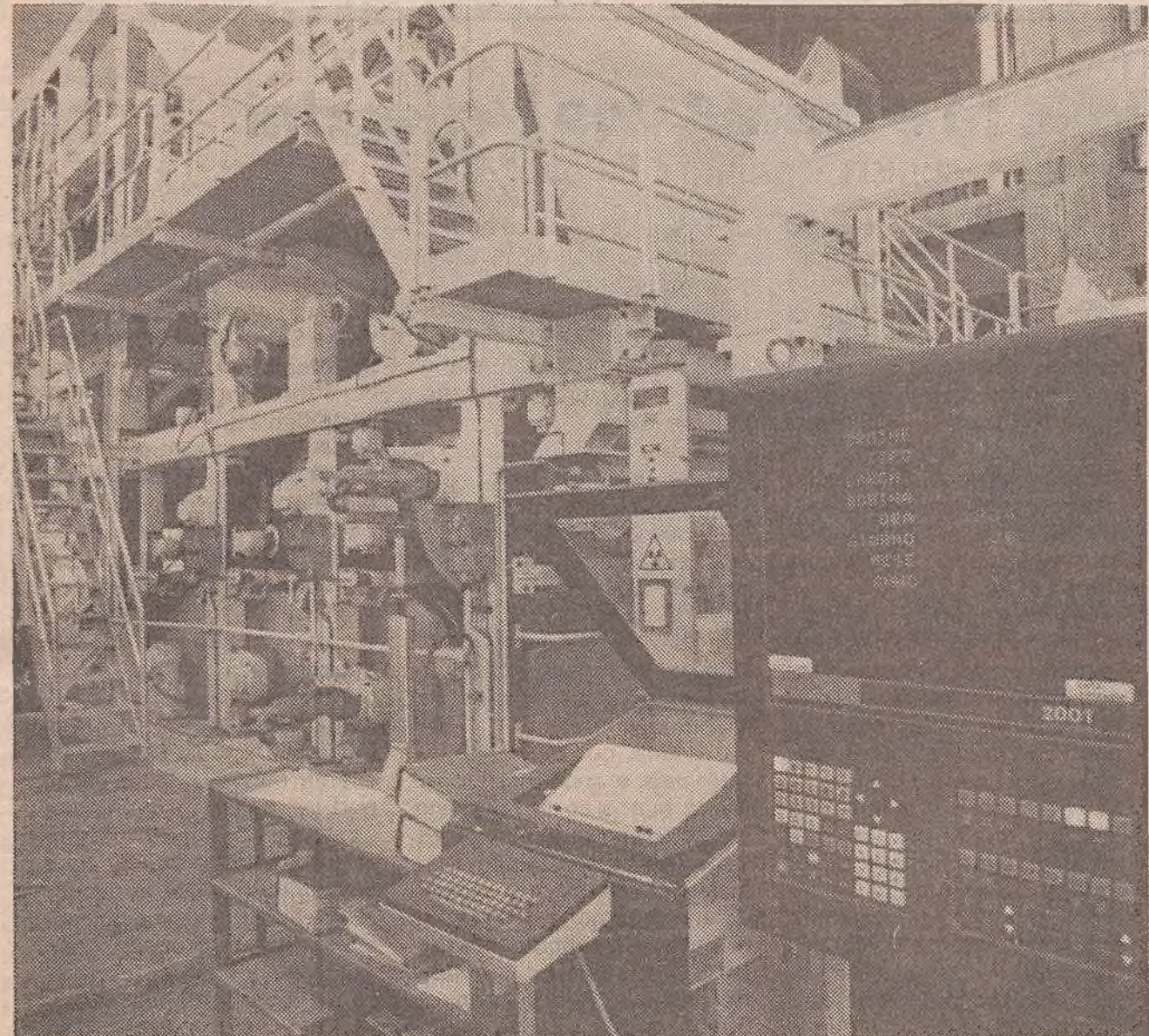
S. & P.

[Mila Malvestiti]

NUOVA LINEA PRODUTTIVA

Una «doppia» Cartimavo

Nello stabilimento di San Giovanni di Duino 150-200 nuovi posti di lavoro



Una delle più nuove macchine «patinatrici» di cui dispone lo stabilimento della Cartiera del Timavo a San Giovanni di Duino. (Italfoto)

Servizio di
Paolo Fragiaco

TRIESTE — Un investimento che si aggira sui 400 miliardi e soprattutto 150-200 nuovi, preziosissimi posti di lavoro per l'area giuliana, che da anni conosce una lenta e inesorabile emorragia di occupati nella grande industria. Sono questi i dati essenziali del progetto elaborato dal gruppo cartario Burgo per realizzare una nuova linea produttiva. Manca soltanto la scelta dello stabilimento da potenziare. Candidati sono la cartiera del Timavo di San Giovanni di Duino e la cartiera di Mantova.

A confermare la notizia è stata la direzione della cartiera in un incontro con il consiglio dei delegati, sollecitato dallo stesso sindacato per verificare alcune voci che da qualche tempo circolavano nello stabilimento (che fa capo, assieme alla cartiera del Sole, in provincia di Frosinone, alla società Cis, 99 per cento gruppo Burgo).

Ieri il consiglio dei delegati ha informato del progetto il sindaco di Duino-Aurisina, Bojan Brezljak, che per oggi ha promosso un incontro tra i sindaci dei Comuni che rientrano nel bacino di occupazione della cartiera del Ti-

L'investimento

potrebbe però
essere dirottato
in Lombardia

mavo (637 dipendenti, 200 miliardi di fatturato). Con la nuova linea, che si preannuncia all'avanguardia per tecnologie e produttività, il gruppo Burgo intende sviluppare la produzione di «patinato», a cui si dedica già in prevalenza lo stabilimento di San Giovanni. Se l'investimento dovesse essere realizzato proprio alla Cartiera del Timavo, la sua produzione di «patinato» addiritura raddoppierebbe. Come hanno riferito i rappresentanti del consiglio dei delegati, sulla base degli elementi emersi nell'incontro con la direzione, numerosi sono i fattori che giocheranno nella scelta dello stabilimento da potenziare. La cartiera del Timavo parte chiaramente avvantaggiata: produce già il «patinato», si trova in una posizione strate-

gica per l'approvvigionamento di materie prime e per l'introito del prodotto finito (il mercato dell'azienda abbraccia i Paesi della Cee, e in particolare la Germania). La scelta alternativa di Mantova sarebbe invece collegata all'eventuale acquisto, da parte della Burgo, della cartiera di Arbatax, messa all'asta dopo il commissariamento dell'ex gruppo Fabbri. Ad Arbatax si produce carta per giornale, lo stesso settore in cui opera lo stabilimento di Mantova, che a quel punto dovrebbe essere perciò riconvertito.

A giocare un ruolo decisivo nella scelta di San Giovanni di Duino — si sottolinea negli ambienti sindacali — sarà anche la sensibilità della Regione, le agevolazioni che il gruppo Burgo potrà ottenere nel Friuli-Venezia Giulia. I benefici per l'occupazione nell'area giuliana sarebbero notevoli. Oltre ai 150-200 posti di lavoro diretti, infatti, anche quelli indiretti avrebbero un notevole sviluppo (solo un esempio: la materia prima arriva in larga misura attraverso il porto di Monfalcone). Inoltre, circa 500 persone dovrebbero essere impiegate nel montaggio della nuova linea produttiva per un paio d'anni.

MADE IN ITALY

Ivan scopre lo scooter

MOSCA — Con la firma dei protocolli d'intesa, avvenuta in questi giorni, è stato varato un accordo di collaborazione commerciale tra la «Piaggio V.E.» e il gruppo «Coe & Clerici», per l'introduzione sul mercato sovietico nel settore motoristico. L'accordo prevede che il gruppo Coe & Clerici rappresenti la Piaggio nel suo sforzo di sviluppare operativamente in Unione Sovietica una cooperazione di ampio respiro in campo tecnologico e produttivo nei settori ciclomotoristico, motociclistico (Gilera), ciclistico (Bianchi) e dei veicoli a tre ruote per il trasporto leggero.

In particolare, è allo studio una collaborazione industriale tra la Piaggio V.E. e i competenti organismi sovietici per la messa in produzione di motocarri a tre ruote del tipo Ape nello stabilimento di costruzioni meccaniche di Tula, città nella parte occidentale dell'Urss, oltre ad attività di vendita diretta dello stesso tipo di prodotto.

Con il ministero dell'Industria automobilistica dell'Unione Sovietica, sono invece in fase avanzata di studio accordi per la messa in produzione congiunta di 200 mila motori per motocarri da 50 cc di cilindrata, presso gli stabilimenti di Riga nella regione Lettonia e per altre tipologie di motori a uso motociclistico in diverse fabbriche del Paese.

Per lo sviluppo di questi accordi è stato costituito nei giorni scorsi un comitato di lavoro misto tra il ministero dell'Industria automobilistica dell'Urss e la compagnia italiana, per l'individuazione dei piani di collaborazione operativa con le aziende sovietiche del settore. La prima riunione del comitato misto si terrà a Mosca nel mese di febbraio 1989.

Nel corso del 1988, il management Piaggio ha effettuato diverse visite di conoscenza delle principali fabbriche sovietiche del settore, a Kiev, Minsk, Riva e Lvov. Il vice presidente della Piaggio, Gianni Agnelli, ha incontrato l'ambasciatore sovietico Lunkov per informarlo sullo stato delle trattative in corso.

Coe & Clerici, con questo accordo, consolida la sua leadership nel settore del trading con l'Unione Sovietica, verso la quale sviluppa un giro d'affari annuo medio superiore ai 220 milioni di dollari (oltre 300 miliardi di lire).

FLASH

Inchiesta Cee per la Mbb?

BRUXELLES — La Cee sta considerando la possibilità di aprire un procedimento d'inchiesta sull'entrata della Daimler-Benz nella Mbb, per verificare se gli aiuti previsti dall'accordo di cessazione corrispondono alle norme comunitarie. Le sovvenzioni del governo di Bonn alla Mbb a garanzia delle fluttuazioni valutarie potrebbero infatti costituire una violazione delle norme Cee sugli aiuti statali.

Più diamanti per gli italiani

ROMA — Erano anni che gli italiani non passavano un Natale così «brillante» come quello '88. Le indicazioni sui dati di vendita di 1300 gioiellerie sparse per l'Italia dimostrano infatti un rinnovato interesse per i diamanti. Il mercato italiano si conferma quindi al terzo posto nel mondo — dopo Usa e Giappone — grazie alla forza dell'industria orafa.

Auto-record in Giappone

TOKIO — La produzione di autoveicoli (auto, bus, autocarri) ha segnato in Giappone un nuovo record nell'88: sono state vendute 12,7 milioni di unità, di cui 8,2 milioni di autoveicoli. Il precedente primato (12,3 milioni di autoveicoli) era stato stabilito nel 1985.

... e negli Usa c'è un calo

DETROIT — Negli Stati Uniti le vendite di auto GM, Ford, Chrysler sono scese di oltre il 12 per cento nella seconda decade di gennaio rispetto al medesimo periodo dell'88. I tre produttori hanno venduto mediamente 27.025 vetture ed autocarri leggeri per giorno lavorativo (erano 30.867 nella seconda decade di gennaio '87).

Renault elimina posti di lavoro

PARIGI — Secondo fonti sindacali, la Renault si appresta a ridurre ulteriormente la manodopera procedendo entro la fine dell'89 alla soppressione di altri 2.753 posti di lavoro su un totale di 70.400. La direzione del gruppo automobilistico si è astenuta dal fare commenti.

COMMISSIONE INDUSTRIA

Arriva in Regione il «caso» Ansaldo

DEPOSITO Rotterdam, poi Trieste

TRIESTE — Il deposito di minerali non ferrosi del London Metal Exchange — gestito nell'ambito del porto franco di Trieste dalla ditta Pacorini — alla fine del 1988 è risultato al secondo posto in Europa, alle spalle di quello di Rotterdam, con la disponibilità in magazzino di stock per 37.300 tonnellate. Lo ha comunicato in una nota l'Ente autonomo del porto.

Sempre alla fine dello scorso anno è sempre valutando l'ambito europeo, dopo il deposito di Trieste veniva quello del porto di Anversa, con 23.000 tonnellate e quindi quello del porto di Amburgo, con 12,5 mila tonnellate. Per il London Metal Exchange funziona inoltre in Italia anche un deposito a Genova, che opera però su una scala più ridotta.

Durante il 1988 gli arrivi di minerali non ferrosi in transito nel deposito di Trieste sono ammontati a circa 60.000 tonnellate. I minerali pregiati maggiormente trattati negli scambi sono alluminio, stagno, piombo, rame e zinco e provengono soprattutto dall'Asia meridionale e da alcuni Paesi dell'Est europeo. Il London Metal Exchange fissa quotidianamente la quotazione di questi materiali alla Borsa di Londra: si tratta di prezzi di riferimento validi praticamente per tutto il mondo.

Nell'ambito del porto di Trieste, minerali pregiati vengono normalmente trattati anche da altri operatori, ma in quantitativi decisamente inferiori a quelli che vengono operati dall'organizzazione del London Metal Exchange.

TRIESTE — Alcuni interrogativi sul futuro dello stabilimento elettromeccanico Ansaldo di Monfalcone, dopo il passaggio della società Ansaldo Componenti a quella per i Sistemi industriali, sono stati posti dal consiglio dei delegati e dal sindacato in occasione di un incontro, svoltosi ieri a Trieste, con la commissione regionale per l'industria.

All'incontro, presenti l'assessore regionale all'Industria, Sarno, e i componenti della commissione, hanno partecipato alcuni delegati e rappresentanti dei sindacati dei metalmeccanici Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilim-Uil.

Va ricordato che, per volontà della stessa Ansaldo, lo stabilimento di Monfalcone non è stato inserito nell'ambito dell'accordo siglato dalla società del gruppo Iri-Finmeccanica con il gruppo svedese Abb.

Si manterranno gli attuali dipendenti nel nuovo assetto societario? Gli investimenti si faranno? In officina, negli impianti fissi, nella lavorazione meccanica? Si farà la ricerca per mantenere i livelli lavorativi adeguati ai tempi? Questi gli interrogativi del sindacato.

Ai quesiti hanno risposto un po' tutti, ma l'assessore all'Industria, Ferruccio Sarno — dando un giudizio positivo sulla manovra tendente a dare un'efficienza produttiva all'azienda — ha sottolineato che nella nuova società sono impegnati gruppi industriali solidi, a partecipazione statale. E' importante che la società sia nazionale e non straniera.

Ciò consentirà di trattare — nel prossimo incontro con l'Iri e con la Finmeccanica (che si farà tra breve) — allo scopo di avere un quadro degli obiettivi strategici dell'azienda in un settore che certamente non mostra segni di maturità, ma si presta anzi a ulteriori sviluppi positivi.

Per Giovanni Bratina (Pci), invece, le cose non sono tanto chiare. Il settore ha perduto occupazione, ma non per l'automazione, tant'è che produce meno. Vanno quindi chiesti progetti di sviluppo che garantiscano l'integrazione internazionale dell'Ansaldo.

COMMISSIONE INDUSTRIA DELLA CAMERA

Ferriera, impegno per altri miliardi

Fracanzani ammette ulteriori sostegni per la reindustrializzazione

TRIESTE — Nuovo match con il governo per tentare di scuotere gli ultimi, decisivi miliardi per la ferriera di Trieste, nell'imminenza dei preliminari d'accordo fra l'Iri e l'Industria friulana Andrea Pittini per il piano di rilancio dello storico stabilimento. Importante appare un'esplicita menzione di Trieste nella legge per la reindustrializzazione delle aree siderurgiche che ha iniziato ieri alla Camera il suo iter nella commissione Industria e Lavoro.

Su questo punto ieri il ministro Fracanzani è apparso inizialmente abbottonato, ma alla fine un impegno è stato preso, sia pure a livello verbale. Il capogruppo della Dc on. Bianchini, riferendosi alla situazione di Trieste, ha affermato che «l'indicazione fatta a suo tempo dal Parlamento deve trovare puntuale riscontro, tanto più che nella finanziaria c'è stato un congruo aumento dei fondi» ricordando anche l'ordine del giorno votato dalla Commissione Bilancio nello stesso

senso.

Alla conclusione dei lavori l'on. Sergio Coloni ha espresso una valutazione positiva per i numerosi interventi a favore dell'area triestina. «Si tratta ora di continuare con tenacia a seguire il provvedimento in tutte le sedi — ha dichiarato Coloni — per raggiungere un obiettivo che è a portata di mano se tutti manterranno gli impegni assunti. Ciò vale per i contraenti dell'offerta Pittini-Iri e per il governo che tramite la Spi è chiamato a sostenere la reindustrializzazione dell'area giuliana — ha concluso Coloni — come ha dovuto ammettere il ministro Fracanzani». Meno ottimista sull'argomento l'on. Willy Bordon, che alla vigilia dell'incontro aveva avuto dal vicepresidente dei deputati comunisti esplicito mandato di sollevare formalmente il problema di Trieste. «Come è noto — rileva un comunicato della federazione triestina del Pci — malgrado ripetuti impe-

Il testo finale

della legge
sarà approvato
il 2 febbraio

gni dei ministri Amato e Fracanzani, che avevano assicurato l'inserimento esplicito dell'area di Trieste e Verbania e il loro finanziamento con la riserva di 60 miliardi, nel testo definitivo del provvedimento legislativo in esame alle commissioni Industria e Lavoro della Camera, non c'è alcuna traccia di quanto promesso. Ciò costituisce un fatto molto grave che rischia di compromettere quella risoluzione positiva che per lo stabilimento di Trieste veniva espressa-

mente prevista anche in riferimento agli accordi con l'Industria Pittini».

Al presidente della Provincia, il capogruppo del Pci Ezio Martone scrive che «sembra molto concreta l'ipotesi di una conclusione quanto meno pacificata e tale da appannare l'immagine delle istituzioni agli occhi di una pubblica opinione molto attenta». Martone chiede quindi al presidente di «voler prendere rapidamente contatto con i deputati di tutta la regione al fine di garantire un intervento finalizzato alla esplicita menzione della ferriera triestina nel provvedimento che uscirà dalla discussione della commissione Industria».

Una cosa è certa, bisogna fare in fretta. La legge potrebbe essere licenziata già giovedì 2 febbraio. Lo si è appreso al termine della seduta della commissione che ha avviato in sede referente l'esame del provvedimento. Tutte le forze politiche, ha affermato il rela-

tore del provvedimento, Vito Napoli (Dc), hanno concordato sulla necessità di approvare in tempi stretti questo provvedimento. Già martedì, si riunirà il comitato ristretto che dovrà esaminare il testo nel suo articolo e saranno ascoltati i sindacati. Il voto, sempre secondo Vito Napoli, potrebbe svolgersi giovedì 4 febbraio. Sostanzialmente tutte le forze politiche hanno preannunciato di voler apportare modifiche al testo. In particolare, sia il relatore, sia gli esponenti del partito comunista hanno chiesto che nel provvedimento vengano incluse anche le aziende private interessate dalla crisi siderurgica. In questo senso si era pronunciata la commissione Affari costituzionali di Montecitorio che aveva dato parere favorevole di costituzionalità al decreto a condizione che «venisse eliminata ogni discriminazione tra lavoratori dipendenti da imprese a partecipazione statale e lavoratori dipendenti da aziende private».



Il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani.

TRIESTE I sindacati invocano una politica per ogni porto

TRIESTE — In relazione alla vertenza nazionale sui porti e ai suoi riflessi sull'attività del porto triestino, una delegazione della Cgil, Cisl, Uil del settore trasporti è stata ricevuta in Municipio.

I sindacalisti hanno espresso il vivo timore che la situazione generale del porto possa procedere verso un ulteriore deterioramento a seguito delle «decretazioni» del ministro Prandini, con normative che imporrebbero a tutti i porti identici trattamenti.

La richiesta delle organizzazioni sindacali «è invece quella — informa un comunicato — della riapertura di un tavolo di trattativa nazionale che porti a definire intanto un accordo quadro, all'interno del quale procedere con trattative singole per ogni porto, salvaguardandone particolarità e tipicità organizzative e operative».



Un Chibicar tutto nuovo Bijoux, profumi, bellezza

E' un Chibicar tutto nuovo quello che apre i battenti il 26 gennaio nel quartiere espositivo di Fiera Milano. Bijoux, profumi, bellezza e arte del regalo sono i protagonisti principali di una rassegna sempre più internazionale che si estende su 35 mila metri quadrati. Con 1320 espositori il Chibicar quest'anno si conferma in assoluto come una delle più grandi specializzate del mondo. Sono aumentati gli operatori italiani, ma un significativo incremento si è registrato anche tra le presenze straniere. E c'è da sottolineare la partecipazione ufficiale di gruppi organizzati: 35 espositori sono così venuti dalla Spagna, 28 da Hong Kong, 9 dagli Stati Uniti d'America. C'è poi la partecipazione individuale come quella di 30 aziende francesi, di 10 espositori tedeschi, 13 statunitensi, 9 inglesi e otto provenienti dalla vicina Repubblica di San Marino. Ad accogliere le migliaia di visitatori è una rassegna rinnovata che ha come «attori» principali i settori della bigiotteria, della chincaglieria, degli articoli per profumeria e quelli pubblicitari e promozionali.

La decisione di accentuare i caratteri tipici del Chibicar fino a determinarne di fatto il suo rinnovamento, si ricollega all'evoluzione del mondo della produzione e della distribuzione: anche una mostra settoriale deve seguire i cambiamenti, portando alla ribalta quei settori emergenti che interessano la vasta area dei beni di largo consumo. Una impostazione tutta nuova che nasce dall'esigenza di differenziare il Chibicar da altre manifestazioni italiane ed europee attraverso una ulteriore specializzazione dei settori rappresentati. La bigiotteria innanzitutto. L'edizione '89 del Chibicar sottolinea un primato: nel mondo non ci sono rassegne analoghe che possano farle concorrenza, né per quantità delle aziende presenti, né per la qualità dei prodotti esposti. La «moda bijoux» è da anni che sale in passerella a Milano grazie al Chibicar. E così anche per l'89. Qui, dal 26 gennaio, si possono ammirare tutte le novità inventate dai più famosi stilisti del settore. Qualche anticipazione? La tendenza punta decisamente verso il vistoso. Collane, fibbie, spille, orecchini e bracciali sono costruiti con i materiali più diversi ma tutti

abbastanza appariscenti. Insomma, nel campo della bigiotteria la primavera-estate '89 ha come parola d'ordine quella di «farsi notare». Ma il Chibicar naturalmente, non è solo omaggio al «bijoux». Maggiore importanza assumerà all'interno della mostra la presenza degli articoli per profumeria. Un settore, quest'ultimo, che comprende oggi una vasta gamma di prodotti: dai prodotti per cosmesi ai mille ritrovati per la cura del corpo e dell'acconciatura, fino agli accessori per toilette e agli occhiali da sole. Un mercato in espansione che si avvia, da quest'anno, ad assumere una sempre maggiore importanza all'interno del Chibicar con la presenza a quest'edizione di

importanti espositori italiani e stranieri. Analoghe le novità per il settore pubblicitario-promozionale. L'articolo-regalo è molto specializzato a seconda del comparto: profumeria, cartoleria, gadget. Altra scelta messa in atto è stata quella di rendere più facile l'identificazione dei prodotti esposti tramite un'accurata suddivisione merceologica nei vari padiglioni. Conseguentemente, tutta la bigiotteria viene presentata nei saloni 19, 20 e 42, la regalistica, la profumeria e la chincaglieria nei saloni 17, 21 e 26, gli articoli pubblicitari e promozionali al 16.

NOVECENTOMILA AZIONI

Bonifiche Siele, vendita

ROMA — Giovanni Auletta Armenise avrebbe venduto un pacchetto consistente di azioni della Bonifiche Siele Finanziaria, la società che controlla la Banca Nazionale dell'Agricoltura. In occasione dell'assemblea di bilancio (27 giugno 1988), infatti, la famiglia Auletta dichiarava di possedere una quota del 69 per cento del capitale ordinario di Bonifiche, mentre in occasione dell'annuncio di aumento di capitale della società (il 16 gennaio scorso), veniva dichiarata una quota di controllo del 62,6 per cento. La Bonifiche Siele corrisponde a circa 900 mila azioni; ai prezzi

medi degli ultimi due mesi, varrebbe una trentina di miliardi.

In effetti, negli ultimi tempi le quantità di azioni Bonifiche Siele scambiate in Borsa sono aumentate rispetto alla media, con punte giornaliere anche di 50 mila azioni. E' probabile che se il conte ha effettivamente venduto, abbia deciso di collocare sul mercato almeno una parte di questo pacchetto.

La Gemina — interessata, a detta di molti, a Bna — non ha acquistato azioni Bonifiche, mentre Renato Bocchi non conferma né smentisce di aver acquistato azioni di Bonifiche

Siele. All'ultima assemblea di bilancio della finanziaria, l'imprenditore romano si presentò in assemblea con il 2 per cento del capitale e si dichiarò disponibile ad aumentare la sua partecipazione.

Altro azionista di rilievo di Bonifiche Siele è Giuseppe Gennari — o meglio la sua Fidifin — che ha circa il 13 per cento (che ha anche il 7 per cento di Bna) si è più volte dichiarato interessato a rafforzare la propria partecipazione, sottoponendo ad Auletta Armenise anche un suo piano per la ricapitalizzazione della Banca.

M.KO STILFORM S.r.l.
Vi dà il benvenuto a Milano al
CHIBI & CART
PAD. 17 - STAND F 49

CART '89 TUTTI PRESENTI

Questo incontro, ormai usuale per gli addetti ai lavori, sta ogni anno acquisendo branche di mercato nuove e ben lontane dall'ufficio. Tutto ciò grazie a imprese che, nel corso della propria gestione hanno come punti saldi l'espansione e la rigenerazione di vecchi e grigi complementi del lavoro d'ufficio. Ed è qui che spicca la Ditta SA.MO., che da oltre 30 anni ha spronato il consumatore ad approvvigionarsi di attrezzature più moderne e funzionali e, perché no, più colorate e vivaci. Ed è proprio sul colore che punta anche quest'anno. Come ogni anno presenta al CART le sue novità, le sue nuove prospettive e soprattutto i nuovi articoli.

Quest'anno appunto ha una grandissima novità: visto il successo riscontrato dal RETTANGO nel corso dell'esercizio scorso; ha ben deciso di affiancare alla linea tradizionale zinco-cromata, la linea colorata; in 4 vivacissimi colori che se non altro stimolano il consumatore a dar vita nuova a vecchie pratiche. Però non è tutto, quest'anno ci sarà l'introduzione della nuova collezione SAMOFFICE riguardante la pelletteria di lusso sempre per il settore ufficio.

Comunque chiunque volesse sapere di più, può rivolgersi allo STAND R07/09 PAD. 7/3 del CART489 e sicuramente troverà di più.

CALCIO / LE SEMIFINALISTE DI COPPA ITALIA

Passano Napoli, Atalanta, Samp e Pisa

Fra i partenopei orfani di Maradona buono il rientro di Romano: oltre un'ora di gioco dopo quattro mesi e mezzo

Due le reti di Giordano (la prima su rigore) ed una di Gori. Segna

Carnevale il gol della bandiera su suggerimento di testa di Careca

3-1

MARCATORI: 5' Giordano su rigore, 29' Carnevale, 41' Giordano, 47' Gori.
ASCOLI: Bocchino, Benetti, Gori, Dell'Oglio, Fontolan, Arslanovic, Agostini (46' Cvetkovic), Fioravanti (57' Cicconi), Giordano (79' Rodia), Bongiorno, Aloisi. (12 Pazzagli, 14 Fusco).
NAPOLI: Giuliani, Filardi, Francini, Fusi, Corradini, Renica, Carannante, Crippa (46' Neri), Careca, Romano (69' Di Rocco), Carnevale. (12 Di Fusco, 14 Bucciarelli, 15 Giacchetta).
ARBITRO: Fabbricatore di Roma.

Note: giornata di tempo buono, terreno in buone condizioni, spettatori 3.000. Ammoniti Aloisi e Filardi per gioco scorretto. Nell'Ascoli ha esordito il portiere Roberto Bocchino.
All'Ascoli la vittoria, al Napoli la qualificazione, ovvero il passaggio per la semifinale di Coppa Italia. Per tutte e due le squadre un motivo di soddisfazione. Ascoli e Napoli si ritroveranno di fronte domenica al "San Paolo", in campionato, forse con la presenza di Diego Maradona, ieri grande assente insieme a Ferrara e De Napoli. Ad Ascoli si è infatti visto quanto conta la mancanza del fuoriclasse argentino. Dopo cinque minuti i bianconeri sono passati in vantaggio, al primo vero attacco. Aloisi, lanciato da Agostini, si è presentato solo davanti a Giuliani che lo ha afferrato per le gambe: rigore, trasformato con un tiro forte dall'«ex» Giordano. Pronta la replica napoletana per la regia di Romano, al rientro dopo quattro mesi e mezzo di assenza per infortunio: nello scorso mese di settembre si era fratturata la tibia destra nell'incontro di coppa Uefa con il Paok di Salonico.

Da una perfetta combinazione Francini-Careca è nato il pareggio siglato da Carnevale pronto a raccogliere l'assist di testa del brasiliano. Resterà questa l'unica vera conclusione a rete del Napoli. A ravvivare la partita ha pensato però ancora Bruno Giordano, grande protagonista della giornata. Al 41'

ha raccolto di testa un angolo di Gori, deviando alle spalle di Giuliani. La gara si è riaperta in apertura di ripresa, quando Gori, da 20 metri ha infilato un bolido a mezza altezza. Sul 3-1 è riapparsa per l'Ascoli una speranza di qualificazione (all'andata il Napoli si era imposto per 3-0). Giuliani ha fermato con un fallo fuori area il nuovo entrato Cvetkovic. La punizione susseguente di Giordano è uscita. Bersellini, con l'inserimento dell'attaccante jugoslavo al posto di Agostini, ha arretrato Giordano nella posizione di centrocampista mentre Bianchi lo faceva marciare da Filardi. Romano (69') ha ceduto il posto al giovane Di Rocco.

Senza Maradona, soltanto Careca, di tanto in tanto, si è fatto vivo in attacco non costituendo però un reale pericolo per i bianconeri. Nel finale, anzi, la difesa partenopea si è trovata di nuovo in affanno sotto l'incalzare ascolano. «In Italia i due punti contano soltanto in campionato e lo scarso pubblico di oggi ne è la conferma», ha detto Ottavio Bianchi, allenatore del Napoli, dopo la sconfitta di Ascoli. «Noi abbiamo commesso l'errore di sottovalutare l'Ascoli e abbiamo pagato con una sconfitta ma domenica prossima, in campionato, sono sicuro che sarà un'altra cosa. Mi chiedo se ci sarà Maradona? Vorrei saperlo anch'io — ha risposto — certo è che ha problemi con la schiena e più riposo, prima guarisce. Vedremo...».

«Rientro in squadra dopo oltre quattro mesi e ci tenevo a chiudere con un risultato positivo», ha dichiarato Romano, il «vice» Maradona. «Purtroppo la partita è finita male per il Napoli. Personalmente sono soddisfatto. L'importante per me era tornare nel clima della gara».

«Ho realizzato due gol e sono contento per i miei compagni e i miei tifosi». Questo il commento di Bruno Giordano, goleador della partita.



Giordano, goleador ad Ascoli, in mancanza di Maradona.

CALCIO / COPPA ITALIA

Lazio resa platonica da 2 miracoli di Madonna

La vittoria biancazzurra serve solo per la statistica

3-2

MARCATORI: 15' Marino, 41' Madonna, 50' Gregucci, 57' Madonna, 83' Pin.
LAZIO: Fiori, Marino, Icardi, Pin, Gregucci, Gutierrez (64' Piccedda), Di Canio (46' Dezotti), Acerbis (49' Bernat), Rizzolo, Muro, Sosa (Martina, Monti).
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Prandelli, Barcella, Prognia, Esposito, Prytz (62' De Patre), Evair (46' Serlioli), Bonacina (81' Caverzan), Madonna (Pioti, Nicolini).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.

ROMA — Madonna benedice con una doppietta il passaggio dell'Atalanta alle semifinali della Coppa Italia: la Lazio maledice se stessa per l'occasione sprecata. Questo il senso del ritorno dei quarti di finale tra Lazio e la terza forza del campionato. Una gara sicuramente piacevole, ma inevitabilmente condizionata dal risultato dell'andata con la Lazio costretta ad attaccare, e i bergamaschi (privi di Stromberg, Fortunato e Nicolini, tenuti a riposo in vista della partita con l'Inter) indietro. Entrambe le squadre hanno interpretato la parte con una buona disposizione: i biancazzurri hanno premuto a lungo, prima e dopo il gol del vantaggio, realizzato al 15' di testa da Marino, abile a mandare in rete una punizione di Sosa. Ma è stato proprio l'eccessivo vigore nell'offensiva a essere fatale alla Lazio: un'occasione favolosa (al 28' splendida azione combinata Muro-Marino, Acerbis il cui tiro viene ribattuto da Ferron quasi sui piedi di Sosa, colpevolmente in ritardo) e un paio di colpi di testa di Gregucci e Marino, alti di poco, hanno illuso i padroni di casa di poter chiudere rapidamente l'incontro.

Anche i difensori biancazzurri si sono lasciati scriteriatamente all'attacco, sguardando le retrovie e lasciando spazio a contropiedi come Evair e Madonna.

E' stato proprio quest'ultimo, al 41', a segnare il pareggio grazie a un bel lancio in profondità di Prytz, bravo nell'indovinare un corridoio lasciato libero da Marino e Gutierrez. Tra l'altro questo Madonna, a dispetto del cognome, non sembra disposto a dimenticare le offese. A lungo inseguito da Roma e Lazio in passato, non ha perdonato alle squadre romane di essere state sedotte e abbandonate. Così in estate ha segnato un gol alla Roma nella fase eliminatoria di Coppa Italia, ieri ha raddoppiato la misura nei confronti della Lazio.

Sull'1-1 il discorso qualificazione sembrava chiuso e invece la Lazio ha avuto il merito di riaccendere le speranze dei suoi tifosi con un inizio di ripresa vemente. Al 50' Gregucci in mischia è stato il più furbo nella caccia al pallone e lo ha messo in rete. Un minuto dopo Sosa ha calcato da lontano

costringendo Ferron a parare in tuffo. Al 52', poi, su cross di Marino, Dezotti ha colpito il palo. Tre minuti dopo, un gran tiro dell'argentino ha costretto Ferron a volare all'incrocio. Ma l'Atalanta è una squadra che ragiona e al cuore biancazzurro ha risposto con il cervello. La replica dei bergamaschi agli assalti biancazzurri è stata spiegata. Al 57' solito lancio in profondità di Prytz, fuga di Serlioli e appoggio a Madonna che, da un metro, mette in rete. Di fatto questa azione sancisce la fine della gara vera e il passaggio del turno dell'Atalanta. Il gol conclusivo di Pin (83') che calcia al volo su appoggio di testa di Gregucci serve solo ai tifosi, che smettono per un attimo i loro cori di insulto all'arbitro, e agli statistici, che registrano la prima sconfitta del 1989 dell'Atalanta. Ma in una gara lunga 180 minuti, il parziale di un incontro conta poco se si passa il turno.

CALCIO / COPPA ITALIA

Svegliato Viali, fa e disfa Luca Pellegrini

Pareggio di gol e di giocatori espulsi (Mannini e Baggio)

1-1

MARCATORI: 6' L. Pellegrini (autore), 69' L. Pellegrini. FIORENTINA: Landucci, Bosco (59' D. Pellegrini), Carobbi, Dunga, Battistini, Hyson, Salvatori, Cucci (74' Pin), Borgonovo (74' Pruzzo), Baggio, Di Chiara, (Pellacani, Perugi).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vercichow, L. Pellegrini, Victor, Cerezo, Viali (86' Pradella), Bonomi, Dossena (62' Salsano). (Bistazzoni, Lanna, S. Pellegrini).
ARBITRO: Frigerio di Milano.

FIRENZE — Per quasi un'ora la Fiorentina ha creduto alla possibilità di andare avanti in Coppa Italia nonostante il 3-0 subito nella partita di andata contro la Sampdoria. E, quella del via, non era presunzione. La Fiorentina, infatti, ha chiuso il primo tempo in vantaggio per 1-0 grazie a un'autore di Luca Pellegrini e con qualche rimpianto per le occasioni mancate. La Samp, invece, è tornata negli spogliatoi con un uomo

in meno, Mannini, espulso dall'arbitro Frigerio per doppia ammonizione. All'inizio della ripresa la Fiorentina ci ha provato ancora, ma con il passare dei minuti la speranza si è affievolita di pari passo con il gioco e al 69', quando Luca Pellegrini con un tiro da venticinque metri che Landucci non ha visto né partire né arrivare, ha pareggiato, i viola hanno salutato la Coppa Italia.

Alla fine è tornato in pareggio anche il numero degli uomini in campo. Roberto Baggio, infatti, ha fatto un fallo di reazione su Victor sotto gli occhi del guardalinee e l'arbitro lo ha espulso (75'). La Sampdoria, quindi, ha centrato quello che era l'obiettivo della giornata, ovvero la qualificazione in Coppa Italia, ma per la Fiorentina non è stato un mercoledì nero. Infatti i viola hanno concesso un gol e progressi fatti registrare contro la Juventus e domenica scorsa a Lecce e hanno regalato alla Roma,

che incontreranno fra quattro giorni al Comunale, qualche preoccupazione in più. Non a caso Sormani ha scritto due pagine fitte di appunti sulla partita e a Montecatini ne parlerà a lungo, ha detto, con Liedholm.

La partita è cominciata con la Fiorentina subito in attacco. Un tiro di Hyson parato da Pagliuca (4') ha fatto da prologo al vantaggio viola che è arrivato al 6'. Baggio con un colpo di tacco in area ha servito Carobbi e sul pallone tirato dal difensore viola è intervenuto Pellegrini che l'ha mandato in rete. Fiorentina, quindi, bella, determinata e anche fortunata. Ma la buona sorte ha girato subito le spalle alla squadra viola che ha continuato a insistere, a recuperare palloni a centrocampo, a far infuriare Boskov in panchina (l'arbitro lo ha anche richiamato), ma non è riuscita a segnare quel secondo gol che avrebbe rimesso in discussione il risultato di Genova.

Al 44' Mannini ha fatto fallo su Baggio ed è stato ammonito. Il tempo per Pagliuca di deviare in calcio d'angolo il tiro di Salvatori su punizione, poi Mannini è intervenuto ancora su Baggio e per lui il cartellino è diventato rosso.

Nella ripresa la Fiorentina ci prova ancora, ma la Samp è più attenta e anche Viali torna a metà campo per difendere il possesso del pallone e, con esso, un risultato che ai doriani va ancora bene. Ancora meglio va al 69', quando Luca Pellegrini scaglierà senza troppa convinzione il pallone verso la porta di Landucci. Non è un tiro irresistibile, ma lo diventa per il portiere della Fiorentina che ha il sole negli occhi e Battistini davanti e vede il pallone solo quando finisce in rete. Sull'1-1 c'è ancora un gol, segnato da Borgonovo, che l'arbitro annulla per fuorigioco dell'attaccante viola (72'). Un palo esterno colpito da Victor (87') è l'ultimo brivido che la partita regala.

CALCIO / COPPA ITALIA

A Pisa cade il rilancio veronese

La rete della qualificazione a 4 minuti dal termine

1-0

MARCATORI: 86' Inccocciati. PISA: Grudina, Cavallo, Lucarelli, Faccenda, Boccafresca, Bernazzani, Cugli, Gazzaneo (75' Piovaneli), Inccocciati (90' Brandani), Been, Severini (89' Dianda), (12 Nista, 13 Tonini).
VERONA: Cervone, Marangon, Volpeina, Iachini, Pioli, Soldà, Terracciano, Troglia, Gasparini (76' Bruni), Bortolazzi, Pacione (50' Galzerati), (12 Zuccher, 13 Baldini, 14 Pagnini).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

PISA — Il Verona di Bagnoli ha perso l'ultima possibilità di rilanciare una stagione che si sta trascinando penosamente. Il giallo-bianco sono scesi a Pisa con l'intenzione evidente di strappare un pareggio che avrebbe consentito loro di qualificarsi per le semifinali di Coppa Italia: è caduta a quattro minuti dal termine, con la rete segnata da Inccocciati.



L'autore del gol, Giuseppe Inccocciati.

CALCIO / UDINESE

Solido spirito di gruppo

Buoni riflessi della vittoria sul Catanzaro - Già si pensa alla Reggina

Servizio di Guido Barella

UDINE — Mentre il presidente Giampaolo Pozzo se n'è volato in Nord America (dove tra l'altro sarà ospite del neo costituito Udinese club Toronto), la squadra si prepara all'appuntamento di domenica con la Reggina. Questo pomeriggio, intanto, per mantenere viva la tradizione che vuole la squadra bianconera impegnata il giovedì su un campo della provincia, i ragazzi di Sonetti saranno a Codroipo, dove affronteranno l'undici locale, che milita nel campionato di Prima categoria.

Gli allenamenti, dunque, proseguono nella più assoluta regolarità, favoriti dal buon spirito di gruppo che anima lo spogliatoio dopo il successo (risolto nel punteggio ma netto per quanto visto in campo, al di là di una

ripresa giocata in qualche modo al risparmio) di domenica scorsa a spese del Catanzaro. A ritmo ridotto si muovono solo Antonio De Vitis e Marco Branca, a causa di antichi dolori ai piedi (per il primo si parla di leggere microfratture, per il secondo di tendinite) ma veramente guariti. Tutto ciò comporta un impegno meno pesante, quasi discreto in allenamento, ma non pregiudica di certo la presenza in campo la domenica, anche se De Vitis, ad esempio, spiega che in gara si fa sentire qualche difficoltà dovuta proprio a una forma fisica non perfetta.

Buon per i colori bianconeri che comunque, dopo la batosta di Genova, tutta la squadra abbia saputo risollevarsi. Lo conferma anche Andrea Manzo, che non mostra di aver risentito troppo della contusione muscolare rimediata sul finire della partita

con il Catanzaro: «La squadra — dice il centrocampista — ha saputo riprendersi dopo un momento non troppo felice: mantenere certi ritmi molto alti per tutto il campionato, del resto, non sempre è possibile». E proprio con il buon momento complessivo della squadra Manzo spiega anche un suo personalissimo campionato ad alti livelli: «Il calcio è uno sport di squadra, non credo proprio sia possibile estrapolare le prove dei singoli senza dimenticare questo assunto di partenza. Quindi, quando la squadra viaggia su determinate frequenze è naturale che tutti i giocatori si esprimano in un determinato modo».

Un concetto, questo, caro anche a Marco Branca: «L'Udinese di questi tempi, eccezion fatta per la gara con la Genova, naturalmente, è una squadra che gioca senza

paura: lo si è visto anche nella partita con il Catanzaro, soprattutto nel primo tempo. Domenica, è vero, nella ripresa siamo poi un po' calati: ma subire un gol sarebbe stato proprio una beffa. Una beffa invertita». Adesso, però, è giunto il momento di pensare alla gara con la Reggina, la squadra che, l'11 settembre scorso, regalò il primo grosso disastro all'Udinese nella domenica in cui tutta Reggio Calabria si stringeva attorno alla sua squadra per festeggiare il ritorno in serie B. Un ritorno particolarmente felice se è vero che i calabresi stanno mantenendo un ritmo di tutto rispetto per una matricola senza particolari ambizioni. «Una squadra — aggiunge Branca — davvero interessante, e che, soprattutto, viene a Udine senza aver nulla da perdere: può, di conseguenza, giocare più sciolta, più libera».

CALCIO / TRIESTINA

Un'occasione per «mondarsi»

Oggi Coppa Italia col Giorgione: poco sale, ma almeno qualcuno sconta la squalifica



Roberto Russo, qui al tiro contro il Livorno, sarà oggi in campo. Giorgio Papais (sullo sfondo) sconterà invece un turno di squalifica.

TRIESTE — Questo pomeriggio, alle 14.30, la Triestina affronterà allo stadio Grezar il Giorgione di Castelfranco Veneto per l'incontro di ritorno del sedicesimo di finale della Coppa Italia di serie C. E' una partita dai contenuti emotivi piuttosto diluiti, come è più di quanto risulta essere per quella di andata, che gli alabardati conclusero con un 4-0 a loro favore. Per la circostanza la società di via Roma ha fissato per gli spettatori un unico ordine di posti, in tribuna, con il prezzo di 5 mila lire.

La qualificazione è dunque già nettamente in mano alla Triestina, che tuttavia sfrutterà quest'opportunità per condurre una seduta di allenamento con una leggera sfumatura agonistica. Di più, l'occasione è buona per mondarsi dai «peccati» del campionato: Papais, la cui squalifica è stata ufficializzata ieri dal giudice sportivo, sconterà oggi il turno di punizione e così potrà regolarmente scendere in campo nella delicata partita al Monti vicentino, alla ripresa del campionato, tra dieci giorni. Per non rischiare insani provvedimenti, oggi Lombardo escluderà dalla formazione Costantini, Polonia, Lenarduzzi, Simonetta; il quartetto, assieme a Cortiella e a Papais, si allenerà stamane. Il tecnico, che tuttavia considera deprecabile l'apparire troppo smaltiziati in questioni del genere, ci insegna che non per questo bisogna lasciarsi sfuggire come sbarbati le scappatoie che il calendario offre.

Tale premessa ci offre l'opportunità di chiarire un interrogativo sorto domenica scorsa. Contro il Livorno, Polonia è rimasto in panchina perché ancora non si sapeva che la commissione disciplinare si sarebbe riunita anche ieri (tutto lasciava anzi supporre che il giudice avrebbe emesso i verdetti mercoledì prossimo, dopo il turno di Coppa Italia). Ci fosse stata quella certezza, Cleto avrebbe fatto il titolare e con ogni probabilità in qualche occasione gli sarebbe «scappato» un intervento deciso per procurarsi l'ammonizione definitiva: scattando la squalifica, anch'egli avrebbe scontato il turno oggi, tornando immacolato per Vicenza. Ma non sempre i calcoli riescono alla perfezione, quindi Polonia resta con la spada di Damocle della diffida.

Per tornare all'incontro di questo pomeriggio, giocheranno tutti gli altri componenti la rosa della prima squadra, assieme ai giovani Vascotto, Drioli, Rizzoli e Milanesi. Sull'altro fronte, anche il Giorgione probabilmente scenderà in campo con una formazione ulteriormente ringiovanita rispetto a quella che gioca in C2. I veneti ci arrivano da due successi consecutivi in campionato, ma sono sempre ultimi nella classifica del girone B. Dopo questo impegno formale, gli alabardati riprenderanno gli allenamenti domani mattina, con un'altra seduta di richiamo atletico sul Carso. Lombardo ha in programma ancora un bel po' di Farlek, ovvero corsa con variazioni di ritmo sui saliscendi di qualche dolina. Sabato e domenica i giocatori saranno liberi, per ripresentarsi al lavoro lunedì. Costantini e compagni avranno quindi a disposizione un giorno in più per preparare la trasferta di Vicenza. (gi. ma.)

UN ALTRO LUTTO

Morto il padre di Zoff

Un mese fa scomparve la madre

UDINE — Dopo nemmeno un mese dalla scomparsa della madre Anna, avvenuta il 29 dicembre, un altro grave lutto ha colpito la famiglia di Dino Zoff, l'indimenticabile protagonista della vittoria dell'Italia ai mondiali di Spagna e attuale allenatore della Juventus. Ieri mattina è infatti scomparso, per arresto cardiocircolatorio, nella sua abitazione di via Roma a Mariano del Friuli, il padre Mario di anni 76. Lo scomparso era molto conosciuto in paese anche per essere stato per lunghi anni presidente dell'Eca. Agricoltore di professione, Mario Zoff aveva dedicato tutta la sua vita al lavoro e alla

famiglia. Da alcuni mesi il padre di Dino Zoff non stava molto bene e, rimasto solo, era assistito da un'infermiera. Ieri mattina verso le 10, dopo essersi lavato, si è accasciato su una sedia senza dare più segni di vita. I coniugi Zoff avevano festeggiato due anni fa le nozze d'oro. Oltre al figlio Dino, che alla notizia è partito subito alla volta di Mariano, lascia nel lutto la figlia Annamaria. I funerali avranno luogo oggi pomeriggio alle 14.30 con partenza dalla casa di via Roma per la chiesa di San Gottardo. (a. g.)

Zinetti ha protestato: fermo due giornate

MILANO — Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha squalificato, in serie A, per due giornate Zinetti (Pescara) e per una ciascuno Pasquale Bruno (Juventus), Roberto Bruno (Pescara), Francini (Napoli), Victor (Sampdoria), Tassotti (Milan), Tempestilli (Roma), Villa (Bologna). In serie B ha squalificato per tre giornate Francioso (Averlino), per una ciascuno Zangara (Licata), Apolloni (Parma), Brioschi (Monza), Catanesi (Reggina), Consagra (Licata), Ermini (Sanbenedettese), Iacobelli (Empoli),

CALCIO / INTERREGIONALE

Un pari esterno per la Pasiense

Decimo risultato utile nel recupero col Tombolo

0-0

TOMBOLO: Manicciati, Rondato, Reffo, Giusti, Carli, Mantovani, Calzona (64' Sartori), Ferroni (88' Rossetto), Antonello I, Antonello II, Piovaneli. All.: Romanzi.
PASIANESE: Galluzzi, Matiusi, Antonutti, Pallandini (88' Pivarsa), Vit, Del Frate, Dreossi, Bolzon, Sgorlon (72' Lotti), Tirelli, Girop. All.: Zanini.
ARBITRO: Gori di Pistoia.

Il girone di ritorno del campionato interregionale rinviato il 15 gennaio scorso a causa della nebbia. La Pasiense è riuscita a strappare un pari che le consente di fare un ulteriore passo avanti verso la zona tranquilla della classifica. Il Tombolo, dal canto suo, non è riuscito ad impensierire più di tanto la difesa amaranto anche per la buona giornata del portiere Galluzzi che proprio a pochi minuti dal fischio di chiusura ha salvato una palla insidiosa.

Correva l'83' e dopo una mischia in area della Pasiense la sfera viene raccolta dal laterale Giusti che con un tiro a pallonetto tenta di sorprendere il numero «1» amaranto, ma questi è lesto a bloccare proprio sulla linea bianca. Due minuti dopo c'è stata la pronta reazione della Pasiense con un tiro insidioso di Tirelli che Manicciati ha bloccato con difficoltà. Nel primo tempo sono stati gli amaranti di Manlio Zanini ad andare vicini alla marcatura con una punizione battuta da Bolzon, testa di Tirelli, ma la palla è finita tra le mani di Manicciati. (Tullio Trivellato.)

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

Finale fra «cechi»?

Lendl e McEnroe lanciati - Escono Edberg e McEnroe

MELBOURNE — Stefan Edberg, senza giocare e, John McEnroe, piegato in tre set da Ivan Lendl, si congedano dagli «open» australiani di tennis dopo essere approdati piuttosto agevolmente ai quarti di finale del singolare maschile.

Decisamente amaro il ritorno a casa del giocatore svedese, testa di serie numero tre del tabellone cui il riacutizzarsi dello strappo muscolare riportato alla schiena nel vittorioso confronto con l'australiano Pat Cash ha impedito di scendere in campo consentendo così all'austriaco Thomas Muster, testa di serie numero undici, di qualificarsi per le semifinali del singolare maschile.

«Non so per quanto tempo dovrò rimanere a riposo, saranno forse sufficienti due settimane ma potrebbero essere anche quattro. E' una situazione completamente nuova per me dal momento che non avevo mai accusato un infortunio di questo genere alla schiena», ha spiegato Edberg che sarà costretto a rinunciare all'incontro di Coppa Davis contro l'Italia. Gli azzurri, che il pronostico dava sino a pochi giorni fa per «maciati», affronteranno



La Graff e la Sabatini si stringono la mano dopo l'incontro di doppio vinto contro la coppia formata dall'inglese Durie e dall'americana Fernandez.

una squadra priva non solo di Edberg ma anche di Mats Wilander. Edberg, vincitore degli «Open» australiani nel 1985 e nel 1987, si è infortunato su un «ace» di servizio nell'ottavo ed ultimo gioco del terzo set e di tutto l'incontro vinto per 6-4, 6-0, 6-2 contro il beniamino locale, Pat Cash. «E' come se avessi un coltello conficcato nella schiena ed è difficile spiegare come sia accaduto o perché» ha affermato Edberg. L'austriaco Muster, grande beneficiario dell'infortunio

capitato al campione svedese, non era mai riuscito ad andare oltre al terzo turno di un torneo valido per il Gran Slam e ieri, grazie alla cattiva sorte di Edberg, si trova nel ristretto novero di semifinalisti. «Se da una parte sono veramente felice di essere giunto in semifinale, dall'altra mi spiace per Stefan che contro Cash aveva giocato veramente bene, palestando un'ottima conduzione di forma», commenta il tennista austriaco. Chi non può invece recriminare contro la sfortuna è

John McEnroe, che ha un solo motivo di rammarico: aver incontrato un Ivan Lendl, caricatissimo e deciso a risalire un 1988 piuttosto incolore. Per sbarazzarsi dell'americano il fuoriclasse cecoslovacco, numero due del mondo, ha impiegato appena tre set: 7-6 (7-0 al tie-break), 6-2, 7-6 il punteggio per Lendl che nella sua prestigiosa carriera non ha mai vinto gli «Open» austriaci e che entrando in semifinale è decisamente vicino al traguardo. A McEnroe il cecoslovacco non ha dato respiro e non ha concesso proprio nulla annullandone il gioco a rete con una serie di passanti vincenti (ben quaranta) di eccezionale potenza, degni del miglior Lendl. E' la quarta vittoria consecutiva di Lendl su McEnroe negli ultimi quattro incontri diretti. Il bilancio complessivo, in dieci anni di «contri» vede Lendl prevalere per 15 vittorie a quattordici.

La seconda semifinale opporrà McEnroe a Gunnarsson. Il cecoslovacco ha battuto in tre set la sorpresa del torneo, lo jugoslavo diciassettenne Goran Ivanisevic, 300.0 al mondo che è giunto ai quarti provenendo dalle qualificazioni.

BASKET / COPPA

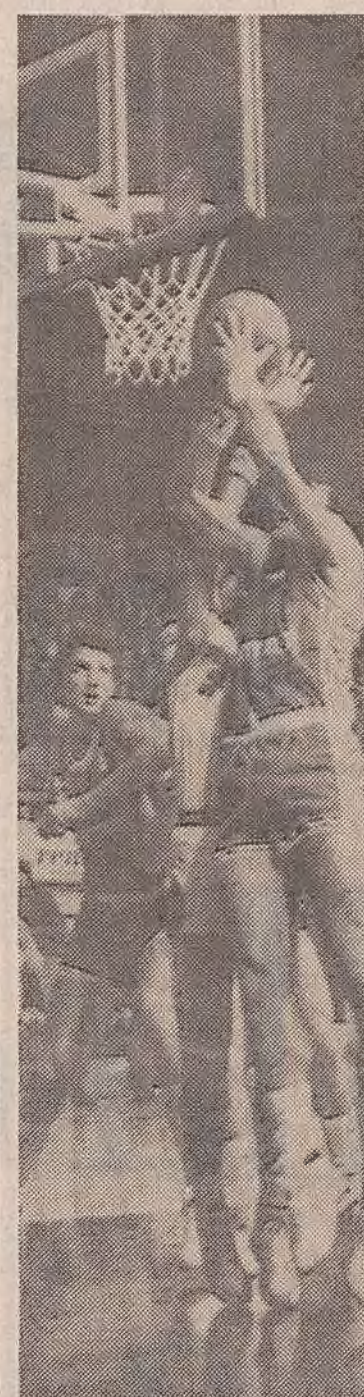
Scavolini da Mr. Galis

SALONICO — Ai giocatori della Scavolini ciò che preoccupa di più nella trasferta in Coppa dei campioni, contro l'Aris Salonico, non è tanto l'imballabilità casalinga dei greci, né la mano calda di Galis, bensì l'eventualità di non riuscire a dormire. «Sappiamo tutti molto bene che troveremo un clima infuocato come non mai — dichiara un po' preoccupato Maurizio Ferro, veneziano, specialista dei tiri da tre punti — già abbiamo trovato un sacco di tifosi greci che cercano di farci perdere la concentrazione e non è escluso che anche durante la notte verranno davanti al nostro albergo per cercare di non farci dormire».

Il pubblico, si sa, è il vero sesto uomo in campo dell'Aris e, se finora i greci sono sempre riusciti a sfangarla in casa, è stato anche per merito del clima infernale che i tifosi di solito sanno creare attorno ai loro beniamini. Quest'anno, però, i greci — i quali schierano sei elementi della nazionale che due anni orsono vinse il Campionato europeo — non sono andati troppo bene in casa, tant'è che nelle ultime due partite, contro l'Armata Rossa e il Limoges, hanno addirittura rischiato di uscire battuti.

Oltre al micidiale Galis (quasi sicuramente il greco verrà affidato alle cure di Gracis), senza ombra di dubbio l'uomo-squadra dell'Aris, i greci schierano anche lo jugoslavo Subotic, un'ala di buona caratura, che vanta tra l'altro 37 presenze in nazionale, e il canadese Wiltjer, un pivot di 212 centimetri, nazionale anche lui (145 presenze) e che in passato ha giocato anche in Italia (a Brescia). Un altro giocatore da guardare a vista è Yannakis, il quale però sta scontando ancora il braccio di ferro con la società d'origine e le molte partite perse per questo motivo. Per la Scavolini, quella di stasera nella tana del fuoriclasse Galis, è la prima prova d'appello dopo lo stop in casa impostole giovedì scorso dall'imballato Barcellona.

BASKET Risultati di coppa



Risultati degli incontri del secondo turno di ritorno della Coppa delle Coppe di basket:

A Kfar Blum: Hapoel Galil Helion batte Cholet 78-71
A Kaunas: Cibona Zagabria batte Zalgiris Kaunas 98-97
A Caserta: Real Madrid batte Snaidero 95-94
Ad Atene: Aek Atene batte Steiner Bayreuth 91-85.

VELA / CALENDARIO '89

Una premiazione e tre invernali

Servizio di Italo Sencini

Ripartiamo di vela. E' iniziato un anno nuovo entro il quale la lunga stagione dei navigatori sportivi su derive e su scafi di maggior stazza daranno vita ad avvincenti battaglie agonistiche sui mari di casa e lungo rotte lontane. Cominciamo da posizioni più o meno domestiche, anche se quasi sempre finiscono col coinvolgere barche e personaggi eccellenti. Sabato 26 a Grado, Porto S. Vito, si svolgerà la premiazione dell'Aironi d'oro, un trofeo vinto alla grande dal Moro di Venezia di Raul Gardini contro Rainbow di Bigot, Blue Eyed Princess di Bardelli, Nonsisamai di Pujatti, White Shadow di Crioli, Maud di De Marco e Ornella di Rasini cui va la distinzione di «barca di maggior classe e poesia».

In tale occasione sarà presentato il programma della Graisana in calendario dal 13 al 20 maggio. Gardini, che attende il responso del Tribunale di New York sull'attribuzione della contestata Coppa America 1988 agli Stati Uniti o alla Nuova Zelanda, essendo egli uno degli sfidanti alla Coppa 1991, ha già ingaggiato il timoniere americano di origine francese Paul Cavard per affidargli la barca che tenterà la più fantastica avventura del mondo velico che sarà al suo 140.º anno di vita.

Secondo atto di precalendario 1989, le tradizionali tre invernali della Barcola-Grignano, fissate per le domeniche del 26 febbraio, del 5 e del 12 marzo. Speriamo che i capricci meteorologici, finora piuttosto dispettosi, non facciano innalzare su queste «invernali» messe in agenda proprio nelle ultime settimane dell'inverno solare che finiscono con l'equinozio di marzo (giorno 20, h 15,28). Per eventuali recuperi resterebbe la sola domenica 19 marzo a salvare... in corner dell'aggettivo «invernale» che conferisce un certo eroismo ai baldi sfi-

danti le furie della più cruda stagione.

Ma il calendario generale e ufficiale della vera e propria stagione agonistica 1989 è stato varato domenica a Caorle nella storica cittadina veneta dove si sono riuniti 32 rappresentanti delle 35 società veliche affiliate alla XI Zona Fiv. Con l'occasione è stata inaugurata la nuova sede della locale società nautica, presente il presidente della Provincia di Venezia e il sindaco di Caorle. I delegati hanno anche parlato della prossima assemblea della Federvela che si terrà a Genova il 19 marzo dove si rinoveranno il consiglio nazionale e i comitati di zona.

Al vertice i due uomini di Seul (Pusan per la vela): Goria (Venezia, Star) e Citar (Siv, riserva Tornado); quindi i mondiali: Bertocchi, Bressani, Vidulli, Filippaz, Balbi e gli juniores Vascotto e Perelli, nonché il giovanile Bussi. Poi 11 campioni italiani di varie classi, età, maschi e femmine e 15 campioni zonali.

E' stato poi «varato» il calendario '89 che da Chioggia a Muggia (XI Zona) prevede la bellezza di 129 regate, una quarantina delle quali investono direttamente le società che si affacciano sul nostro golfo, da Caorle a Punta Sottile. Importanti alcune novità: l'Internazionale Soling dell'Adriatico (23-25 apr.), la nazionale Europa (Pietas Julia, 13-14 maggio), il ritorno della Nordio per Star (Adriaco, 19-21 maggio); l'istituzione di una nuova classe, la J24 (regata all'11 maggio all'Hannibal); l'italiano Optimist (Svov Monfalc. 21-26 ag.); il trofeo barone Baffield (per alturiere, Adriaco 16 sett.). Naturalmente restano i «mostri sacri», ossia la 500X2 (Caorle, 25 giu.), il Bernetti (P. Julia, 1.º ott.), la Coppa autunno o Barcolana (8 ott.), la conseguente kermesse A.A. e il raffinato raduno barche d'epoca che la Svvg, l'Pca e la Amici del mare presenteranno al grande pubblico triestino il 15 ottobre.

RALLY La difesa di Balestre

MONTECARLO — L'automobilismo è uno sport a rischio, ma nulla giustifica che siano rimesse in discussione le prove su strada. Lo ha detto il presidente della Fisa, Jean Marie Balestre, in una conferenza stampa tenuta a Montecarlo. Pur riferendosi solo incidentalmente all'incidente provocato dalla Lancia di Alessandro Fiorio, Balestre ha parlato del Rally di Montecarlo lodando gli organizzatori della prova per gli sforzi profusi per la sicurezza degli spettatori.

Balestre ha poi ricordato che le statistiche concernenti gli incidenti sulla strada sono le più confortanti per gli sport ad alto rischio: «L'anno scorso — ha detto — ci sono stati otto morti in Francia per le gare automobilistiche, mentre per l'alpinismo i morti sono stati 34». Le misure adottate dalla Fisa sono suscettibili, secondo Balestre, di ampliamento. «Se Fiorio — ha aggiunto — avesse guidato una vettura di gruppo "B" (il tipo sopra l'anno scorso per motivi di sicurezza) presumibilmente avremmo ora due piloti in più da rimpiangere». Balestre ha poi detto che undici marche parteciperanno al Campionato mondiale costruttori: Lancia, Toyota, Mazda, Bmw, Ford, Mitsubishi, Opel, Volkswagen, Renault, Subaru e Nissan. Parlando poi di Formula Uno, Balestre ha detto che la Fisa ha ricevuto la candidatura di 41 vetture per il Campionato mondiale 1989.

SPADA / ITALIANI Campioni e lamenti Fiamme Oro aiutate dal programma

FOGGIA — Le Fiamme Oro Roma hanno vinto a Foggia il titolo italiano assoluto di spada maschile battendo in finale l'Aeronautica militare 9-3. Il terzo posto, in questa prima gara dei campionati di scherma a squadre, è andato al Cus Catania, che ha vinto per la rinuncia dei Carabinieri. La vittoria delle Fiamme Oro comunque fra stata largamente preventivata, ed è stata ottenuta per il terzo anno consecutivo. Ciò che non era stato previsto è stata la resa incondizionata dei Carabinieri, con Mazzoni (secondo nell'ultima prova di Coppa del Mondo a Budapest), i fratelli Bernond, Bovis e Poggio. Nella spada non sono mancate le polemiche. Gli stessi vincitori hanno mosso delle severe critiche alla formula di gara che ha imposto loro un notevole tour de force e che ha causato il ritardo rispetto al programma. Dal punto di vista tecnico ha destato scalpore il modo in cui la squadra dei Carabinieri, considerata alla vigilia la sola antagonista delle Fiamme Oro di Pantano, Randazzo e Resegotti, ha ceduto di fronte alla squadra dell'Aeronautica, mostrando lacune più caratteristiche tecniche. Adesso l'Arma ripone tutte le proprie speranze sui fioretisti, tra i quali manca però Mauro Numa.

PUGILATO / SUPERMEDI Lo scontro si ripete Il 12 giugno Leonard-Hearns

LAS VEGAS — E ormai fatta: Sugar Ray Leonard e Thomas Hearns torneranno ad affrontarsi il 12 giugno prossimo per il mondiale dei supermedi «Wbc» al «Cesar Palace» di Las Vegas. Lo ha annunciato Bob Arum, «deus ex machina» del pugilato americano e mondiale, aggiungendo di aver raggiunto con il procuratore di Leonard un accordo di principio su tutto e che resta soltanto da firmare il relativo contratto. Per tornare a incrociare, dopo otto anni, i quantoni Sugar Ray Leonard e Thomas Hearns riceveranno rispettivamente una borsa di tredici e undici milioni di dollari (pari a 17 e 14 miliardi di lire). Per la settimana pros-

ma Bob Arum ha preannunciato una conferenza stampa nel corso della quale darà ulteriori particolari. Il 7 novembre dello scorso anno Sugar Ray Leonard ha battuto per k.o. alla nona ripresa il canadese Donny Lalonde conquistando nella stessa sera il titolo mondiale dei supermedi e il mondiale dei mediomassimi versione Wbc. All'indomani della vittoria su Lalonde, Leonard rinunciò al titolo dei mediomassimi accettando di conservare il titolo dei supermedi, al limite dei 76 chilogrammi. E sarà proprio questo titolo che Leonard metterà in palio il 12 giugno affrontando Thomas Hearns.

1989 IN PRISMA



Inizia il nuovo anno al volante di una Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli: 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

10.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comodo, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

10.000.000 SENZA INTERESSI
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI
PER RATEAZIONI **SAVA** FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 397.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.475.000.

SAVALEASING infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/1/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da **SAVA** e da **SAVALEASING**.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31.1.89.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



In un paese democratico la libertà non ha prezzo.

In Italia quella di stampa paga il 4% di IVA.

Dal primo gennaio 1989 per decreto legge si paga il 4% di IVA su quotidiani, periodici e libri. I giornali così subiscono un durissimo colpo: circa 190 miliardi l'anno.

Un'imposta incomprensibile perché superiore agli aiuti che il Parlamento ha dovuto stanziare per scongiurare la crisi dell'editoria.

Un controsenso che penalizza l'evoluzione dell'informazione in Italia, una delle ultime in Europa per numero di lettori: in Inghilterra ad esempio si legge quattro volte di più e la tassa sulla lettura è considerata poco meno di una bestemmia.

Nel frattempo l'assoluta mancanza di regolamentazione legislativa sulla pubblicità televisiva dilagante diminuisce le già esigue risorse della stampa, necessarie alla sua indipendenza.

Se il Parlamento non accoglierà il suo appello, le difficoltà della stampa italiana, e soprattutto di quella più debole, aumenteranno ulteriormente, con il rischio di compromettere il risanamento economico dei giornali, condizione della loro libertà.



FEDERAZIONE ITALIANA
EDITORI GIORNALI

Libertà di stampa, libertà di tutti.